

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

242.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**,DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-113

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Esame articolo unico – A.C. 3449)	1
		Presidente	1
		Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	2
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 244 del 2002: Ulteriore proroga copertura assicurativa imprese di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (approvato dal Senato) (A.C. 3449) (Seguito della discussione e approvazione)	1	Preavviso di votazioni elettroniche	3
		Ripresa discussione – A.C. 3449	3
		(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3449) .	3
		Presidente	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Di Gioia Lello (Misto-SDI)	5	Lupi Maurizio Enzo (FI), <i>Relatore</i>	39
Duca Eugenio (DS-U)	7	Maran Alessandro (DS-U)	22
Germanà Basilio (FI)	7	Mauro Giovanni (FI)	29
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	7	Paolone Benito (AN)	41
Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i>	7	Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	24
Raffaldini Franco (DS-U)	3	Reduzzi Giuliana (MARGH-U)	31
Tidei Pietro (DS-U)	8	Riccio Eugenio (AN)	27
Trantino Enzo (AN)	6	Tolotti Francesco (DS-U)	26
		Vendola Nichi (RC)	20
(<i>Esame ordini del giorno – A.C. 3449</i>)	9	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	39, 40
Presidente	9	Vianello Michele (DS-U)	15
Duca Eugenio (DS-U)	9	Vigni Fabrizio (DS-U)	12
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	9	Sull'ordine dei lavori	42
Pasetto Giorgio (MARGH-U)	9	Presidente	42
Raffaldini Franco (DS-U)	9	Bianco Gerardo (MARGH-U)	44
Tidei Pietro (DS-U)	9	Boccia Antonio (MARGH-U)	42
(<i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3449</i>) ..	9	Cardinale Salvatore (MARGH-U)	44
Presidente	9	Grillini Franco (DS-U)	43
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	10	Massidda Piergiorgio (FI)	43
Di Gioia Lello (Misto-SDI)	11	Ripresa discussione – A.C. 3464	45
Ferro Massimo Giuseppe (FI)	11	(<i>Ripresa esame articolo unico – A.C. 3464</i>) .	45
Gibelli Andrea (LNP)	10	Presidente	45
Giordano Francesco (RC)	10	Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	45
Lusetti Renzo (MARGH-U)	11	Palumbo Giuseppe (FI)	45
Pezzella Antonio (AN)	10	(<i>La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15</i>)	46
Potenza Antonio (Misto-UDEUR-PpE)	11	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	46
Tidei Pietro (DS-U)	9	(<i>Rimpatrio in Siria di un oppositore politico del regime di Damasco – n. 3-01738</i>)	46
(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 3449</i>) .	11	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	47
Presidente	11	Leoni Carlo (DS-U)	46
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 245 del 2002: Popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia (approvato dal Senato) (A.C. 3464) (Seguito della discussione e approvazione)	11	Spini Valdo (DS-U)	47
(<i>Esame articolo unico – A.C. 3464</i>)	12	(<i>Risarcimento dei danni provocati nel 1998 dal disastro del Cermis – n. 3-01739</i>)	48
Presidente	12	Detomas Giuseppe (Misto-Min.linguist.) ...	48, 49
Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	40	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	48
Chianale Mauro (DS-U)	19	(<i>Tentativi di colpi di Stato nella Repubblica bolivariana del Venezuela – n. 3-01740</i>) .	49
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	32	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	50
Di Gioia Lello (Misto-SDI)	34	Mantovani Ramon (RC)	49, 50
Finocchiaro Anna (DS-U)	41		
Jannone Giorgio (FI)	36		
Lumia Giuseppe (DS-U)	37		

	PAG.		PAG.
(Stato di emergenza nella città di Messina in relazione all'attraversamento da parte di mezzi pesanti — n. 3-01741)	51	(Votazione — Doc. IV-quater, n. 29)	64
D'Alia Giampiero (UDC)	51, 52	Presidente	64
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	51	(Discussione — Doc. IV-quater, n. 38)	64
(Blocco di strutture pubbliche per manifestazioni sindacali — n. 3-01742)	52	Presidente	64
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	52	Fragalà Vincenzo (AN), <i>Relatore</i>	65
Rizzi Cesare (LNP)	52, 53	(Dichiarazioni di voto — Doc. IV-quater, n. 38)	65
(Difficoltà attuative delle norme sulla manutenzione ordinaria degli impianti termici di uso domestico — n. 3-01743)	54	Presidente	65
Baldi Monica Stefania (FI)	54, 56	Bielli Valter (DS-U)	66
Matteoli Altero, <i>Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio</i>	55	Mantini Pierluigi (MARGH-U)	65
(Sospensione dei voli da e per Catania — n. 3-01744)	56	(Votazione — Doc. IV-quater, n. 38)	67
Bianco Enzo (MARGH-U)	56, 57	Presidente	67
Lunardi Pietro, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	56	Inserimento all'ordine del giorno della discussione di un documento in materia di insindacabilità	67
(Trasferimento di voli diretti all'aeroporto di Catania su altri scali — n. 3-01745)	58	Presidente	67
La Russa Ignazio (AN)	58	Leone Antonio (FI)	67
Lunardi Pietro, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	58	Documento in materia di insindacabilità ...	68
Pezzella Antonio (AN)	59	(Discussione — Doc. IV-quater, n. 45)	68
(La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,05)	59	Presidente	68
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	59	Gironda Veraldi Aurelio (AN), <i>Relatore</i> ..	68
Sull'ordine dei lavori	60	(Dichiarazioni di voto — Doc. IV-quater, n. 45)	68
Presidente	60	Presidente	68
Labate Grazia (DS-U)	60	Carboni Francesco (DS-U)	68
Deliberazione per l'elevazione di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale	60	Mantini Pierluigi (MARGH-U)	69
Presidente	60, 63	(Votazione — Doc. IV-quater, n. 45)	69
Carboni Francesco (DS-U)	61	Presidente	69
Cola Sergio (AN)	62	Ripresa discussione — A.C. 3464	69
Documenti in materia di insindacabilità ...	63	(Ripresa esame articolo unico — A.C. 3464) .	69
(Discussione — Doc. IV-quater, n. 29)	63	Presidente	69
Presidente	63	Abbondanzieri Marisa (DS-U)	69, 72, 75 76, 79, 87
Ghedini Niccolò (FI), <i>Relatore</i>	64	Bianco Gerardo (MARGH-U)	84
		Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	82, 85
		Catanoso Basilio (AN)	86
		Folena Pietro (DS-U)	76, 78, 87, 88
		Gianni Giuseppe (UDC)	84
		Lettieri Mario (MARGH-U)	73
		Mariani Raffaella (DS-U)	74, 81
		Realacci Ermete (MARGH-U)	80
		Ruta Roberto (MARGH-U)	70

	PAG.		PAG.
Strano Nino (AN)	79, 83, 85	Parolo Ugo (LNP)	101
Vigni Fabrizio (DS-U)	82	Potenza Antonio (Misto-UDEUR-PpE)	106
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 3464)</i>	90	Reduzzi Giuliana (MARGH-U)	99
Presidente	90	Ruta Roberto (MARGH-U)	100
Di Gioia Lello (Misto-SDI)	92	Strano Nino (AN)	105
Folena Pietro (DS-U)	92	Tolotti Francesco (DS-U)	108
Mauro Giovanni (FI)	91	Vendola Nichi (RC)	97
Mazzarello Graziano (DS-U)	91	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3464) .</i>	109
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	90	Presidente	109
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3464) ..</i>	92	Sull'ordine dei lavori	109
Presidente	92	Presidente	110
Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	98	Motta Carmen (DS-U)	109
Catanoso Basilio (AN)	104	Verneti Gianni (MARGH-U)	109
Crucianelli Famiano (DS-U)	96	Proposta di legge (Approvazione in Commissione)	110
Di Giandomenico Remo (UDC)	92	Ordine del giorno della seduta di domani .	110
Di Gioia Lello (Misto-SDI)	106	Dichiarazione di voto finale del deputato Antonio Pezzella (A.C. 3449)	112
Lupi Maurizio Enzo (FI), <i>Relatore</i>	108	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	
Mariani Raffaella (DS-U)	94		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settanta.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1811, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 244 del 2002: Ulteriore proroga copertura assicurativa imprese di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (approvato dal Senato) (3449).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Dichiara altresì inammissibili gli articoli aggiuntivi Tidei 1.01, 1.02 e 1.03.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE stigmatizza l'insensibilità mostrata dal Governo nei confronti delle esigenze dei cittadini siciliani, segnatamente di quelli residenti in provincia di Catania, per non aver tempestivamente chiesto alle compagnie aeree italiane le ragioni della decisione di sospendere i collegamenti con l'aeroporto Fontana Rossa.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

FRANCO RAFFALDINI invita l'Assemblea ad accogliere le proposte emendative presentate dalla sua parte politica, finalizzate a migliorare il testo del decreto-legge; in particolare, ritiene indispensabile un ulteriore differimento dei termini al 31 dicembre 2003 della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale, in considerazione del perdurare della crisi del settore.

LELLO DI GIOIA, nell'auspicare il recepimento dell'emendamento Duca 1.2, volto a prorogare al 31 dicembre 2003 la copertura assicurativa prevista dal provvedimento d'urgenza, sottolinea la necessità di un generale riordino del comparto del trasporto aereo.

ENZO TRANTINO giudica inopportune ed errate le argomentazioni svolte dal deputato Burtone in merito alla situazione dell'aeroporto di Catania; il Governo è infatti intervenuto tempestivamente per quanto di sua competenza. Peraltro, lo stesso aeroporto riprenderà la sua regolare attività già da domani.

BASILIO GERMANÀ invita a valutare con maggiore obiettività le determinazioni assunte dal Governo.

LUIGI MURATORI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative ammissibili.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, concorda.

EUGENIO DUCA illustra le finalità del suo emendamento 1.2.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Duca 1.2 e 1.4.

PIETRO TIDEI illustra le finalità del suo emendamento 2.1 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Tidei 2.1.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, accetta l'ordine del giorno Pasetto n. 4, purché riformulato, ed accoglie come raccomandazione i restanti documenti di indirizzo.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori dell'ordine del giorno Pasetto n. 4 accettano la riformulazione proposta.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto finale.

PIETRO TIDEI, lamentata l'indisponibilità mostrata dal Governo ad accogliere proposte emendative dell'opposizione che avrebbero potuto migliorare il testo del decreto-legge, dichiara l'astensione del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, stante l'esigenza prioritaria di sostenere le imprese nazionali di trasporto aereo.

MARCO BOATO dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione.

FRANCESCO GIORDANO dichiara anch'egli il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione.

ANTONIO PEZZELLA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione.

ANDREA GIBELLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge di conversione.

RENZO LUSETTI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione, non essendo state accolte le ragionevoli proposte emendative presentate dall'opposizione.

ANTONIO POTENZA dichiara il voto contrario della componente UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto.

MASSIMO GIUSEPPE FERRO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

LELLO DI GIOIA dichiara l'astensione della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 3449.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1812, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 245 del 2002: Popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia (approvato dal Senato) (3464).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli ed al titolo del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì le proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 12*).

FABRIZIO VIGNI, nel ritenere inadeguate le disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame, lamenta, in particolare, l'esiguità delle risorse finanziarie stanziata in favore delle popolazioni colpite dai recenti eventi sismici; sottolineato altresì il modo confuso e frammentario con il quale il Governo intende affrontare la grave situazione determinatasi, auspica il recepimento delle proposte emendative presentate dall'opposizione.

MICHELE VIANELLO, rilevato che il Governo non persegue una seria politica di prevenzione dei rischi connessi a calamità naturali, lamenta l'insufficienza delle risorse stanziata dal provvedimento d'urgenza in esame e dal disegno di legge finanziaria per il 2003, attualmente all'esame del Senato, per interventi di protezione civile e di ricostruzione delle zone colpite dai recenti eventi sismici.

MAURO CHIANALE lamenta l'insufficienza delle risorse finanziarie stanziata con il provvedimento d'urgenza in esame in favore dei cittadini e delle imprese dei territori colpiti dai recenti eventi calamitosi, nonché la sostanziale assenza del necessario coordinamento istituzionale nell'attività di prevenzione e nell'opera di ricostruzione.

NICHI VENDOLA esprime un giudizio negativo sul provvedimento d'urgenza in esame che, nonostante sia stato opportunamente modificato dal Senato, reca disposizioni inadeguate a risolvere i gravi problemi dei territori colpiti dai recenti eventi calamitosi; lamenta, più in generale, l'assenza di un'organica strategia di prevenzione dei rischi connessi al dissesto idrogeologico ed ambientale.

ALESSANDRO MARAN ritiene necessario che il Governo definisca con maggiore chiarezza interventi finalizzati a fronteggiare le situazioni di emergenza,

con particolare riferimento ai territori del Nord colpiti dalle recenti alluvioni, stanziando adeguate risorse finanziarie anche per la messa in sicurezza delle infrastrutture ed il riassetto idrogeologico del territorio. Auspica, quindi, il recepimento di emendamenti migliorativi del testo del provvedimento d'urgenza in esame.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI lamenta l'insufficienza delle risorse finanziarie stanziata con il provvedimento d'urgenza in esame per fronteggiare la grave situazione determinatasi a seguito degli eventi calamitosi che hanno recentemente colpito alcune aree del territorio nazionale, nonché l'indisponibilità del Governo a prevedere, nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2003, adeguati stanziamenti per avviare la fase della ricostruzione.

FRANCESCO TOLOTTI giudica il provvedimento d'urgenza in esame lacunoso ed inidoneo a sostenere le amministrazioni locali nella difficile situazione determinatasi a seguito dei recenti eventi calamitosi. Nel rilevare l'assenza di una chiara e definitiva politica del Governo in materia di protezione civile, lamenta l'indisponibilità della maggioranza ad estendere le misure previste per il Molise e la Sicilia anche alle aree del Nord colpite dai recenti eventi alluvionali e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo in tal senso.

EUGENIO RICCIO, osservato che il provvedimento d'urgenza, sul quale manifesta un orientamento favorevole, è finalizzato alla sola fase dell'emergenza, si dichiara certo che, ove le risorse a tal fine stanziata non dovessero rivelarsi sufficienti, potranno essere incrementate anche facendo ricorso al fondo europeo di solidarietà. Richiamata l'opportunità di definire un nuovo assetto della protezione civile al fine di assicurare un'efficace azione di controllo del territorio, preannuncia la presentazione di una proposta di legge finalizzata ad estendere la legislazione antisismica all'intero territorio nazionale.

GIOVANNI MAURO, nell'auspicare che il Governo accetti il suo ordine del giorno n. 1, rappresenta l'esigenza di provvedere con urgenza alle necessità delle popolazioni colpite dalle recenti calamità naturali; invita infine l'opposizione ad evitare inutili strumentalizzazioni.

GIULIANA REDUZZI, manifestato apprezzamento per le modifiche migliorative apportate dal Senato, rileva tuttavia che permangono nel testo del provvedimento d'urgenza elementi di criticità: invita pertanto l'Assemblea a valutare con attenzione le proposte emendative presentate.

LAURA CIMA, nel lamentare il mancato perseguimento da parte del Governo di una seria politica di prevenzione dei rischi connessi al verificarsi di eventi calamitosi, auspica l'approvazione di proposte emendative migliorative del testo del provvedimento d'urgenza in esame, tra l'altro al fine di privilegiare il recupero — anziché la demolizione e la ricostruzione *ex novo* — degli edifici danneggiati.

LELLO DI GIOIA sottolinea preliminarmente la necessità di promuovere interventi volti a garantire, tra l'altro, la messa in sicurezza del territorio; pur rilevando, inoltre, l'esistenza nel testo del provvedimento d'urgenza di evidenti discrasie, che auspica siano eliminate mediante l'accoglimento di taluni emendamenti, preannunzia voto favorevole sul disegno di legge di conversione.

GIORGIO JANNONE, nel preannunciare la presentazione di un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a superare, con interventi efficaci e risorse finanziarie adeguate, le situazioni di emergenza determinatesi in Italia a seguito dei recenti eventi calamitosi, ritiene che, al di là delle critiche strumentali mosse all'azione del Governo, sia necessario un impegno comune per definire un'efficace politica di prevenzione.

GIUSEPPE LUMIA, nel ritenere che l'attuale stato di emergenza in molte aree

del Paese sia conseguenza dell'assenza di una politica di pianificazione territoriale e di prevenzione del dissesto idrogeologico, rileva che emendamenti presentati da deputati dell'Ulivo tentano di dare risposta alle aspettative delle popolazioni colpite dai recenti eventi calamitosi e di valorizzare e definire più chiaramente le competenze degli amministratori locali, anche al fine di favorire l'opportuno coordinamento operativo.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 1.11, 1.12 e 1.13.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE illustra le finalità del suo emendamento 1.21, del quale raccomanda l'approvazione.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, precisa che quanto richiesto dal deputato Burtone con l'emendamento 1.21 è già stato recepito in apposito provvedimento amministrativo.

ANNA FINOCCHIARO invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Burtone 1.21, anche in previsione del possibile reiterarsi del fenomeno dell'emissione di cenere lavica quale effetto dell'attività vulcanica.

BENITO PAOLONE giudica demagogiche le considerazioni svolte dai deputati Burtone e Finocchiaro nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento Burtone 1.21: un intervento serio ed efficace in favore dei comuni colpiti dal fenomeno dell'emissione di cenere lavica dovrebbe basarsi su valutazioni obiettive e su risorse finanziarie effettivamente disponibili.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA invita la Presidenza ad assumere le iniziative più opportune per operare una verifica delle possibili conseguenze sulla salute che possono derivare dall'uso dei telefoni cellulari in aula.

PIERGIORGIO MASSIDDA, sottolineati i possibili effetti nocivi per la salute connessi all'attivazione della schermatura finalizzata ad inibire l'uso dei telefoni cellulari in aula, ritiene che la soluzione al problema segnalato dal deputato Boccia non possa prescindere dalla necessità di garantire ai deputati la possibilità di comunicare con l'esterno.

Sul problema prospettato dai deputati Boccia e Massidda intervengono ulteriormente i deputati FRANCO GRILLINI, SALVATORE CARDINALE e GERARDO BIANCO.

PRESIDENTE ritiene che il problema prospettato dal deputato Boccia potrà essere opportunamente risolto rendendo più funzionali gli apparecchi di telefonia fissa installati presso i banchi dei singoli deputati.

Si riprende la discussione.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE ribadisce l'opportunità che l'Assemblea approvi il suo emendamento 1.21, ritenendo insoddisfacenti i chiarimenti forniti, in materia, dal rappresentante del Governo.

GIUSEPPE PALUMBO, pur sottolineando l'opportunità di predisporre programmi volti a contrastare i deleteri effetti prodotti dalla caduta di cenere lavica, ritiene inopportuno prevedere, per le popolazioni colpite da tale fenomeno, la sospensione dei termini relativi agli adempimenti di carattere tributario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Burton 1.21.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

CARLO LEONI illustra l'interrogazione Violante n. 3-1738, sul rimpatrio in Siria di un oppositore politico del regime di Damasco.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, ricorda che l'ingegner Muhammad Said Al-Sahri ed i suoi familiari sono stati destinatari di un provvedimento di rimpatrio nel loro paese di origine in quanto dai controlli effettuati presso l'aeroporto di Milano Malpensa sono risultati privi di passaporto; rilevato altresì che da parte di nessun membro della famiglia è stata avanzata richiesta di asilo politico, assicura che il Governo intende continuare a seguire con attenzione gli ulteriori sviluppi della vicenda, affinché siano tutelati in Siria l'incolumità ed i diritti degli interessati.

VALDO SPINI, pur dando atto al Governo di essersi interessato della vicenda segnalata nell'atto ispettivo, si dichiara insoddisfatto: ritiene opportuno, in particolare, che le autorità preposte ai controlli alle frontiere forniscano ai cittadini stranieri precise informazioni circa la possibilità di chiedere asilo politico in Italia.

GIUSEPPE DETOMAS illustra la sua interrogazione n. 3-1739, sul risarcimento dei danni provocati nel 1998 dal disastro del Cermis.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, richiamati i termini della controversia tuttora pendente presso il tribunale di Trento, assicura che il Governo è impegnato nell'individuazione di una soluzione che consenta di conciliare le esigenze degli enti e delle amministrazioni che hanno titolo a beneficiare del risarcimento dei danni subiti a seguito del disastro del Cermis.

GIUSEPPE DETOMAS si dichiara parzialmente soddisfatto, ritenendo incomprendibili le ragioni per le quali non è stata ancora individuata una soluzione volta a recepire le istanze delle popolazioni interessate dalla tragedia del Cermis. Auspica, quindi, la sollecita approvazione di un provvedimento legislativo in materia.

RAMON MANTOVANI illustra la sua interrogazione n. 3-1740, sui tentativi di colpo di Stato nella Repubblica bolivariana del Venezuela.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, sottolinea che, d'intesa con gli altri *partner* europei, il Governo italiano sosterrà l'iniziativa assunta dall'Organizzazione degli Stati americani al fine di favorire, nel rispetto delle regole democratiche e delle norme previste dalla Costituzione attualmente vigente in quel paese, la soluzione negoziata della grave crisi politica e sociale che interessa il Venezuela.

RAMON MANTOVANI si dichiara soddisfatto, esprimendo apprezzamento per l'intendimento dell'Esecutivo di non porre in discussione la legittimità democratica del Governo Chavez e di sostenere gli sforzi dell'Organizzazione degli Stati americani in favore di una soluzione negoziata della crisi venezuelana.

GIAMPIERO D'ALIA illustra la sua interrogazione n. 3-1741, sullo stato di emergenza nella città di Messina in relazione all'attraversamento da parte di mezzi pesanti.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, osservato che, d'intesa con la regione Sicilia, saranno prorogati i poteri straordinari conferiti al prefetto di Messina per la realizzazione di due approdi di emergenza, fa presente che il Governo ha già avviato la dovuta istruttoria al fine di verificare — con esito che auspica sia positivo — l'opportunità di accedere alle richieste formulate dal sindaco della città.

GIAMPIERO D'ALIA, nel dichiararsi soddisfatto per il buon esito della procedura volta a prorogare al 31 dicembre 2003 i poteri straordinari conferiti al prefetto, manifesta apprezzamento per l'impegno assicurato dal Governo nel senso di un accoglimento delle richieste formulate dal sindaco di Messina.

CESARE RIZZI illustra l'interrogazione Cè n. 3-1742, sul blocco di strutture pubbliche per manifestazioni sindacali.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, premesso che le manifestazioni dei lavoratori della FIAT si sono finora svolte in modo pacifico, fa presente che il Ministero dell'interno ha disposto l'invio di un cospicuo contingente di forze dell'ordine nelle province interessate dalle proteste ed ha impartito alle autorità provinciali di pubblica sicurezza precise direttive volte a garantire che il servizio di vigilanza sia improntato all'assoluto equilibrio, al fine di garantire l'esercizio del diritto di manifestare e la sicurezza dei cittadini.

CESARE RIZZI, espresso apprezzamento per la risposta fornita dal ministro, osserva che la grave crisi del gruppo FIAT, sebbene si protragga ormai da anni, non ha mai dato luogo, in passato, a manifestazioni contraddistinte da toni esasperati come quelle alle quali si assiste in questi giorni: manifesta pertanto il timore che le organizzazioni sindacali intendano strumentalizzare la situazione per fini politici.

MONICA STEFANIA BALDI illustra la sua interrogazione n. 3-1743, concernente

le difficoltà attuative delle norme sulla manutenzione ordinaria degli impianti termici di uso domestico.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*, premesso che la vigente normativa prevede interventi periodici di manutenzione degli impianti termici di uso domestico, nel corso dei quali è possibile apportare modifiche volte a migliorare la qualità delle emissioni atmosferiche, ricorda che a decorrere dal 1996 si è progressivamente esteso l'ambito della competenza regionale in materia di politica energetica; sottolineata altresì l'esiguità delle risorse finanziarie a tal fine stanziata, osserva che è in via di definizione una direttiva comunitaria in materia di certificazione energetica degli edifici e degli impianti.

MONICA STEFANIA BALDI invita il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio a valutare l'opportunità di predisporre un elenco degli operatori abilitati ad effettuare interventi di manutenzione degli impianti termici, nonché a monitorare le condizioni di funzionamento di questi ultimi.

ENZO BIANCO illustra la sua interrogazione n. 3-1744, sulla sospensione dei voli da e per Catania.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*, osservato che la decisione assunta da talune compagnie aeree di sospendere i voli diretti allo scalo aeroportuale di Catania non era soggetta ad alcuna autorizzazione da parte dell'ENAC, rileva che, grazie anche all'opera di mediazione del Governo, sarà sollecitamente ripristinata l'ordinaria operatività dell'aeroporto; assicura altresì l'impegno dell'Esecutivo in favore dell'individuazione di soluzioni di medio-lungo periodo per i casi di prolungata inoperatività dell'aerostazione oggetto dell'atto ispettivo.

ENZO BIANCO si dichiara insoddisfatto, sottolineando l'intempestività e l'inadeguatezza delle iniziative assunte dal Governo.

IGNAZIO LA RUSSA illustra la sua interrogazione n. 3-1745, concernente il trasferimento di voli diretti all'aeroporto di Catania su altri scali, ricordando di aver sollecitato nella giornata di ieri l'opposizione a presentare analogo documento di sindacato ispettivo.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*, rilevato che la sospensione dei voli è stata dovuta alla particolare situazione — mutevole, imprevedibile e discontinua — che caratterizza l'intero territorio di Catania, osserva che la sicurezza dei voli non ammette compromessi e ricorda che l'Alitalia ha deciso di ripristinare i voli su Catania nel rispetto di *standard* di sicurezza da garantire incondizionatamente. Assicura che il Ministero sottoporrà comunque la situazione ad attento monitoraggio, al fine di adottare eventuali determinazioni, non senza avere preventivamente informato il Parlamento.

ANTONIO PEZZELLA, giudicata esauriente la risposta, dà atto al Governo di essersi impegnato fattivamente per porre fine ai disagi finora recati agli utenti dal trasferimento dei voli diretti a Catania e per cercare di attenuare gli effetti negativi sull'economia della Sicilia orientale.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantatré.

Sull'ordine dei lavori.

GRAZIA LABATE chiede che il ministro della salute riferisca sollecitamente alla Camera in ordine ai problemi che interessano i medici specializzandi.

PRESIDENTE, osservato che la richiesta del deputato Labate avrebbe dovuto più opportunamente essere formulata al termine della seduta, assicura tuttavia che interesserà il Governo.

Deliberazione per l'elevazione di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE comunica che è stata sottoposta all'Ufficio di Presidenza la proposta di sollevare conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti della procura della Repubblica presso il tribunale di Verona in relazione all'esecuzione della perquisizione effettuata il 18 settembre 1996 nel domicilio del deputato Roberto Maroni, nell'ambito di un procedimento penale a carico, tra gli altri, dei deputati Bossi, Calderoli, Caparini e Martinelli. L'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 10 dicembre scorso, ha deliberato all'unanimità, conformemente all'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni, di proporre alla Camera di sollevare conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato per chiedere che la Corte costituzionale affermi che non spettava alla procura della Repubblica presso il tribunale di Verona, in assenza della prescritta autorizzazione della Camera, effettuare la perquisizione nel domicilio del deputato Roberto Maroni, con le conseguenze di natura processuale che tale decisione comporta.

Dopo interventi dei deputati FRANCESCO CARBONI, che riterrebbe opportuna un'ulteriore riflessione sulla documentazione disponibile, e SERGIO COLA, che si dichiara favorevole alla deliberazione adottata, il PRESIDENTE ricorda che la Giunta

per le autorizzazioni ha ampiamente dibattuto la fattispecie e che l'Ufficio di Presidenza ha deliberato all'unanimità: deve pertanto ritenersi inopportuno un ulteriore approfondimento.

La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 29, relativo al deputato Paolone.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Paolone nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

NICCOLÒ GHEDINI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Paolone; la Giunta per le autorizzazioni, a maggioranza, propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 38, relativo al deputato Previti.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedi-

mento penale nei confronti del deputato Previti; la Giunta per le autorizzazioni, a maggioranza, propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

PIERLUIGI MANTINI, osservato che il diritto di difesa degli imputati non può essere esercitato ricorrendo ad espressioni ingiuriose, ritiene che le affermazioni attribuite al deputato Previti non possono essere ricondotte all'esercizio delle funzioni parlamentari.

VALTER BIELLI, osservato che il procedimento penale di cui al documento in esame non concerne l'attività politica o parlamentare del deputato Previti, ritiene poco dignitoso, in tali casi, invocare l'applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

Inserimento all'ordine del giorno della discussione di un documento in materia di insindacabilità.

ANTONIO LEONE propone l'inserimento all'ordine del giorno del doc. IV-*quater*, n. 45, concernente il deputato Taormina.

La Camera, con votazione nominale elettronica, a maggioranza dei tre quarti dei votanti, approva.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 45, relativo al deputato Taormina.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Taormina nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Taormina; la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

FRANCESCO CARBONI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni.

PIERLUIGI MANTINI dichiara il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3464.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

MARISA ABBONDANZIERI, lamentata l'esiguità delle risorse stanziata nel provvedimento d'urgenza, peraltro volte a finanziare esclusivamente interventi di carattere emergenziale, illustra le finalità del suo emendamento 1.2.

ROBERTO RUTA riterrebbe opportuno sancire con una norma di rango legislativo il diritto delle popolazioni colpite da eventi sismici a ricevere il risarcimento dei danni subiti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Abbondanzieri 1.2 e 1.3 e Lion 1.14.

MARISA ABBONDANZIERI illustra le finalità del suo emendamento 1.29, del quale sottolinea la particolare rilevanza.

MARIO LETTIERI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Abbondanzieri 1.29, sottolineando l'esigenza di avviare con sollecitudine la realizzazione di adeguati interventi di ricostruzione nelle zone colpite dai recenti eventi sismici.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Abbondanzieri 1.29.

RAFFAELLA MARIANI richiama le finalità dell'emendamento Abbondanzieri 1.4, di cui è cofirmataria, identico all'emendamento Lion 1.15.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Abbondanzieri 1.4 e Lion 1.15, nonché gli emendamenti Vendola 1.7, 1.20, 1.8 e 1.9 e Lion 1.16 e 1.17.

MARISA ABBONDANZIERI illustra le finalità del suo emendamento 1.5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Abbondanzieri 1.5 e Lion 1.18, gli identici Abbondanzieri 1.6 e Lion 1.19, nonché l'emendamento Vendola 1.10.

PIETRO FOLENA ritira l'emendamento Di Gioia 1.22, di cui è cofirmatario, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

MARISA ABBONDANZIERI osserva che l'eventuale approvazione del suo arti-

colo aggiuntivo 1.02, del quale illustra le finalità, non comporterebbe oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02, gli emendamenti Di Gioia 2.4, Vendola 2.2 e Lion 2.3, gli identici Abbondanzieri 3.1 e Lion 3.4, nonché gli emendamenti Lion 3.5 e 3.6, Ruta 4.13, Vendola 4.11, Realacci 4.5 e Burtone 4.12.

PIETRO FOLENA, preso atto della disponibilità del Governo ad accettare un ordine del giorno di contenuto analogo a quello dell'emendamento Di Gioia 4.14, di cui è cofirmatario, lo ritira.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Ruta 4.6 e Abbondanzieri 4.20.

MARISA ABBONDANZIERI illustra le finalità del suo emendamento 4.2 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Abbondanzieri 4.2.

NINO STRANO, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta il fatto che non gli è stato consentito di intervenire nonostante avesse chiesto la parola.

PRESIDENTE precisa che eventuali richieste di intervento devono essere tempestivamente segnalate alla Presidenza.

ERMETE REALACCI, sottolineata l'esiguità delle risorse stanziata e l'incompletezza del provvedimento d'urgenza, nel testo comprendente le modifiche apportate dal Senato, illustra le finalità del suo emendamento 4.7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Realacci 4.7, 4.8, 4.9 e 4.10, nonché gli articoli aggiuntivi Abbondanzieri 4.02 e Burtone 4.07.

RAFFAELLA MARIANI illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 4.03, di cui è cofirmataria, invitando il Governo a chiarire quali iniziative intenda assumere per attingere risorse dal Fondo europeo per il coordinamento degli aiuti di protezione civile.

FABRIZIO VIGNI, parlando sull'ordine dei lavori, invita il Governo a fornire i chiarimenti richiesti dal deputato Raffaella Mariani.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Abbondanzieri 4.03, Realacci 4.04 e Mereu 4.05.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE rileva che i suoi articoli aggiuntivi 4.08, 4.015 e 4.09, dei quali raccomanda l'approvazione, sono volti ad individuare le risorse finanziarie necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi a seguito della caduta di cenere lavica conseguente all'eruzione dell'Etna.

NINO STRANO dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Burtone 4.08, sul quale esprimerà voto favorevole, nella consapevolezza che il Governo assumerà iniziative legislative a favore della città di Catania.

GIUSEPPE GIANNI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Strano, dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Burtone 4.08.

GERARDO BIANCO, espresso apprezzamento per l'atteggiamento assunto dai deputati Strano e Giuseppe Gianni, osserva che i problemi del Meridione debbono assurgere a questione nazionale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Burtone 4.08, 4.015 e 4.09.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE, sottolineata l'opportunità di destinare adeguate risorse finanziarie alla ri-

costruzione dei comuni colpiti dai recenti eventi sismici, raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 4.011.

NINO STRANO ritiene non condivisibili le considerazioni svolte dal deputato Gerardo Bianco.

BASILIO CATANOSO, preso atto delle rassicurazioni fornite dal Governo, sottolinea l'opportunità di convertire in legge il provvedimento d'urgenza in esame, nel testo comprendente le modifiche apportate dal Senato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Burtone 4.011 e 4.013.

PIETRO FOLENA ritira l'articolo aggiuntivo Di Gioia 4.014, di cui è cofirmatario, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

MARISA ABBONDANZIERI sottolinea l'inadeguatezza delle risorse stanziare e degli interventi promossi dal Governo a favore delle aree colpite dai recenti eventi sismici.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Abbondanzieri 5.1.

PIETRO FOLENA lamenta l'inadeguatezza delle risorse finanziarie stanziare per fronteggiare le situazioni emergenziali conseguenti ai recenti eventi sismici.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Di Gioia 5.3, Ruta 5.2 e Di Gioia 5.4 e 5.5, nonché gli articoli aggiuntivi Abbondanzieri 5.01 e 5.02.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, accetta gli ordini del giorno Folena n. 4, Panattoni n. 7, Grotto n. 8, Pappaterra

n. 9, Crucianelli n. 11, Raffaella Mariani n. 13, Palumbo n. 14, Parolo n. 15, Airaghi n. 16, Sergio Rossi n. 17 e Jannone n. 18, nonché l'ordine del giorno Mauro n. 1, purché la regione Sicilia dichiarò lo stato di emergenza; accetta inoltre, purché riformulati, gli ordini del giorno Reduzzi n. 2, Bonito n. 5, Vigni n. 10 ed Abbondanzieri n. 12; accoglie infine come raccomandazione l'ordine del giorno Di Gioia n. 3, nonché l'ordine del giorno Antonio Pepe n. 6, purché riformulato.

GIOVANNI MAURO, preso atto della precisazione del rappresentante del Governo, non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 1.

GRAZIANO MAZZARELLO non accetta la riformulazione proposta dell'ordine del giorno Reduzzi n. 2, del quale richiama le finalità, ed insiste per la votazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Reduzzi n. 2.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Bonito n. 5, Antonio Pepe n. 6, Vigni n. 10 ed Abbondanzieri n. 12 accettano le riformulazioni proposte dei rispettivi documenti di indirizzo.

Passa alle dichiarazioni di voto finale.

REMO DI GIANDOMENICO, nel ritenere che il Governo abbia adottato misure efficaci e tempestive per fronteggiare la fase di emergenza conseguente ai recenti eventi calamitosi, sottolinea la necessità di soluzioni parimenti efficaci in tema di ricostruzione e di prevenzione. Dichiarò, quindi, voto favorevole sul disegno di legge di conversione, confermando piena fiducia nell'azione dell'Esecutivo.

RAFFAELLA MARIANI ritiene che le disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame siano inadeguate a fronteggiare la situazione critica determinatasi nei molti comuni colpiti dai recenti eventi calamitosi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

RAFFAELLA MARIANI, lamentata, altresì, l'esiguità delle risorse finanziarie destinate agli interventi per la ricostruzione, dichiara l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

FAMIANO CRUCIANELLI lamenta l'assoluta inadeguatezza delle risorse finanziarie stanziata a favore delle popolazioni del Molise colpite dal recente sisma; pur dichiarando l'astensione sul disegno di legge di conversione, giudica politicamente vergognoso il comportamento assunto dal Governo nei confronti dei cittadini molisani.

NICHI VENDOLA dichiara anch'egli l'astensione sul disegno di legge di conversione, sottolineando l'esigenza di assumere improcrastinabili iniziative concrete, al fine di risolvere definitivamente la questione meridionale.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONO dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge in esame, lamentando l'atteggiamento di chiusura assunto dalla maggioranza e dal Governo sulle proposte emendative presentate dall'opposizione. Denuncia altresì l'insufficienza delle risorse stanziata per favorire la ripresa economica delle aree colpite dagli eventi calamitosi e, più in generale, il mancato rispetto degli impegni assunti dall'Esecutivo in favore della popolazione siciliana.

GIULIANA REDUZZI giudica sconcertante e deludente l'atteggiamento assunto dal Governo, che non ha inteso assumere l'impegno di estendere le misure previste in favore dei comuni del Molise e della Sicilia colpiti da calamità naturali alle aree del Nord interessate dai recenti eventi alluvionali.

ROBERTO RUTA manifesta sconcerto per l'atteggiamento assunto dal Governo in

merito agli interventi da avviare in favore delle popolazioni del Molise e della Sicilia recentemente colpite da calamità naturali, lamentando, in particolare, l'inadeguatezza delle risorse finanziarie a tal fine stanziata. Dichiarò infine l'astensione sul disegno di legge di conversione.

UGO PAROLO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge di conversione, ritiene che la migliore soluzione per garantire la sollecita ricostruzione delle aree colpite dagli eventi calamitosi sia quella di coinvolgere direttamente gli enti locali; sottolinea, inoltre, il carattere strumentale delle critiche rivolte al Governo ed alla maggioranza in ordine alla mancanza di una seria politica di salvaguardia del territorio.

BASILIO CATANOSO dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza con il quale sono stati promossi tutti gli interventi di competenza statale necessari a fronteggiare l'emergenza derivante dai recenti eventi calamitosi; sottolinea inoltre la necessità di un'attenta vigilanza sull'attività di ricostruzione che sarà avviata dalle regioni.

NINO STRANO, nel dichiarare voto favorevole sul disegno di legge di conversione, sottolinea tuttavia l'esiguità delle risorse finanziarie destinate alla regione Sicilia; nell'auspicare, quindi, che il Governo vari con sollecitudine le misure preannunciate dal Presidente del Consiglio dei ministri, giudica insoddisfacente la situazione relativa alla piena operatività dello scalo aeroportuale di Catania.

ANTONIO POTENZA, sottolineata l'opportunità di rendere più incisivo il ruolo svolto dai sindaci, con particolare riferimento all'attività di ricostruzione dei comuni colpiti da eventi calamitosi, lamenta l'esiguità delle risorse finanziarie stanziata nel provvedimento d'urgenza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

ANTONIO POTENZA dichiara, quindi, l'astensione sul disegno di legge di conversione.

LELLO DI GIOIA, rilevata l'evidente insufficienza delle risorse finanziarie stanziata per fronteggiare l'emergenza e per avviare la ricostruzione nelle aree colpite dalle recenti calamità naturali, dichiara l'astensione dei deputati Socialisti democratici italiani sul disegno di legge di conversione.

FRANCESCO TOLOTTI, nel richiamare le ragioni dell'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione, lamenta, in particolare, l'esiguità delle risorse stanziata nel provvedimento d'urgenza, del quale peraltro non condivide la filosofia ispiratrice.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*, nel rivolgere un ringraziamento ai componenti l'VIII Commissione per il proficuo lavoro svolto, osserva che il provvedimento d'urgenza, che la Camera si accinge a convertire in legge, prevede esclusivamente interventi volti ad affrontare la fase dell'emergenza; auspica, quindi, che il Governo stanzi adeguate risorse per finanziare le ulteriori misure che saranno adottate a favore delle aree interessate da eventi calamitosi.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 3464.

Sull'ordine dei lavori.

GIANNI VERNETTI, ricordata la duplice condanna alla pena capitale emessa pochi giorni fa da un tribunale della Repubblica popolare cinese nei confronti di due monaci tibetani, invita il Governo a trasmettere una nota di protesta alla rappresentanza diplomatica cinese in Italia:

ritiene infatti che l'Esecutivo debba promuovere il rispetto dei diritti umani, anche alla luce di un documento di indirizzo, concernente il Tibet, approvato dalla Camera.

CARMEN MOTTA chiede che il Governo, in coerenza con le iniziative assunte dall'Unione europea, si attivi per scongiurare l'esecuzione delle condanne alla pena capitale alle quali ha fatto riferimento il deputato Vernetti.

PRESIDENTE, nella consapevolezza di interpretare l'unanime intento di promuovere il rispetto dei diritti umani, assicura che riferirà al Presidente della Camera le richieste formulate dai deputati Vernetti e Motta perché interessi il Governo.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 110).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 19 dicembre 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 110).

La seduta termina alle 19,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angioni, Enzo Bianco, Di Luca, Mattarella, Ricciotti, Tabacci, Valentino e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1811 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (approvato dal Senato) (3449) (ore 9,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, re-

cante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale.

Ricordo che nella seduta del 16 dicembre 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 3449)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A – A.C. 3449 sezione 4), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 3449 sezione 5).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 3449 sezione 6).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 3449 sezione 2).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 3449 sezione 3).

Avverto che la Presidenza, in conformità alle valutazioni effettuate dal presidente della IX Commissione nel corso dell'esame in sede referente, non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge, i seguenti articoli aggiuntivi (vedi l'allegato A – A.C. 3449 sezione 1): Tidei 1.01 e 1.02, recanti interventi straor-

dinari per l'occupazione nel settore del trasporto aereo; Tidei 1.03, diretto a finanziare la realizzazione di interventi vari per il miglioramento delle strutture aeroportuali, solo incidentalmente suscettibili di influire sulla sicurezza degli aeroporti e sulla relativa copertura assicurativa.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Burstone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURSTONE. Signor Presidente, l'oggetto del decreto-legge in esame e la presenza del Governo in aula mi spingono a porre una questione che, pur non trovando riscontro nei singoli articoli, non può essere considerata estranea alla materia: mi riferisco alle vicende che stanno interessando l'aeroporto di Catania. Infatti, l'attuale eruzione vulcanica dell'Etna è caratterizzata dalla formazione di una nube di cenere lavica e dalla sua caduta nei territori delle province di Catania, di Siracusa, di Messina e di Reggio Calabria.

Tale caduta ha creato tanti danni ai comparti produttivi, all'agricoltura e al commercio, ma di tutto ciò parleremo successivamente durante l'esame del decreto-legge che è inserito nell'ordine del giorno dei lavori. La presenza di cenere lavica sulla pista dell'aeroporto di Fontanarossa ha portato nelle scorse settimane ad un utilizzo intermittente dello stesso: si sono verificate ore, a volte giorni, di chiusura dell'aeroporto fino alla sua riapertura dopo la pulizia della pista. Tuttavia, signor sottosegretario, da sabato le compagnie italiane hanno sospeso tutti i voli da e per Catania, con gravissimi danni per l'economia della provincia di Catania e di tutta la Sicilia orientale, dato il vasto bacino di utenza dell'aeroporto.

Ebbene, vorrei premettere che abbiamo sempre affrontato questo tema con grande prudenza ed intendiamo farlo anche stamani, perché riteniamo che la priorità sia innanzitutto la sicurezza dei cittadini. Tuttavia, la determinazione del cartello delle compagnie italiane ha creato e crea in noi

qualche perplessità, dal momento che questa sospensione coincide con una riduzione della presenza della nube di cenere lavica. Infatti, anche a seguito di un diverso orientamento dei venti, da oltre una settimana nell'area di Catania non si registra caduta di cenere lavica.

Inoltre, signor sottosegretario, le compagnie straniere continuano ad operare programmando voli da Catania e per Catania. Vi è stata una lodevole iniziativa del presidente della camera di commercio, dottor Stefano Ridolfo, che ha determinato l'iniziativa di nuove compagnie private le quali hanno avviato una serie di voli da Catania e per Catania. Infine, l'aspetto più rilevante è che l'ENAC ha dichiarato più volte che in questo momento i voli sono in sicurezza.

Vogliamo dire al Governo con grande chiarezza che riteniamo il suo comportamento inaccettabile, dal momento che non ha dimostrato alcuna sensibilità. Lo stesso, infatti, non è stato tempestivo nel convocare le compagnie aeree italiane per chiedere spiegazioni e per conoscere le vere motivazioni delle decisioni assunte.

Vorrei aggiungere che comprendiamo sempre meno il comportamento del Governo. L'altro ieri vi è stata una dichiarazione del ministro Lunardi il quale ha affermato che vi era la possibilità di un ripristino dei voli da Catania verso Roma e da Roma verso Catania. Allora, noi ci chiediamo ed i cittadini si chiedono se nell'aeroporto di Catania esista un pericolo per tutti i voli e, comunque, perché sia possibile volare soltanto da Roma verso Catania e viceversa. Non credo possa essere accettata la posizione del ministro che ha come obiettivo quello di creare minori disservizi per coloro i quali vanno verso la capitale, come se vi fossero cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Infine, ieri, al Senato, il ministro Lunardi ha affermato che, probabilmente, tra qualche giorno i voli riprenderanno, senza dare spiegazioni tecniche, senza aggiungere alcuna considerazione e senza fare riferimento alla decisione unilaterale delle compagnie italiane che, di fatto, in queste

settimane hanno ulteriormente appesantito la condizione economica della Sicilia.

Vorrei approfittare dell'esame di questo disegno di legge di conversione, che affronta il tema della sicurezza dei voli con riferimento ad altre materie, per dire che non è permesso alle compagnie italiane piegare l'economia dell'isola. Non è possibile che vi possa essere un'interruzione di un pubblico servizio senza che il Governo agisca con tempestività e con urgenza.

Ecco il motivo per cui, innanzitutto, rivolgiamo al Governo le nostre critiche e, nel contempo, vogliamo che vengano fornite una seria risposta ed una precisa indicazione. Il Governo dovrà esprimere il proprio parere sugli emendamenti presentati e ci auguriamo abbia una sensibilità tale da permettere che in quest'aula si conoscano le motivazioni della scelta operata dalle compagnie italiane, che riteniamo sbagliata e, soprattutto, che a conoscerle siano i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,47).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3449.

**(Ripresa esame articolo unico
— A. C. 3449)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione al

nostro esame — come è stato più volte detto — dispone l'ulteriore proroga della copertura assicurativa in favore delle imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale in relazione ai rischi derivanti da atti di guerra e di terrorismo. Il decreto-legge di cui trattasi ricalca precedenti decreti-legge già convertiti da questo Parlamento, questa volta con alcune modifiche sia in ordine alla garanzia prestata ed alla compartecipazione dei soggetti assicurati, sia in ordine ai soggetti destinatari della garanzia medesima. Quindi, si tratta di modifiche che riguardano la quantità ed i soggetti.

La garanzia assicurativa introdotta a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001 aveva una prima scadenza il 31 dicembre 2001. In sede di conversione del primo decreto-legge, il 27 dicembre 2001, anche grazie alle nostre proposte, essa è stata prevista anche a favore delle imprese di gestione aeroportuale e durante l'esame al Senato di quest'ultimo decreto-legge è stata estesa alle società che gestiscono servizi di trasporto aereo mediante elicotteri. Successivamente, permanendo lo stato di crisi del trasporto aereo, le coperture assicurative statali, con la compartecipazione dei vettori e delle società di gestione, sono state prorogate con distinti provvedimenti al 31 marzo 2002, quindi al 31 maggio 2002 e, ancora, con il decreto-legge 1° giugno 2002, fino al 30 giugno 2002, prevedendosi la possibilità di ulteriori proroghe con conformi decisioni della Commissione europea e dell'Ecofin. Infine, con decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con quelli dell'economia e delle attività produttive, il termine suddetto è stato prorogato sino al 31 ottobre 2002.

Con il decreto-legge al nostro esame, contrariamente a quanto stabilito in precedenza, si abbandona la strada del decreto ministeriale, ancorché emanato di concerto con gli altri due ministeri suindicati, e si ritorna in Parlamento in quanto all'atto dell'adozione del decreto-legge non risultava intervenuto un atto comunitario di indirizzo che autorizzasse l'ulteriore proroga delle garanzie assicurative.

Veniamo alle due critiche che vogliamo muovere e sulle quali abbiamo presentato emendamenti. Avevamo presentato in Commissione due emendamenti che sono stati respinti dalla maggioranza e che, con un atto di buon senso del Governo e della maggioranza, penso possano essere accolti in quest'aula. Il primo riguarda la forma, cioè il comma 1 dell'articolo 1 che parla di ulteriore proroga. In effetti, si dovrebbe correttamente parlare non di proroga, ma di differimento termini considerando che il decreto-legge ha iniziato a produrre i suoi effetti soltanto alla data del 4 novembre 2002, cioè quattro giorni dopo la scadenza del decreto precedente. La proroga si riferisce a termini non ancora scaduti, mentre il differimento a quelli già scaduti. Nel nostro caso il termine scadeva il 31 ottobre 2002 ed il decreto-legge in esame è entrato in vigore il 4 novembre 2002, pertanto a termine già scaduto.

Il decreto-legge stesso, se avete fatto caso, non fa decorrere il termine dal 5 novembre, ma dal 1° novembre, coprendo quei quattro giorni scoperti, al fine di evitare vuoti normativi dall'1° al 4 novembre; ci pare quindi molto sensato l'emendamento strettamente tecnico e formale da noi proposto. Voglio pertanto augurarmi che, in sede di votazione in Assemblea, questo emendamento possa incontrare il favore del Governo e della maggioranza.

Vi è invece una ben più consistente questione di sostanza, sulla quale invito il Governo e la maggioranza a riflettere. Mi riferisco al tema della garanzia statale, al quale si è accennato anche in occasione della discussione sulle linee generali del provvedimento. La garanzia statale fino al 31 ottobre 2002 è stata prestata in base ad atti di indirizzo comunitari, che di volta in volta hanno consentito agli Stati membri di effettuare questa indiretta sovvenzione alle imprese, visti gli insostenibili costi commerciali del mercato assicurativo per le imprese di trasporto aereo, a seguito della situazione venutasi a determinare con gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 agli Stati Uniti. Il proseguimento della garanzia previsto dal decreto-legge in esame, come si legge nella relazione del

Governo che accompagna il provvedimento medesimo, è disposto anche in mancanza di un atto di indirizzo da parte dell'Unione europea. Mi pare quindi che si stia adottando una misura, in assenza dell'indirizzo europeo. Questo provvedimento, che non trova riscontro nella decisione della Commissione trasporti dell'Unione europea e del Comitato che riunisce a livello europeo i ministri finanziari — che sostengono che si tratterebbe comunque di aiuti di Stato —, giunge in un periodo di grave crisi, mentre secondo tali interpretazioni non sussisterebbero più le condizioni che si sono verificate all'indomani dell'11 settembre. Noi riteniamo invece che tali condizioni sussistano ed anzi proponiamo che il termine sia prorogato al 31 dicembre 2003.

Allo stato, non è stato raggiunto alcun accordo; dunque, manca il presupposto essenziale per impedire l'apertura della procedura di infrazione a carico dello Stato membro da parte dell'Unione europea. In passato, a fronte di nostri emendamenti che proponevano un'ulteriore proroga di questo intervento da parte dello Stato, il Governo ha sempre risposto, rigettando le nostre proposte, che non si poteva fare diversamente, perché così l'Unione europea aveva deciso. Oggi, invece, presentate questo provvedimento, mancante di questo presupposto, in quanto l'Unione europea così non ha deciso. Eppure, nel passato, tutti i nostri emendamenti e tutte le nostre proposte furono accolte in un provvedimento successivo: quindi prima furono bocciate, mentre successivamente ne furono riconosciute le motivazioni.

Dunque, perché non potevamo fare anche noi come ha fatto in questi giorni il Governo degli Stati Uniti d'America, che ha prorogato il termine della copertura assicurativa fino al 31 dicembre 2003? Il mercato del trasporto aereo — lo sappiamo tutti — è un mercato fortemente globalizzato e quello previsto dal Governo degli Stati Uniti rappresenta un forte intervento dello Stato verso le compagnie aeree americane, che si avvarrebbero di uno stru-

mento finanziario in più, a tutto svantaggio delle compagnie aeree europee e italiane.

Tali compagnie si vedrebbero messe in concorrenza, probabilmente, con regole alterate rispetto ai vettori americani, che avrebbero un supporto maggiore nei confronti di quelli europei.

Sarebbe bastato, quindi, approvare già qualche tempo fa la nostra posizione e, oggi, non saremmo qui. Infatti, il nostro emendamento, che avete respinto, prevedeva, allora, il termine del 31 dicembre 2002 che oggi, avendolo allora bocciato, riproponete. Attualmente, vi proponiamo di estendere tale termine sino al 31 dicembre 2003 in quanto, francamente, riteniamo che in questo momento la situazione di crisi e di difficoltà dell'intero comparto aereo sia sotto gli occhi di tutti. Lo dimostrano i continui processi, anche di riorganizzazione, di ristrutturazione e di alleanze aziendali, che stanno investendo tutte le compagnie aeree americane.

Con questo provvedimento, interveniamo sui prossimi 15 giorni; siamo al 18 di dicembre e proroghiamo queste disposizioni fino al 31 dicembre di quest'anno. C'era e c'è ancora la possibilità di riconoscere un momento di serenità e di tranquillità alle nostre compagnie, prorogando le misure fino al 31 dicembre 2003.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, ritengo sia necessario ragionare sul decreto-legge oggi in esame. Siamo tutti convinti che i problemi, che hanno indotto il Governo ad emanare più provvedimenti con riferimento al trasporto aereo, non si siano risolti.

Come tutti hanno evidenziato, ci troviamo in un periodo di grande difficoltà, dovuto in primo luogo a quanto accaduto l'11 settembre dello scorso anno.

Come dicevo, riteniamo che tale problema non sia superato in quanto, in questi giorni, stiamo verificando, con grande preoccupazione, alcuni incidenti,

che stanno mettendo in grossa difficoltà il mercato del trasporto aereo.

Quindi – come già sottolineato in sede di discussione sulle linee generali –, proprio in considerazione delle difficoltà che tale settore sta attraversando e al di là dei termini squisitamente amministrativi e giuridici (se proroga o differimento), riteniamo necessario che il nostro emendamento sia approvato.

Si tratta, dunque, di definire un intervento molto più ampio, che possa essere attuato fino al 31 dicembre 2003, in quanto ciò consentirebbe alle compagnie aeree di agire con maggiore tranquillità e, nello stesso tempo, potrebbe porci nelle condizioni di discutere, con altrettanta serenità, il piano di riordino più generale, che stiamo già discutendo in Commissione trasporti e che continueremo a discutere perché siamo convinti che questo settore abbia la necessità di avere un riferimento chiaro a livello normativo, che consenta di rideterminare la struttura generale del trasporto aereo.

Abbiamo, inoltre, sottolineato, con altrettanta fermezza e con altrettanta onestà intellettuale, che vi è bisogno di definire, in una riforma generalizzata, anche gli aspetti che investono il sistema della gestione aeroportuale, con tutte le implicazioni relative. In questo settore, infatti, non vi sono condizioni adeguate, perché i molti lavoratori che sistematicamente si trovano in difficoltà non hanno la possibilità di usufruire dei cosiddetti ammortizzatori sociali che consentirebbero loro di superare i momenti critici che il settore vive. Anche su questo aspetto pensiamo vi sia la necessità di discutere con grande intelligenza, con grande fermezza e con grande determinazione, affinché i lavoratori possano essere garantiti.

Signor Presidente, signor sottosegretario, ne ho parlato in sede di discussione sulle linee generali, facendo riferimenti anche ad alcune discussioni svoltesi in altre Commissioni. La nostra è una Commissione che, tutto sommato, ragiona, anche attraverso un confronto forte, serrato e, però, responsabile. Alla fine i provvedimenti che abbiamo adottato, in tante

circostanze all'unanimità, ci consentono di capire che lavoriamo per lo stesso fine, vale a dire per rendere molto più adeguate e significative le condizioni del trasporto aereo e anche di altri settori.

È per questo che, con altrettanta onestà e con altrettanta determinazione, vi chiediamo di prendere in considerazione le proposte emendative da noi presentate, in virtù delle considerazioni che sono state già ben evidenziate dal collega Raffaldini e che non intendo sottolineare ulteriormente. Credo che svolgeremmo un servizio utile e che faremmo un'operazione importante, per consentire la tranquillità ad un settore che, secondo il nostro punto di vista, è tuttora in grande difficoltà. Ecco perché vi chiediamo in modo forte che questi emendamenti, di merito e anche di metodo, possano essere accettati dal Governo nel corso dell'esame del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, certo è un grande successo per il Presidente Berlusconi, se non viene riconosciuto colpevole anche dell'emissione lavica di Catania. Ho sentito, infatti, un ingeneroso e irriconoscibile onorevole Burtone attaccare a testa bassa, trasferendosi di peso in casa Cupiello per esprimere, anch'egli, il « no » risoluto a tutte le richieste di gradimento del presepe. « *O presepe nun m' piace* ». E a Burtone questo presepe non piace, comunque fatto, comunque modulato, comunque presentato. Sono scelte e sono gusti. Non posso entrare nella sfera soggettiva.

Dico, invece, che l'onorevole Burtone si trova nelle condizioni di un deficit di informazione, che non lo autorizza certamente ad essere ipercritico nei confronti di un Governo — egli è medico e, quindi, non è versato nella scienza giuridica — che nulla poteva fare verso una compagnia aerea, se non sollecitazioni e pressioni. Tali azioni sono state esercitate costantemente, ottenendo dalla compagnia Alitalia,

in qualità di capo cartello, una risposta che richiama lo stato di necessità, che siamo i primi a disattendere, tanto è vero che, proprio ieri, ho presentato alla procura della Repubblica di Catania una denuncia contro le compagnie che non atterrano a Catania. Le compagnie che continuano ad operare, vale a dire Azzurra, Lufthansa e Air Malta, ovviamente, dovrebbero rispondere al quesito se siano o meno kamikaze o autori di possibili stragi: se atterrano vuol dire che l'aeroporto è agibile.

A ciò si aggiunga la dichiarazione responsabile da parte del Governo, per cui il capo dei servizi della protezione civile, vale a dire Guido Bertolaso, ha rifiutato ogni possibile estremizzazione dello stato di attualità del pericolo, perché essa, secondo Bertolaso, non sussiste. In un incontro ieri avuto con il Presidente Berlusconi avrebbe partecipato l'onorevole Burtone se avesse tenuto in considerazione che anche altri esponenti dell'opposizione erano presenti e, se in questa vicenda si fosse attivato di più, avrebbe appreso che è già pronto allo studio e tra qualche mese sarà installato un radar meteorologico speciale che consente di avere in tempo utile previsioni che possono alla fine aiutare a definire i passaggi critici del vulcano stesso.

Se questo non è stato fatto sul piano della vigilanza dall'onorevole Burtone, l'intervento pressante che ha esercitato la delegazione catanese della maggioranza, con qualche rara presenza dell'opposizione (anche se la posizione numerica altro non consentiva), ha trovato delle spiegazioni necessarie e sufficienti per poter stabilire che la pressione è tornata ancora più interessante e più vicina nei confronti della compagnia di bandiera e delle altre compagnie del cartello, che si è ottenuta da parte del ministro Lunardi un'assicurazione ed una risposta e che l'aeroporto di Catania da domani dovrebbe essere a pieno regime. Se noi dobbiamo a tutti i costi non trovare il consenso per operare una scelta di necessità e, nello stesso tempo, non unire gli sforzi ma trovare tutti gli argomenti per un attacco

che a volte diventa rancoroso — anche se nei confronti dell'onorevole Burtone mi rifiuto di usare questo termine, conoscendo la sua correttezza, nel caso oscurata dalla passione —, devo dire conclusivamente che la cenere lavica, per come abbiamo visto — la cenere vulcanica per essere più preciso —, disturba la vista ma non deve certamente oscurare la politica. Per queste ragioni mi sono permesso, autorizzato da lei, signor Presidente, di dare questa informazione che è specifica sul tema, perché si parla di problemi dell'aviazione, e nello stesso tempo di rassicurare l'onorevole Burtone ed altri sul fatto che certamente non c'è l'attesa del miracolo come in Cechov, ma c'è l'attività vigilante di chi ha la responsabilità del fare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

BASILIO GERMANÀ. Signor Presidente, il mio intervento è dovuto al fatto che l'onorevole Burtone probabilmente non conosce quello che ha fatto la Presidenza del Consiglio il giorno 14, cioè lo stesso giorno in cui è venuta a conoscenza del fatto che le compagnie avevano deciso di non volare, anche perché sembrava strano che loro potessero prevedere come soffiava il vento, quindi le ceneri dell'Etna. Mi limito a leggere l'ultima parte del dispositivo della nota in cui si dice che va altresì rilevata la sostanziale incoerenza della motivazione riferita alla necessità di evitare disagi per l'utenza e per dare certezza al servizio dell'utenza. Infatti, trattasi di giustificazione apparente, perché l'annunciata sospensione evidentemente impedisce all'utenza, che si intenderebbe tutelare, il trasporto fino a Catania. In realtà, il disagio per l'utenza è dato proprio dal fatto che questa deve necessariamente concentrare le operazioni di arrivo e di partenza presso l'aeroporto di Palermo, anche se la stessa utenza deve viceversa recarsi a Catania.

Questa nota, tra l'altro, è stata inviata dal dipartimento della protezione civile

alla procura della Repubblica — caro collega Burtone — sia di Catania che di Roma. Questo sta a dimostrare che il Governo è immediatamente intervenuto per cercare di capire cosa non va. Quindi, credo che andrebbe prestata maggiore attenzione prima di fare un intervento in aula.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Avverto che della serie di emendamenti a scalare, da Duca 1.2 a Duca 1.4, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, comprendo che il relatore ed il Governo non intendano modificare il decreto-legge, anche perché in tal caso quest'ultimo dovrebbe essere riesaminato al Senato. Tuttavia, ritengo sarebbe più opportuno perdere un'ora, anzi cinque minuti al Senato; ciò perché tra due mesi potremmo trovarci a riesaminare, a votare di nuovo un ennesimo decreto-legge — sempre uguale —, il quale prorogherebbe dei termini già stabiliti da un precedente decreto-legge.

Se i colleghi esaminano il testo dell'articolo 2 e fanno caso all'elenco dei decreti-legge che sono stati approvati soltanto nel

corso dello scorso anno, si accorgeranno che, se fosse stato accolto il nostro emendamento, presentato in occasione della precedente conversione del decreto-legge, oggi non si sarebbe perso tempo a riesaminarne uno nuovo. Quindi, è opportuno stabilire una decorrenza; in questo caso, abbiamo scelto la più lontana e cioè quella del 31 dicembre 2003. Peraltro, tale decorrenza combacia anche con la data che è stata stabilita dal Governo degli Stati Uniti d'America in conseguenza dell'attentato dell'11 settembre. Si è cioè stabilito che queste misure valgono nel territorio degli Stati Uniti d'America fino al 31 dicembre 2003. Noi abbiamo iniziato con un periodo di due mesi, poi prorogato di nuovo e per ben due volte di altri tre mesi. Speriamo che questo decreto-legge non debba mai servire agli scopi per i quali è stato pensato, ciò infatti significherebbe che non si verificherebbero più attentati. Comunque, evitiamo di fare in modo che il Parlamento sia ogni due mesi costretto a riesaminare e riapprovare sempre le stesse, medesime cose.

Detto questo, l'appello che rivolgo ai colleghi è di votare favorevolmente nei confronti di questo provvedimento, poiché così facendo non dovremo discutere di nuovo delle stesse cose da qui a qualche giorno.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>302</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>127</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>175</i>

Sono in missione 69 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>303</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>127</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>176</i>

Sono in missione 69 deputati).

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Tidei 1.01, 1.02 e 1.03 sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tidei 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, questo emendamento tende a migliorare tecnicamente e formalmente il provvedimento perché si potrebbe interpretare assurdamente che, per un massimale maggiore, si possa poi corrispondere un premio minore. È per questo motivo che noi vorremmo aggiungere la parola «ulteriori» e cioè, oltre al premio di 0,70 dollari per massimale di 150 milioni, un ulteriore premio di 0,25 dollari per un massimale di 2 miliardi di dollari. Diversamente, già qualche dubbio interpretativo è sorto, per cui vi proporremmo di accogliere questo emendamento per evitare successivi dubbi interpretativi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 311
Maggioranza 156
Hanno votato sì 136
Hanno votato no .. 175).

Prendo atto che l'onorevole Stradella non è riuscito a votare.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
 - A.C. 3449)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3449 sezione 7*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Tidei n. 9/3449/1, Duca n. 9/3449/2 e Raffaldini e n. 9/3449/3.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pasetto n. 9/3449/4, se i presentatori sono d'accordo a sostituire nel dispositivo il termine perentorio del 31 gennaio 2003 per l'emanazione dei provvedimenti attuativi degli impegni di legge, in modo tale da impegnare il Governo ad adottare i provvedimenti nel più breve tempo possibile, il Governo, con questa variazione, lo accetta.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Tidei se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3449/1, accolto come raccomandazione dal Governo.

PIETRO TIDEI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Duca se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3449/2, accolto come raccomandazione dal Governo.

EUGENIO DUCA. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Raffaldini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3449/3, accolto come raccomandazione dal Governo.

FRANCO RAFFALDINI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pasetto se accetti la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, accetto la riformulazione del mio ordine del giorno testè proposta dal Governo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3449)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, il mio gruppo si asterrà sul provvedimento in esame anche perché, come è stato già più volte ripetuto, si tratta di un atto dovuto che, secondo noi, avrebbe potuto essere notevolmente migliorato, in ragione soprattutto, come testè accennato dal collega Duca, di quanto è avvenuto negli Stati Uniti d'America. Sappiamo che, ormai, il trasporto aereo è globalizzato, come ormai tutti i servizi. Sappiamo, soprattutto, che l'economia dei nostri vettori non è certamente più florida di altri vettori internazionali.

Se gli Stati Uniti d'America hanno ritenuto doveroso in questo frangente sostenere l'economia delle proprie compagnie, non riesco a capire per quale motivo non debba farlo anche il Governo italiano (in genere Berlusconi è sempre pronò

rispetto a ciò che fanno gli Stati Uniti d'America). Non riesco a capire perché questa volta il Governo italiano voglia differenziarsi dagli Stati Uniti di America. D'altra parte vi era un appiglio non solo formale, ma sostanziale per il Governo e quindi per questo Parlamento: per la prima volta l'ECOFIN, il comitato dei ministri finanziari, e la Commissione europea, diversamente da quanto accaduto per i precedenti provvedimenti, non hanno assunto una decisione in materia e, pertanto, se esiste il timore che si possa aprire una procedura di infrazione a carico dello Stato italiano per il 31 dicembre 2002, non riusciamo a capire perché non possa esistere per il 2003.

Quindi, dovendo comunque correre questo rischio, riteniamo, preso atto delle condizioni economiche in cui versano le nostre compagnie di bandiera e soprattutto i gestori aeroportuali, che sarebbe stata necessaria l'assunzione di un provvedimento diverso. Certo, non possiamo esprimere un voto contrario perché si tratta di un provvedimento che noi stessi abbiamo richiesto, ma diciamo che vi siete voluti intestardire; non avete voluto accogliere emendamenti nemmeno sotto il profilo formale.

Abbiamo proposto di migliorare il testo, presentando un emendamento con il quale si chiedeva di sostituire la parola « prorogato » con il termine « differito », nonché di inserire la parola « ulteriori », per fare in modo che non si consentisse sicuramente l'insorgere di contenziosi (perché contenziosi ve ne saranno) e, in via sussidiaria, di considerare il termine 30 giugno 2003.

È evidente la testardaggine, diciamo noi, e probabilmente l'insipienza della maggioranza, dal momento che su questo provvedimento sorgessero certamente contenziosi o quanto meno dubbi interpretativi.

Tuttavia, anche in considerazione del fatto che i nostri ordini del giorno, uno in maniera particolare, sono stati accolti, anche se formulati dal Governo, esprimiamo una posizione di astensione sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per esprimere il voto contrario del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Assai sintetico! Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo altrettanto telegraficamente per esprimere il voto contrario sul provvedimento del gruppo di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzella. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEZZELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, esprimo voto favorevole su questo provvedimento e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo Lega nord Padania esprimo voto favorevole sul provvedimento, ricordando ai colleghi del centrosinistra che, dopo un anno di interventi in questa materia, probabilmente il tenore e l'urgenza di un provvedimento di questo tipo meritavano un voto favorevole, considerata la gravità della situazione e la necessità del Governo di intervenire, anche in tempi differiti, su materie oggetto di trattazione in ambito europeo, suscettibili quindi di subire aggiornamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo brevemente la posizione di astensione del gruppo Margherita, DL-l'Ulivo per le ragioni esposte nel mio intervento iniziale, nell'ambito del dibattito sulle linee generali. Ci rendiamo conto che non possono esserci ulteriori differimenti e che il provvedimento va approvato.

La nostra tuttavia è una posizione di astensione perché non sono stati accolti gli emendamenti dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere il voto contrario del gruppo UDEUR-Popolari per l'Europa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferro. Ne ha facoltà.

MASSIMO GIUSEPPE FERRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il voto favorevole sul provvedimento del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio in virtù delle considerazioni svolte in precedenza, avremmo voluto esprimere voto favorevole sulla conversione in legge di questo decreto-legge. Purtroppo, dobbiamo verificare con grande rammarico che non vi è la condizione per poterlo fare, nonostante siamo fortemente impegnati sul discorso del trasporto aereo.

Le considerazioni che sono state svolte dai colleghi del centrosinistra e gli emendamenti che abbiamo presentato, ponevano di fatto una condizione importante per un discorso serio sul trasporto aereo.

Tuttavia, per queste considerazioni e per le altre svolte dai colleghi del centrosinistra, il gruppo del Misto-Socialisti democratici italiani esprime una posizione di astensione su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 3449)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3449, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1811 – « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale » (*approvato dal Senato*) (3449):

Presenti	363
Votanti	219
Astenuti	144
Maggioranza	110
Hanno votato sì	207
Hanno votato no	12.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1812 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante inter-

venti urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (approvato dal Senato) (3464) (ore 10,25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile.

Ricordo che nella seduta del 16 dicembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 3464)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 3464 sezione 4) nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3464 sezione 5).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3464 sezione 6).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A - A.C. 3464 sezione 2).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A - A.C. 3464 sezione 3).

Alla luce del contenuto del decreto-legge, che detta specifiche misure in favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise, Sicilia e Puglia, la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi (vedi l'allegato A - A.C. 3464 sezione 1): Raffaella Mariani 3.3, Quartiani 4.01, Sergio Rossi 4.06, Burtone 4.012, Quartiani Tit.1, in quanto intendono finanziare od estendere le disposizioni del decreto-legge a fenomeni calamitosi che non costituiscono oggetto del provvedimento; Abbondanzieri 3.01 e Lion 3.02, in quanto prevedono, in via generalizzata, l'adeguamento alla normativa antisismica degli strumenti urbanistici da parte degli enti locali, senza che tale adeguamento sia collegato ai territori oggetto del provvedimento in esame.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, noi non riteniamo adeguato questo provvedimento. I sindaci e le popolazioni delle zone terremotate, a cominciare dal Molise, gli amministratori e con loro i cittadini sono sempre più esasperati e comprensibilmente.

Vorrei citare le parole pronunciate ieri dalla maestra di San Giuliano, Anna Tomaro, che, dopo il terremoto, tutti gli italiani hanno imparato a conoscere, la quale ha detto: ci è arrivata solidarietà privata da tutto il mondo, singoli e scolaresche si sono privati dei loro regali e dei loro vestiti per farci sentire meno soli, mentre, da parte dello Stato, stiamo ancora aspettando. Noi non vogliamo fare la fine degli assistiti a vita. Abbiamo le forze e la determinazione per riprenderci da soli, ma in questa fase abbiamo bisogno di un aiuto e di un sostegno da parte dello Stato.

Il problema, cari colleghi, è che in questo decreto-legge non ci sono tutte le misure necessarie, non ci sono provvedimenti adeguati, non ci sono certezze sulla ricostruzione e, soprattutto, non ci sono i soldi necessari per avviare la ricostruzione. Per questa ragione, abbiamo presentato una serie di emendamenti per

modificare il decreto-legge e non ci si risponda, per favore, che non c'è il tempo di farlo. Il tempo c'è, se si vuole, e questo decreto-legge può essere migliorato.

È vero, come abbiamo già detto in Commissione e come ha ricordato l'onorevole Abbondanzieri, che il Senato, con il contributo determinante delle opposizioni, ha già apportato diverse modifiche migliorative al testo originario, tuttavia, nell'insieme, questo provvedimento rimane, a nostro parere, inadeguato. È vero che il testo iniziale era orribile, era la traduzione legislativa di quel « comizietto » — non saprei quale altra parola utilizzare — un po' demagogico, fatto dal Presidente del Consiglio a caldo, subito dopo il terremoto, quando disse che in quattro e quattr'otto si sarebbe ricostruito San Giuliano 2, un nuovo paese perfetto, con tanto verde, piste ciclabili, senza dimenticare neppure il monumento commemorativo. Fu una sorta di spot pubblicitario che, purtroppo, riduceva il terribile e complesso problema della ricostruzione ad una semplice operazione immobiliare modello Milano 2, tant'è che ieri, nel corso di una conferenza stampa, che ha visto il Presidente del Consiglio molto innervosito di fronte ad una domanda proprio sul terremoto, egli ha avuto un significativo lapsus, chiamando San Giuliano « San Giuliano milanese ».

C'era, in quelle parole pronunciate a caldo dopo il terremoto, una semplificazione demagogica inaccettabile, anche perché, dopo un terremoto, vi è la necessità di ricostruire, non solo edifici, ma anche la coesione sociale, l'identità ed i legami delle comunità colpite. Una ricostruzione non è mai soltanto un intervento edilizio; è un processo difficile, faticoso (non si può fare demagogia), che va realizzato con un sostegno forte e sicuro da parte dello Stato ma anche con il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle comunità delle persone che sono state colpite.

Pochi giorni dopo il terremoto, siamo stati in Molise. Abbiamo incontrato gli amministratori. Ci è stato chiesto sostegno sicuro e forte da parte dello Stato e, al tempo stesso, coinvolgimento e responsa-

bilizzazione delle amministrazioni locali e delle comunità. Quella sera, dopo il terremoto, il Presidente del Consiglio trovò il modo di fare una battuta polemica di cattivo gusto. Disse: non faremo come l'Umbria. È una battuta di cattivo gusto perché, dopo una calamità naturale, non sarebbe mai — lo ripeto — mai opportuno trovare spazio per le polemiche politiche. È una battuta di cattivo gusto ed inopportuna perché si chiamava in causa un'esperienza, quella dell'Umbria e delle Marche, che, evidentemente, non è stata del tutto negativa se, proprio nei giorni scorsi, alle regioni Umbria e Marche, è stato chiesto di avere un ruolo di primo piano nella ricostruzione in Molise visto il positivo esempio sperimentato proprio in quelle regioni per la ricostruzione.

In altre parole, vorrei sostenere che non è serio né corretto fare annunci miracolistici sulle spalle delle persone colpite dal terremoto e poi, quasi due mesi dopo — come purtroppo sta avvenendo —, non aver ancora alcuna certezza, a cominciare da quella riguardante le risorse finanziarie necessarie per la ricostruzione.

Il testo iniziale, da questo punto di vista, è stato migliorato. È stata introdotta anche una necessaria distinzione tra la fase di gestione dell'emergenza e quella della ricostruzione. Sono state introdotte norme per garantire il coinvolgimento e la responsabilizzazione della regione e degli enti locali, ciò grazie soprattutto — lo ripeto — alle proposte emendative presentate dall'opposizione al Senato e ad alcuni ripensamenti da parte della maggioranza. Tuttavia, il problema che, oggi, vogliamo segnalare come il problema dei problemi — mi rivolgo, in particolare, al sottosegretario — è quello riguardante le risorse finanziarie. Ad oggi, le risorse sono assolutamente insufficienti. Non possiamo considerare adeguata la cifra di 50 milioni di euro prevista nel decreto-legge (più 10 milioni di euro, se non erro, per la zona dell'Etna), perché ne serviranno molti e molti di più, anche solo per avviare la ricostruzione. Dove sono le risorse finanziarie? Non sono previste in questo decreto-legge, non sono previste nel disegno

di legge finanziaria, né sono stanziati per le altre calamità naturali che, nel frattempo, hanno colpito il nostro paese (mi riferisco, in particolare, agli eventi alluvionali che hanno colpito il nord del paese ed alcune regioni del centro).

Se non erro, al Senato, è stato previsto lo stanziamento di 50 milioni di euro per quanto riguarda gli eventi alluvionali, ma anche quella è una cifra del tutto inadeguata. Per quanto riguarda il terremoto, è stata prevista l'introduzione di una norma del tutto generica e, a mio parere, fuorviante che fa riferimento alle legge obiettivo, alla legge sulle grandi opere.

Mi chiedo che cosa abbia a che fare con ciò la legge obiettivo e se non diventi uno sport quotidiano pensare di pescare, per ogni emergenza, in quel pozzo, peraltro, già abbastanza asciutto. Infatti, si tratta di risorse già del tutto inadeguate ed insufficienti anche per quanto riguarda il piano delle infrastrutture presentato dal Governo. Con riferimento a tali risorse, il disegno di legge finanziaria destina, per il 2003, una cifra inferiore a quella destinata per il 2002.

Se non erro, l'applicazione del decreto Tremonti « taglia spese » avrà riflessi negativi anche sui finanziamenti per le opere pubbliche: la riduzione che l'applicazione di quel decreto determinerà sul bilancio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stimata in 662 milioni di euro (ed un'ulteriore riduzione riguarderà il Ministero dell'ambiente). Non è certo in questo modo che si reperiscono risorse e si danno certezze per quanto riguarda la ricostruzione nelle zone terremotate.

Poi, c'è il capitolo dell'Europa. Il nostro paese potrebbe chiedere — e dovrà chiedere — anche i contributi europei. Tuttavia, ciò non appare semplice perché le regole del fondo europeo per le calamità naturali (quello sorto, per capirsi, dopo le alluvioni di Dresda e di Praga) sono tali da rendere, se non impossibile, molto difficile il finanziamento. È stata prevista, infatti, una soglia pari a tre miliardi di euro, che sicuramente supera l'entità delle risorse necessarie per il Molise. Mentre il Parlamento europeo aveva suggerito di abbas-

sare quella soglia, i governi, anche quello italiano, hanno preferito di tenerla elevata; ebbene, oggettivamente, questo si rivela un boomerang che, oggi, ricade sulla testa del Governo italiano!

Vi sarebbe la possibilità di chiedere un contributo su quella quota del 7,50 per cento del fondo europeo previsto per i casi eccezionali; tuttavia, se tale richiesta non viene avanzata urgentemente — ci risulta che non è stata ancora fatta, e va fatta nel giro di pochissime settimane — si corre il rischio di perdere anche tale opportunità.

Infine, ieri, dopo l'incontro con gli amministratori della Sicilia, il Presidente del Consiglio ha accennato alla possibilità di istituire una tassa di solidarietà mediante una cosiddetta legge di solidarietà. Si tratterebbe di un contributo da chiedere a tutti gli italiani per intervenire sulle calamità naturali e sul terremoto. Questo è il segno, credo, della confusione e del caos che regnano negli atteggiamenti e nelle intenzioni del Governo per quanto riguarda il modo di reperire le risorse.

Non si può andare avanti con gli annunci! Bisogna stanziare subito le risorse ed occorre dare certezze! Noi chiediamo al Governo di dare risposte anche qui, oggi: non si può convertire questo decreto-legge lasciando queste domande senza risposta. Perciò, chiediamo che si apportino modifiche già a questo provvedimento per quanto riguarda il profilo delle risorse.

Vi sono altri punti critici che vogliamo segnalare. Ad esempio, non vi è ancora una stima sufficientemente precisa dei danni e, quindi, dei costi necessari per la ricostruzione. Un altro punto critico riguarda la previsione, nelle ordinanze emesse, di una deroga alla normativa sui contratti di lavoro mai prevista prima. Giustamente, le organizzazioni sindacali hanno manifestato, sul punto, tutta la loro preoccupazione.

Dunque, le nostre proposte emendative, poche ma significative, sulle quali chiediamo una discussione attenta e seria, hanno l'obiettivo di migliorare il decreto-legge, di garantire le risorse necessarie ad avviare la ricostruzione, di garantire la trasparenza e la linearità della ricostru-

zione nelle zone colpite dalle calamità naturali. La ricostruzione, ripeto, non è solo un problema edilizio ed immobiliare, ma riguarda il tessuto complessivo della comunità locale.

Sullo sfondo, naturalmente, rimangono due problemi generali rilevantissimi. In primo luogo, c'è il problema della protezione civile. Noi diamo atto del grande sforzo compiuto dalla protezione civile nelle zone terremotate, del grande sforzo di solidarietà anche dei vigili del fuoco e delle associazioni di volontariato. Al tempo stesso, però, restiamo preoccupati per il fatto che il sistema complessivo della protezione civile è stato gettato dal Governo — ma lo avevamo denunciato già prima del terremoto — in una situazione di confusione e di incertezza con le modifiche apportate all'agenzia per la protezione civile. Ad oggi, non vi è una responsabilità politico-istituzionale certa, all'interno del Governo, per quanto riguarda la protezione civile! Anche in questo decreto-legge, all'articolo 3, si introduce una norma di carattere generale che risulta incomprensibile, appesa nel vuoto, che noi proponiamo di cancellare al fine di procedere, finalmente, ad un riordino complessivo del sistema della protezione civile.

L'altro grande problema, cari colleghi, è quello della messa in sicurezza antisismica dell'intero territorio nazionale. Non possiamo — è un appello rivolto alla maggioranza, ma anche all'opposizione e all'intero Parlamento —, all'indomani di un terremoto, quando i riflettori sono ancora accesi e quando l'emozione del paese è ancora viva, proclamare la necessità di un grande piano, di un grande intervento, per mettere in sicurezza il paese e poi, spenti i riflettori, smorzata l'emozione, lasciare questo tema nell'ombra. C'è bisogno finalmente di affrontare in maniera determinata questo tema.

Allora, è necessario un piano di messa in sicurezza degli edifici pubblici, delle scuole, degli ospedali, non basta ciò che si è previsto in finanziaria, bisogna accogliere le richieste delle regioni e degli enti locali e considerarle prioritarie nella programmazione delle opere pubbliche. Bisogna

prorogare quelle agevolazioni fiscali, quelle ristrutturazioni degli edifici privati (il 36 per cento). Non è sufficiente quanto prevede la finanziaria al Senato: bisogna renderle certe per l'intero anno e anche sul medio periodo e finalizzarle soprattutto alle agevolazioni per interventi di prevenzione antisismica.

Bisogna dare certezza agli stanziamenti per la prevenzione del rischio idrogeologico, che quest'anno, purtroppo, sono stati tagliati dalla legge finanziaria per quanto riguarda la difesa del suolo e bisogna completare rapidissimamente la mappa del rischio sismico sull'intero territorio nazionale. Ormai i dati tecnici ci sono, c'è un processo avviato in Conferenza Stato-regioni: in poche settimane deve essere completata e aggiornata la mappa del rischio sismico sull'intero territorio nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole, la invito a concludere.

FABRIZIO VIGNI. Infine, vogliamo augurarci che nessuno né in questi giorni né mai più voglia risollevarci ipotesi di condono edilizio, perché, come sappiamo, il condono edilizio — ho concluso Presidente — è uno dei nemici più temibili non solo della legalità, ma anche della sicurezza delle abitazioni e del territorio. Questi sono i problemi generali da affrontare, questi sono gli emendamenti che noi proponiamo al decreto-legge per dare certezze sulla via della ricostruzione delle zone colpite dalle calamità naturali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, in una conferenza stampa nella giornata di ieri il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha reso la seguente dichiarazione, riferendosi a Catania e all'Etna: so che i danni sono stati rilevantissimi, i fondi potranno essere attinti dalla legge obiettivo. Se non saranno suf-

ficienti, non è escluso che il Governo decida di ricorrere ad una legge di solidarietà nazionale, mirata ad una singola situazione, come per esempio il terremoto e l'eruzione vulcanica, oppure mirata a fronteggiare tutto ciò che si sarà verificato nel periodo autunnale ed invernale in Italia.

I giornalisti chiedono al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: ma lei si sta preparando ad introdurre una nuova tassa? Gli risponde il Presidente del Consiglio: direi un aiuto, tra i compiti primari dello Stato c'è anche quello di dare indistintamente solidarietà a tutti i cittadini. Ora da questa singolare dichiarazione del Presidente del Consiglio bisognerebbe trarre almeno tre ordini di considerazioni, strettamente collegate con il provvedimento del quale stiamo parlando.

La prima è questa, di ordine più generale. C'è una stranissima concezione del sistema fiscale italiano da parte del Presidente del Consiglio. Le tasse che propone lui si chiamano aiuti, non sono ascrivibili al normale sistema fiscale italiano, rientrano in una categoria morale, in una categoria legata al criterio dell'aiuto. Per lui non sono tasse, sono aiuti. Quando si parla di rischi, quando si parla di terremoti, quando si parla di nubifragi, si introduce soprattutto una concezione molto pericolosa, una sorta di tassazione finalizzata.

Il fatto di dover far fronte di volta in volta all'evento catastrofico, di dover far fronte di volta in volta al terremoto, all'alluvione è sintomatico della mancanza di una politica di pianificazione e di prevenzione del rischio, della mancanza di stanziamenti rilevanti per affrontare i rischi: c'è l'aiuto. Si tratta di una concezione, mi si permetta, ottocentesca, non da Stato moderno.

Vi è poi una seconda considerazione: nelle parole del Presidente del Consiglio c'è l'ammissione che non solo i fondi previsti da questo provvedimento ma anche quelli previsti nella legge finanziaria per il 2003 sono insufficienti. Noi lo avevamo denunciato più volte ed avevamo detto al Governo e alla maggioranza di

prestare attenzione ai finanziamenti stanziati nella legge finanziaria per i problemi dell'assetto idrogeologico del territorio, di prestare attenzione alla fragilità del territorio italiano che è storicamente debole nelle sue strutture, ha ereditato pesanti drammi e può essere soggetto, in qualsiasi momento a terremoti e catastrofi. Avevamo detto al Governo ed alla maggioranza di stare attenti alla difesa del suolo, alla difesa dei bacini fluviali, e di finanziare una forte struttura di protezione civile.

Tutti questi obiettivi devono essere prioritari e a queste priorità devono essere attribuiti finanziamenti. Ebbene, nella legge finanziaria non ci sono soldi per queste priorità tanto è vero che il Presidente del Consiglio dei ministri deve annunciare una nuova tassa, piaccia o meno.

Vorrei sottolineare, ma non per polemica, come, invece, si sia preferito attribuire, senza destinazione alcuna, fin dall'inizio, finanziamenti all'ineffabile responsabile capo di gabinetto del ministro dell'ambiente il quale, lui sì, avrà a disposizione soldi da distribuire, in mille rivoli, nel corso del 2003 a chi gli pare. Ciò avverrà non sulla base, insisto, di una concezione pianificatoria e di prevenzione del rischio ma sulla base, diciamo così, di orientamenti che, di volta in volta, il ministro dell'ambiente, anzi vorrei dire il capo di gabinetto del ministro dell'ambiente, bontà sua, deciderà.

L'ultima questione riguarda i soldi. Come ha spiegato prima l'onorevole Vigni entrando nel merito degli emendamenti, i soldi per le regioni colpite dal terremoto sono assolutamente insufficienti, tanto è vero che da quei comuni, da quelle popolazioni, dalle strutture della società civile, in queste ore stanno arrivando richieste di aiuto pressanti perché, nonostante tutto, le risorse sono assolutamente insufficienti, non solo per la semplice ricostruzione di un po' di case, degli ospedali, delle chiese, dei paesi, ma sono insufficienti per riavviare la vita civile all'interno di quei territori colpiti dal terremoto e per creare una forte struttura di protezione civile.

Come è stato spiegato prima, la protezione civile, soprattutto nelle zone terremotate, ma io vorrei dire anche — e sarà parte del mio intervento perché su questo punto abbiamo presentato alcuni emendamenti — nelle regioni e nei comuni che nel corso di queste settimane sono stati colpiti da eventi alluvionali, è stata, spesso, l'unico sostegno, l'unica presenza tangibile di aiuto alle popolazioni in difficoltà.

Nel corso di quest'anno — abbiamo avuto modo di discuterne anche molto civilmente con il sottosegretario — abbiamo discusso a lungo dell'organizzazione della protezione civile. Può essere assolutamente legittimo decidere di accentrare le strutture e le competenze della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio ma, nel corso di questo anno e mezzo, abbiamo assistito ad una sorta di balletto sulla determinazione del soggetto che deve dirigere e coordinare le strutture della protezione civile. Il sottoscritto, come noto, ritiene che la protezione civile debba lavorare in stretto coordinamento con il Ministero dell'ambiente. Nel corso di quest'anno si è discusso se le competenze spettassero al Ministero degli interni (*vexata quaestio*) oppure alla Presidenza del Consiglio e si è deciso che spettano a quest'ultima.

Nel corso di questi mesi si sta riportando nell'ambito delle competenze prefettizie la struttura di protezione civile ed in questo periodo — si è visto in occasione del terremoto e delle recenti alluvioni — è mancato il coordinamento fra le amministrazioni locali, le province e le strutture di protezione civile. In Italia la protezione civile si regge prevalentemente sul volontariato e sullo stretto rapporto fra le sue strutture e quelle degli enti locali. Rompere il filo esistente fra il volontariato, la protezione civile e gli enti locali significa mettere in mora le strutture di protezione civile e lasciare senza certezze milioni di cittadini che dedicano il loro tempo ad un'attività meritoria.

In molte parti d'Italia le strutture di protezione civile sono finanziate, aiutate e sostenute essenzialmente dagli enti locali. Quando si riaccetra tutto nelle mani dei

prefetti e della Presidenza del Consiglio, forse ci sarà un maggior coordinamento dal punto vista legislativo, ma dal punto di vista operativo e dei finanziamenti si mettono in ginocchio le strutture di protezione civile: riteniamo che questo sia un punto fondamentale e cercheremo di sostenerlo con i nostri emendamenti insieme alla revisione del concetto di rifusione del danno. Anche in questo caso sussiste una concezione tutta centralizzata della rifusione del danno, per cui c'è qualcuno che fa l'elenco dei danni subiti e qualcun altro, come la Presidenza del Consiglio, che rifonda questi danni, rompendo una serie di catene istituzionali presenti all'interno del nostro paese.

Nel momento in cui si rifondono i danni nelle regioni terremotate — ma lo stesso problema si porrà fra qualche settimana per quelle che hanno subito le alluvioni — bisognerebbe creare una catena virtuosa fra lo Stato centrale, le regioni, gli enti locali, le province e la protezione civile, in modo che tale rifusione sia anche il momento in cui si previene il rischio, creando tutte le condizioni che consentano ai nostri territori di non essere ancora una volta interessati da tali eventi (penso alla prevenzione di gran parte del territorio italiano dal rischio sismico). Ebbene, o si costruisce questa concezione assolutamente federalista (queste sono le vere iniziative di *devolution* che vanno attuate in Italia), una concezione virtuosa nella costruzione istituzionale anche della rifusione del danno, oppure ogni volta ci troveremo in presenza della semplice rifusione di chi ha subito un danno. Tutto ciò è assolutamente legittimo e giusto ma non permette assolutamente ad un paese civile di avere una scelta fondamentale in materia di prevenzione dal danno e dagli eventi calamitosi. Inoltre, abbiamo presentato una serie di emendamenti perché comprendiamo che una parte del nostro territorio è soggetta, inevitabilmente, a grandi pericoli di rischio sismico.

Alcune regioni italiane presentano una situazione geologica con evidenti rischi sismici, come quello delle eruzioni in Si-

cia, ma gran parte di quel territorio non ha un assetto urbanistico costruito sulla base di una prevenzione. All'interno del provvedimento in esame mancano iniziative poter prevenire il rischio sismico ma, ancora una volta, ci limitiamo a rifondere il danno, senza inserire le condizioni e i provvedimenti per far sì che in quelle parti d'Italia si attui una forte prevenzione.

Infine, anche nel corso di questo autunno il nostro paese è stato soggetto a pesanti alluvioni. Non si tratta di qualche comune. Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia: tutto il nord Italia è stato soggetto ad alluvioni catastrofiche. I maggiori quotidiani italiani, per giorni e giorni, ci hanno mostrato che gran parte del nord Italia era letteralmente sott'acqua. Attività civili ed attività economiche hanno subito danni catastrofici e pesantissimi, talché la Presidenza del Consiglio, con un proprio provvedimento, è stata costretta a proclamare lo stato di calamità naturale. Ogni anno, gran parte del nostro paese, anche a seguito di grandi cambiamenti climatici e in virtù del fatto che non si fa opera di prevenzione sul territorio, è soggetta a queste catastrofi.

Non si tratta semplicemente di un problema che attiene all'Italia. Nello scorso agosto avete constatato che anche la civiltissima Germania e gran parte dell'Europa centrale sono state soggette ad analoghe calamità.

Ebbene, con riferimento a questo provvedimento, molti parlamentari hanno presentato emendamenti il cui senso è quello di dire: state attenti e stia attenta la Presidenza del Consiglio, perché non si può proclamare lo stato di calamità naturale e poi non avere i finanziamenti per rifondere i danni delle popolazioni di gran parte del nord Italia.

Vorrei dire ai colleghi leghisti, sempre molto attenti al nord Italia, di votare a favore dei nostri emendamenti. Giustamente, non ci si può recare in tutti i comuni del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e del Friuli, affermando la propria presenza ed offrendo il proprio aiuto e poi, al momento del voto, respingere i

nostri emendamenti. Amici miei, a questo punto, chi tutela il nord Italia? Lo tutela la Lega nord Padania — come dice — oppure lo tuteliamo noi, agendo concretamente? Basta con le tutele a parole e poi, quando si è a Roma, non si interviene! Quando si è qui, si difende sempre il nord; in questo caso, si tratta di difendere tutto il nord, perché tutto il nord è stato colpito dalle alluvioni. Tutto il nostro territorio è stato soggetto a pesanti danni. Insisto: imprenditori, gran parte del nostro tessuto economico, gran parte dei nostri comuni, piccoli e grandi, sono stati soggetti a calamità e sono finiti sott'acqua.

Ebbene, so che le risorse previste finora nella legge finanziaria sono assolutamente insufficienti per far fronte ai gravissimi danni subiti dalle nostre popolazioni. Peraltro, in quei giorni abbiamo visto le solite sfilate: mi riferisco al Governo, ai prefetti, ai governatori, fra cui il grande Galan che è sempre in giro, ma poi per la regione Veneto non porta a casa niente. Questi ultimi hanno sfilato, si sono recati presso le popolazioni colpite, hanno dato strette di mano ed hanno mostrato solidarietà, dopodiché, quando si tratta di tirare fuori un po' di soldi per ricostruire il nostro tessuto e soprattutto per prevenire, non vi è una lira. Cominceremo, veramente, a verificare se ciò che avete promesso e ciò che è stato fatto è reale.

Vorrei concludere ricordando un'affermazione svolta poco fa dal mio collega Vigni. Quando si tratta di grandi catastrofi naturali, non solo quelle difficilmente prevedibili come un terremoto, ma anche quelle legate al dissesto idrogeologico, non si può intervenire attraverso *spot*.

Quando il Presidente del Consiglio si presenta in un comune terremotato affermando di avere qualche amico architetto ed urbanista, dichiarando che ciò aiuterà a spendere presto i soldi a disposizione, dicendo che in un determinato luogo si costruirà la piazza, e che altrove si faranno il supermercato o il monumento al caduto, vorrei dire che non si tratta del Monopoli. Non stiamo giocando a Monopoli, per cui qualcuno costruisce la nuova Milano 2. Stiamo operando sulla pelle di

centinaia di migliaia di persone, le quali hanno bisogno non semplicemente di ricostruire le loro certezze, i loro affetti e la loro casa, ma hanno anche bisogno di sapere che in quel territorio quegli eventi non avverranno più e che, se si verificheranno terremoti, le case saranno state costruite secondo i criteri di tutela da rischio sismico; altrimenti, insisto, si tratta dei soliti *spot*. Tuttavia, non vi saranno dappertutto Canale 5 o Retequattro che potranno fare l'adeguata pubblicità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, prima di entrare nel merito ritengo essenziale sottolineare che gli interventi relativi a calamità naturali, se pur urgenti, non possono essere riduttivamente affrontati con un decreto-legge che sostanzialmente riconduce la maggior parte delle iniziative ad una semplice ricostruzione edilizia. Nella necessità e nell'urgenza si è invertito l'ordine naturale della preliminare valutazione dei danni e della conseguente scelta delle misure da intraprendere. Ne deriva una palese sproporzione tra quanto minuziosamente individuato dal decreto-legge, dal finanziamento delle opere commemorative in un armonico contesto di sviluppo urbanistico ad interventi di natura assistenziale e di sostegno indiretto di natura contributiva. Con solo 60 milioni di euro non è possibile adempiere a tutto quanto previsto nel decreto-legge. È necessario affrontare una ricostruzione difficile e faticosa, che sia programmata con certezze che garantiscano un'azione di finanziamento dello Stato adeguata e concertata nella sua attuazione con gli enti locali.

Nonostante l'intervenuta modifica apportata al Senato con la quale si attribuisce ai presidenti delle regioni la qualifica di commissario delegato, al momento dell'entrata in vigore della legge di conversione non è definito se tale delega sia

sostitutiva delle competenze nella totalità di quanto previsto dal decreto o possa essere parziale e concessa con discrezionalità e senza chiarezza comportamentale e di responsabilità reciproca. Tale stato di confusione limita l'operatività degli strumenti della protezione civile, già in continua mutazione. Al capo dipartimento della protezione civile vengono affidati poteri di coordinamento e di ordinanza, in questo caso anche in deroga alle normative vigenti. Tutto ciò costituisce un ulteriore detrimento ai principi di coordinamento con i poteri locali.

Alle calamità suddette se ne aggiungono altre come quelle che hanno colpito le regioni del nord. Le stagioni delle emergenze sono ormai cicliche ed il ritorno alla centralizzazione verticistica della protezione civile è l'esatto contrario di come dovrebbe essere affrontata la prevenzione e l'operatività di soccorso sul territorio. È necessario arrivare ad una sorta di federazione dei livelli istituzionali per creare un sistema a rete che valorizzi la cooperazione interistituzionale piuttosto che l'attività a cascata gerarchica di autorizzazione e controllo e che migliori il flusso informativo direzionale tra comunità locali e Stato. Le competenze dei diversi enti (autorità di bacino, regioni, province, comunità montane e comuni) devono esprimersi, pertanto, attraverso compiti ed azioni precisi di indirizzo, di programmazione generale, di pianificazione operativa, di esecuzione e realizzazione, di direzione e controllo del monitoraggio degli interventi. In tal modo si può e si deve trovare il legame tra la prevenzione con la tutela del territorio e l'intervento di emergenza dovuto alla straordinarietà dell'evento calamitoso.

Le risorse finanziarie assegnate con questo decreto-legge, che non tiene conto delle calamità alluvionali delle regioni del nord, sono insufficienti, come sono insufficienti le risorse presuntivamente previste dalla legge finanziaria per i danni alluvionali ed i dissesti idrogeologici. I 50 milioni — si presume — di euro sono pochi anche per questa ulteriore calamità.

Il sistema di difesa deve essere integrato e sviluppato ulteriormente dopo il decennio scorso entro il quale si sono avviati l'elaborazione dei piani di bacino, che saranno formulati procedendo per integrazione di loro stralci tematici, l'elaborazione dei piani delle fasce pluviali, strumenti vincolanti per le amministrazioni pubbliche, nonché per i soggetti privati, ed i piani di assetto idrogeologico da approvare e da sostenere finanziariamente.

Concludo sottolineando che l'azione del Governo è così debole e confusa che il richiamo ad una possibile tassa di solidarietà, citata poco fa dagli onorevoli Vigni e Vianello, per il sostegno delle zone dell'Etna, delle regioni colpite dal terremoto e delle regioni del nord colpite dalle alluvioni evidenzia l'incoerenza e la contraddittorietà dell'operatività in questo delicato settore. Senza risorse strutturate, senza garanzie finanziarie organiche e programmate la protezione civile, la prevenzione e la tutela del territorio non potranno svilupparsi ed interrompere il ciclo vizioso del dopo calamità dove tutti convengono sull'importanza della prevenzione stessa per poi, in concreto — come sta facendo questo Governo — tagliare i fondi previsti dalla programmazione finanziaria e ricorrere ad estemporanee azioni di sostegno.

Occorre stanziare le risorse necessarie con chiarezza e determinazione. Ciò in quanto, come dicevo, la ricostruzione nelle zone terremotate e il ristoro e la riparazione dei danni al nord non devono essere solo auspiccate, ma garantite e al più presto effettuate, appunto attraverso un significativo incremento delle risorse assegnate (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, cari colleghi: la montagna ha partorito il topolino!

Ricordiamo l'enfasi dello Stato, del Governo e dei *mass media* sulla tragedia di

San Giuliano di Puglia. Ricordiamo le parole del Presidente della Repubblica: gli adulti dovrebbero chiedere scusa ai più piccoli. Allo stesso modo ricordiamo le *performance* pubblicitarie del Berlusconi edilizio, così come ricordiamo le promesse propagandistiche fatte lì, dinanzi a quelle piccole bare bianche. Vorrei aggiungere, a proposito del malcostume italiano, che ricordiamo anche la grande attenzione del circo mediatico, che non risparmiava una lacrima e neanche un centimetro di dolore alla propria rappresentazione spettacolare.

Che cosa è successo poi, dopo quei giorni? È successo che il Governo è intervenuto sulla tragedia del terremoto e su quella di altre calamità, cosiddette naturali, proponendo un decreto-legge che è un *mix* micidiale di sciatteria e di piccoli colpi di mano. Sciatteria, perché all'indomani del terremoto si adotta un provvedimento, che semplicemente dimentica una porzione colpita da quell'evento tragico. Tutti i paesi del sub-appennino daunio, i paesi della provincia di Foggia, si trovano infatti fuori dalle previsioni del decreto-legge. Si tenta poi, approfittando appunto del clima emergenziale che la tragedia propone, di fare questo piccolo emblematico colpo di mano, cioè di attribuire al delegato della protezione civile le responsabilità relative al *business* della ricostruzione. Fortunatamente, nel passaggio alla Commissione di merito, queste sciatterie e queste furbizie sono state eliminate e di questo naturalmente ci compiacciamo.

Tuttavia, signor sottosegretario, ciò che resta è un decreto-legge che non soltanto non comincia neppure il percorso della progettazione della ricostruzione, ma non è neppure capace di rispondere al ciclo complesso del governo dell'emergenza. In due territori, il catanese e l'area colpita dal terremoto (tra il Molise e la provincia foggiana), che rappresentano un'estensione incredibilmente ampia del danno, si ha come la sensazione di non avere neppure la percezione di quanto sia esteso il danno stesso e queste misere previsioni finanziarie francamente rappresentano — lo dicono anche gli amministratori del centro-

destra di quei territori — un nulla dal punto di vista del sollievo da portare a quelle popolazioni.

Signor sottosegretario — ho avuto modo di sottolinearglielo anche in Commissione e torno ora su questo aspetto, perché lo ritengo rilevante —, vorrei far presente che stiamo ragionando di poco più di 100 miliardi (di vecchie lire), che vengono sostanzialmente governati dal delegato della protezione civile. Al riguardo vi sarebbe da aprire una lunga parentesi sul danno — non naturale, ma artificiale —, rappresentato dal vostro intervento di smantellamento dell'Agenzia della protezione civile. Si tratta dell'applicazione del sistema dello *spoils system* ad una struttura che è tra le più delicate e le più importanti, in un paese con caratteristiche geomorfologiche come quelle che ha l'Italia.

Attribuite al delegato della protezione civile la possibilità di gestire questi fondi e il delegato emette delle ordinanze, che hanno un potere cruciale su quei territori.

Ho detto cosa prevedevano le prime due ordinanze. La prima ordinanza prevede che gli stipendi dei lavoratori coinvolti nella tragedia — per via dei lutti che hanno subito, per via dei danneggiamenti alle case, eccetera —, nella misura dell'80 per cento (come se fossero in cassa integrazione), sono sui conti dei comuni, cioè vanno in qualche maniera detratti da quella miseria costituita da poco più di 100 miliardi. Aggiungo che le assunzioni di personale straordinario, per garantire la continuità didattica nei confronti delle comunità e degli adolescenti del Molise, non rientrano nelle competenze del Ministero della pubblica istruzione — che, tra l'altro, sappiamo trattarsi di un Ministero dell'istruzione che ha perso il pubblico —, ma in quelle della protezione civile. Si tratta di una coperta strettissima che viene tirata da tutti i lati.

Il problema è che non vi è, neanche in termini emergenziali, una risposta adeguata a tale situazione. Sappiamo bene che, poiché il circo mediatico si è trasferito, non avendo i giornalisti mamme da spiare nel loro dolore, non avendo piccoli

cadaveri da fotografare — perché questo è malcostume dell'Italia —, non si occupano di quale sia l'esito dal punto di vista degli strumenti per intervenire concretamente in quelle tragedie. Quindi, nessun giornalista si occuperà di questo decreto-legge.

Ma, siamo nella condizione in cui non sappiamo dove comincia il dibattito sulla ricostruzione. Abbiamo ascoltato le battute, veramente infelici, del Presidente del Consiglio; quando si parla di modelli di ricostruzione bisogna essere seri e rigorosi! In un paese che ha conosciuto il terremoto di inizio Novecento a Messina e, via via, tanti eventi di questo tipo fino ai terremoti importanti dell'Irpinia, del Friuli e a quello dell'Umbria e delle Marche, fare una battuta *à gogo* come ha fatto il Presidente del Consiglio, sul modello di ricostruzione postterremoto in Umbria e nelle Marche, è veramente di cattivo gusto. Anche perché lì, invece, vi è un modello che riteniamo debba essere imitato, vale a dire l'idea che si costruisce non per fare affari di cementificazione, di speculazione o per costruire la Milano 2 in versione Molise, ma per ripristinare unità architettoniche ed urbane che costituiscono tanta parte dell'identità di quelle popolazioni.

Ciò che chiedono i cittadini di San Giuliano di Puglia non è di avere, comunque, un contenitore nel quale andare ad abitare piuttosto che *container* o camere di albergo, ma la ricostruzione della propria storia, della propria memoria, della propria rete di socialità, di quella straordinaria vicenda storica, urbana, culturale che, ad esempio, è San Giuliano di Puglia.

Dunque, siamo preoccupati in quanto questo decreto-legge, oggi, risponde malamente alla logica dell'emergenza e rinvia completamente l'urgenza di affrontare i temi di fondo che stanno dietro ogni evento catastrofico e, dunque, dietro un terremoto.

Quali sono i problemi di fondo? Signor sottosegretario, i problemi di fondo sono: la messa in sicurezza del paese, la messa in sicurezza del suolo, la messa in sicurezza delle alture, la messa in sicurezza

del patrimonio edilizio-scolastico, la messa in sicurezza delle periferie. Voi spendete soldi per opere inutili ed incredibili.

Signor sottosegretario, è divertente leggere che, a settembre, il CIPE finanzia come infrastruttura un secondo aeroporto in Basilicata a 7 chilometri dall'aeroporto che è già in costruzione nel territorio di Pisticci. È semplicemente ridicolo che vi sia, da un lato, l'idea faraonica delle grandi opere e, dall'altro, quella di una nuova stagione di sperpero del denaro pubblico, mentre la grande opera pubblica che il paese aspetta da sempre è, davvero, la messa in sicurezza del territorio.

Ma qui non c'è neanche il dibattito. Qui dobbiamo incrociare le dita ogni volta che piove un po' di più, perché non sappiamo se c'è un'altra frana, se si sfonda il tetto di un'altra scuola, se, fortunatamente, il maestro ha avuto un'intuizione e ha tirato fuori i bambini.

Signor sottosegretario, alla luce di questa maniera di legiferare, veramente, viene da immaginare che viviamo in un paese ridicolo. È un paese che ha, invece, la possibilità di guardare alla propria struttura e alla propria morfologia come ad un tesoro da recuperare, da curare e, appunto, da mettere in sicurezza. Non c'è niente di tutto questo; anzi, l'idea è quella di tornare a ferirlo nel nome dell'impresa del mattone, nel nome dell'impresa del cemento. E i condoni sono una delle vocazioni più neghittose di una classe dirigente che, ogni volta, ci prova e ci prova sempre di più.

Approfitto per dire, signor sottosegretario, che non sono certo io — come scrive l'organo delle menzogne di regime, *Libero* — fra i condonatori edilizi. Bisognerebbe non ridurre la storia drammatica della speculazione edilizia alle barzellette di Vittorio Feltri.

Finisco, signor sottosegretario. Ho parlato di messa in sicurezza del territorio (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

FRANCESCO GIORDANO. Cosa dici ?

PRESIDENTE. Per la verità, colleghi, il tempo c'è ancora. Restano quattro minuti e diciannove secondi !

NICHI VENDOLA. Forse era un fan di Vittorio Feltri.

La verità, cari colleghi, del centrodestra, è che dovrete leggere quello che dichiara il sindaco di Catania, che è vostro. Dovreste leggere quello che dicono gli amministratori del centrodestra, che si trovano in una condizione incredibile rispetto alle urgenze della popolazione.

Non si può fare retorica nei funerali di Stato, non si può andare in televisione a fare gli spot dinanzi ai bambini morti e, poi, non essere in grado di dare una risposta di fondo a quello che le cosiddette calamità naturali ci svelano: c'è una calamità artificiale determinata dall'alleanza tra rendita fondiaria e speculazione edilizia, fatta di un'attitudine — come dire — al « cannibalismo » nei confronti del territorio. Se non si interviene su questo, le emergenze sono semplicemente cerottini su ferite purulente. E noi, forse, ci salveremo l'anima e approfitteremo del fatto che non ci sarà Bruno Vespa che racconterà, dopo aver raccontato le lacrime dei bambini e delle mamme, la vostra ipocrisia e la vostra incapacità di rispondere a quei problemi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, nel corso della discussione in Commissione e della discussione sulle linee generali, come del resto è emerso nel corso dell'esame al Senato, il dibattito, i rilievi dell'opposizione e le conseguenti proposte di emendamento si sono incentrate in particolare su tre argomenti. In primo luogo, sono state sottolineate le possibili incertezze generate dalle disposizioni in materia di protezione civile, anche sotto il profilo delle responsabilità politiche e istituzionali. In secondo luogo, è stato sollevato il

problema della scarsità delle risorse. Non è, infatti, un mistero per nessuno che si tratta di risorse del tutto insufficienti per affrontare la situazione complessiva. Come ha osservato lo stesso relatore, le risorse in esame non possono rappresentare che un primo contributo per far fronte alle esigenze emergenziali, tanto che si è accennato alle procedure per attingere agli appositi fondi di solidarietà dell'Unione europea, specie se si considera nei giusti termini e con la necessaria urgenza il problema generale rappresentato dagli interventi per la messa in sicurezza del territorio: dalla necessità di completare con sollecitudine l'operazione di aggiornamento delle mappe sismiche su tutto il territorio nazionale, a quella di prevenire i rischi connessi al dissesto idrogeologico del paese.

Anche alla luce di tali considerazioni, abbiamo sottolineato, in terzo luogo, l'opportunità e la necessità che il Governo precisi chiaramente come intenda procedere per far fronte all'emergenza relativa alle recenti alluvioni verificatesi nelle regioni del nord Italia, definendo le necessarie risorse finanziarie e le adeguate misure a tutela delle popolazioni più duramente colpite. Sono state colpite le abitazioni civili, le strutture pubbliche, le attività industriali, commerciali e agricole. Soltanto in Lombardia sono state sfollate oltre 4 mila persone, evacuate dalle loro abitazioni per il rischio di frane ed allagamenti; la confederazione degli agricoltori ha denunciato l'annegamento di 20 mila capi di bestiame e la perdita di migliaia di tonnellate di foraggio.

I maggiori danni alle coltivazioni si registrano in Friuli-Venezia Giulia con 100 milioni di euro e, inoltre, in Lombardia con 80, in Liguria con 60, in Piemonte con 50, in Veneto con 40 e, infine, in Emilia Romagna con 20.

È appena il caso di sottolineare che, a differenza di quanto è avvenuto al Senato, dove sono state introdotte importanti modifiche al testo originario del decreto-legge, ad esempio, con l'inserimento della situazione della regione Puglia nel novero delle situazioni emergenziali contemplate

dal decreto-legge (attraverso l'approvazione di un apposito emendamento presentato dal Governo), qui alla Camera si è ritenuto, invece, di giudicare non ammissibile l'emendamento che cercava di proporre una risposta alla situazione dei comuni interessati dagli eventi alluvionali delle regioni del nord.

Naturalmente, noi prendiamo atto che per le regioni interessate è stato già dichiarato lo stato di emergenza ed è allo studio del ministro dell'economia e delle finanze la modalità di copertura degli eventuali interventi per far fronte a quell'emergenza. Prendiamo anche atto, come del resto ha ricordato il rappresentante del Governo, che al Senato è stato accolto un ordine del giorno presentato dall'opposizione — che noi riproponiamo alla Camera — che impegna l'esecutivo ad attivare tutte le procedure per far fronte alle emergenze verificatesi nelle regioni del nord del paese. Tuttavia, riteniamo che il Governo debba far seguire alla dichiarazione dello stato di emergenza una immediata iniziativa per l'esatta e certa individuazione e quantificazione dei danni subiti da strutture pubbliche e private. Inoltre, riteniamo che il Governo debba attivare immediatamente le procedure previste dalla dichiarazione dello stato di emergenza per rendere disponibili le risorse necessarie ad affrontare quell'emergenza, evitando i ritardi che si sono verificati in molte altre occasioni, debba studiare ancora un adeguato piano finanziario finalizzato all'aggiornamento degli studi e delle azioni necessarie alla messa in sicurezza del sistema idrografico messo in crisi anche dalle mutazioni climatiche che riguardano il centro dell'Europa e la pianura padana e, infine, debba prevedere nella legge finanziaria per il 2003 risorse adeguate anche per gli eventi calamitosi compresi tra il 2000 e il 2002, secondo la lettera che recentemente hanno inviato al Governo le regioni Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Infatti, è difficile non vedere come la competitività dell'economia del nord del paese sia già oggi sempre più legata alle

scelte di investimento individuale e, quel che più conta, collettivo che sarà in grado di sostenere sia sul fronte delle infrastrutture, sia su quello degli investimenti immateriali — come sappiamo, gli investimenti in conoscenza producono sviluppo del capitale umano —, ma anche di quelle materiali con aree industriali, rete di trasporti e ambiente, di quella che è ormai una grande metropoli diffusa.

Signor sottosegretario, val la pena di sottolineare che le attuali difficoltà del modello Berlusconi sono dovute al fallimento della politica economica che avrebbe dovuto offrire risposte di Governo proprio a quell'insieme di forze sociali, imprenditori, certo, ma anche lavoratori, che hanno costituito quello che la sociologia descrive come il capitalismo molecolare, ossia i capitalisti molecolari in deficit di rappresentanza, sia degli interessi, sia delle passioni. Si tratta di un fallimento tanto più grave in quanto interviene mentre la mutazione sociale entra in una nuova fase e sollecita quel variegato mondo dell'impresa all'assunzione di dimensioni e anche di caratteri che siano adeguati a realizzare quella globalizzazione a medio raggio verso l'immediato est europeo. Proprio a quei ceti protagonisti del capitalismo molecolare, in gran parte del nord, che si erano riconosciuti nella proposta del centrodestra — fatta di radici territoriali, di competizione globale, meno tasse e Stato minimo —, non tornano i conti del bilancio di un anno del Governo Berlusconi. Dov'è la crescita oltre la media europea? Dov'è la riduzione delle tasse? Dove sono gli investimenti in infrastrutture materiali e immateriali?

Con gli emendamenti che abbiamo presentato noi non ci proponiamo di rallentare l'attuazione degli interventi emergenziali previsti per le zone interessate al provvedimento. Noi invece ci proponiamo di strappare risultati concreti qui ed ora e, quel che più conta, di sollecitare il Governo a muovere nella direzione giusta. Per quel che ci riguarda ci proponiamo anche di reinterpretare politicamente l'Italia, assumendo esplicitamente l'obiettivo di

rappresentare la maggioranza degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente ai nostri lavori un gruppo di deputati del Parlamento algerino, che voglio salutare calorosamente a nome di tutta l'Assemblea (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, di fronte alle calamità ed alle emergenze che toccano migliaia di cittadini la priorità va sempre data al soccorso ed alla solidarietà. Le polemiche gratuite sono manifestazioni di cattivo senso civico e vanno sempre distinte dalla critica misurata e propositiva alla quale non può essere posto limite, né nella formazione dell'opinione pubblica, né nelle aule parlamentari. Serve anche che chi porta la responsabilità di coordinare, guidare i soccorsi e gli interventi di solidarietà e chi deve decidere le prime forme di intervento non si ritengano al di fuori di ogni controllo; serve che non accusi di strumentalità ogni possibile osservazione critica o diversa opinione possa essere manifestata nei confronti del suo operato.

Per il Molise come per l'emergenza Etna, ed anche per quella vasta emergenza che nel mese di novembre ha interessato tutto il nord Italia, non sono in discussione la capacità, la professionalità, il senso civico e la dedizione con cui si sono prodigati vigili del fuoco, prefetture, organizzazioni di soccorso e volontari che hanno prestato la loro importantissima opera nella fase di primo intervento, così come non è in discussione il ruolo delle amministrazioni locali e dei sindaci. Quel che dopo settimane dagli eventi è ormai chiaramente divenuto il problema da affrontare è la scarsità assoluta di fondi utilizzabili dalle amministrazioni locali nel territorio per coprire i costi del primo

intervento e — pare di capire — anche l'indisponibilità del Governo a prevedere, già da ora, stanziamenti adeguati nel disegno di legge finanziaria per dare certezza a coloro che sono impegnati a ricostruire e non solo a porre argini al fabbisogno immediato. Questa fase si è conclusa, si apre una seconda fase, quella della ricostruzione e del ritorno alla normalità. Naturalmente in questo provvedimento si parla dell'importantissima ricostruzione del Molise colpito da un terremoto il cui esito ha destato in tutto il paese quel sentimento che accomuna tutte le comunità di donne e di uomini quando sono colpiti negli affetti più cari, pietà per le vittime innocenti e forte senso di solidarietà per le popolazioni colpite.

Voi oggi, dichiarando inammissibili anche alcuni emendamenti, vi siete opposti ad accomunare in un unico provvedimento l'emergenza occorsa in tutto il nord Italia e di farla propria in un provvedimento di legge che dovrebbe indicare le strade, i mezzi con i quali fare fronte all'emergenza. Certo, sappiamo che è stato emanato un decreto della Presidenza del Consiglio che ha decretato lo stato di emergenza per tutte le regioni del nord Italia colpite, ma in quel decreto non è stata stanziata una lira. A domanda si risponde ai sindaci ed agli amministratori che verranno stanziati i fondi dopo le ulteriori ordinanze che riguarderanno i singoli comuni; ma di quali fondi possono disporre oggi i comuni per far fronte al loro intervento? Il Governo non lo dice. I danni in Lombardia, ad esempio, sono relevantissimi, così come sono relevantissimi i danni in tutte le regioni del nord Italia. Non sono ammesse sottovalutazioni di sorta e occorre dare certezza, anche normativa e in termini di disponibilità di risorse, a chi deve operare nei centri colpiti da alluvioni, frane e smottamenti.

In Lombardia i danni possono calcolarsi in termini tali da superare i 500 milioni di euro. Sono state colpite la Valtellina e le valli bergamasche, il Lecchese, la zona a nord della Brianza, la zona a nord di Brescia, Lodi ed il Lodigiano, il sud Milanese, la stessa città di

Milano che, per giorni, non ha potuto utilizzare una linea della metropolitana completamente sommersa dall'acqua. I fiumi Seveso, Lambro ed Adda sono esondati, dunque la pianura con queste condizioni meteorologiche subisce l'incuria, la trascuratezza, la mancanza di stanziamenti e di investimenti necessari per il riassetto idrogeologico della montagna e delle zone collinari.

Nell'anno internazionale della montagna non possiamo non considerare che combattere lo spopolamento della montagna e l'incuria del territorio montano rappresentano un obbligo anche per soddisfare gli equilibri idrogeologici delle aree urbane e dei centri della pianura padana.

Perciò, va fatto tutto il possibile per garantire la ricostruzione di intere frazioni di paesi, abitati, case, aziende artigianali, commerciali, agricole, strutture turistiche e piccole imprese industriali che hanno subito notevolissimi danni nei comuni montani e di pianura.

Migliaia sono state le famiglie sfollate e, tuttora, senza casa. Anche per ciò, è istituzionalmente scorretto il comportamento del Governo che non è dichiaratamente in grado di destinare alcuna risorsa finanziaria per queste emergenze, né di prendere decisioni per assumere adeguati impegni di finanziamento per la ricostruzione e ristabilire una normalità di vita.

La giunta lombarda, pressata dalla richiesta dei cittadini e delle amministrazioni comunali, vorrebbe utilizzare l'addizionale IRPEF in modo adeguato al bisogno.

Il Governo nazionale, per bocca del direttore della protezione civile, ha parlato l'altro giorno in Valtellina di 40 milioni di euro disponibili per tutto il nord d'Italia, una cifra assolutamente insignificante per l'emergenza. Peraltro, è una cifra che non risulta in alcun provvedimento di legge, nemmeno nella legge finanziaria. Di qui, l'utilità di estendere il provvedimento in esame anche a tutto il nord d'Italia per far fronte all'emergenza.

Al momento, i comuni devono far fronte da soli, senza un aiuto, ai costi del primo intervento, ma non sono in grado,

senza intervento dello Stato e delle regioni, di provvedere da soli alla ricostruzione. Anche per tale motivo, la questione va spostata dalla materia della protezione civile all'intervento stabile e duraturo sul territorio, alla tutela dell'ambiente ed alle modalità con le quali si garantisce una moderna antropizzazione della montagna e la sua vivibilità e si affrontano i nodi che le mutazioni climatiche ed i fenomeni meteorologici consegnano anche alla realtà della pianura padana, alle piccole e alle grandi città di pianura. Questa ormai è una priorità nazionale.

Ora devono arrivare le risorse necessarie ai comuni per far fronte all'emergenza. Le regioni devono essere poste in condizione di istituire fondi regionali per l'assetto idrogeologico attraverso meccanismi quale, ad esempio, l'impegno dello Stato a finanziare rate di interessi dovuti per l'anticipazione di risorse, ove le regioni intendono avvalersi dei *bond* ed utilizzare il mercato finanziario per restituire i fondi stessi. Oppure, attraverso l'estensione anche agli oli minerali della compartecipazione regionale, oggi limitata solo all'accisa sulla benzina.

Dica il Governo, se questo intervento non intenda farlo, a partire da questo provvedimento in discussione, quando intenda farlo e con quale strumento di legge. Lo stesso presidente della VIII Commissione ha ammesso, nella relazione illustrata nel corso della discussione sulle linee generali del provvedimento, che i fondi destinati per il terremoto del Molise sono insufficienti.

Gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo tendevano a rispondere alle maggiori esigenze di risorse di cui necessitano le comunità locali colpite dagli eventi calamitosi e che i loro amministratori e sindaci attendono. Ogni sforzo va compiuto dal Governo e dal Parlamento perché i problemi della ricostruzione in Molise non calino nel dimenticatoio ed altre emergenze, come quelle che riguardano il nord Italia, vengano affrontate con tutta l'attenzione istituzionale dovuta.

Va compiuto ogni sforzo anche per evitare che le risorse per la ricostruzione siano gestite secondo metodi e logiche centralistici, non assegnando direttamente ai sindaci e alle amministrazioni comunali il compito di gestirle e di assegnarle.

Il federalismo, cari colleghi, non può scomparire di fronte alle gravi calamità e la sussidiarietà non è un *optional* al quale i comuni rinunciano, come, invece, si prevede in questo provvedimento nell'articolo 3, in materia di commissari delegati dalla Presidenza del Consiglio o di poteri straordinari, regalando cioè le proprie prerogative agli organi centrali dello Stato, anche perché a risentirne sarebbero i cittadini, quei cittadini colpiti, ai quali va posta la dovuta attenzione delle istituzioni italiane e di questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, il mio è un breve intervento che si muove nella falsariga delle considerazioni già espresse da altri colleghi. In primo luogo, credo che la discussione fin qui svolta sottolinei il fatto che ci troviamo in presenza di un provvedimento certamente significativo ed importante per i contenuti, ma largamente inadeguato per quanto riguarda le risorse che prevede, nonché per gli elementi contraddittori e lacunosi che ne caratterizzano l'organizzazione concettuale.

Mi sembra che si sia persa un'occasione importante, a fronte di un'urgenza che investe tante aree del paese, per riflettere sulle modalità con cui si opera in emergenza e su cosa debba essere la protezione civile. Se è vero che dobbiamo valutare positivamente le modifiche intervenute in corso di discussione del provvedimento al Senato, anche grazie al contributo dell'opposizione, permangono elementi di contraddizione per quanto concerne la gestione commissariale dell'emergenza e, se è positivo il ruolo riconosciuto ai presidenti delle regioni, certamente vi sono

elementi di ambiguità per quanto concerne la durata e le funzioni dei commissari di Governo. Allo stesso modo resta in maniera del tutto evidente la mancanza di direzione politica della protezione civile.

Signor rappresentante del Governo, non è mio costume, nel corso degli interventi in aula, soffermarmi su situazioni particolari; tuttavia, credo che bene abbiano fatto i colleghi che mi hanno preceduto nel sottolineare come vi siano emergenze in relazione ad eventi calamitosi che riguardano aree del nord del paese e che non sono in alcun modo considerati da questo provvedimento. Sono un deputato di Brescia e la situazione lombarda, come è già stato ricordato, è assai pesante, soprattutto per quanto riguarda la Valtellina e le valli del Bergamasco; anche nel Bresciano, tuttavia, le alluvioni hanno colpito, soprattutto la Valcamonica e la val Trompia, ma anche alcuni comuni della bassa provincia. Complessivamente, secondo stime rese note dall'assessore provinciale alla protezione civile, i comuni della provincia che in qualche misura sono stati colpiti dagli eventi calamitosi assommano a circa una cinquantina, ovvero un quarto circa dei comuni del territorio bresciano.

Le prime stime parlano di alcuni milioni di euro di danni quantificati: si tratta di stime ancora assolutamente provvisorie e destinate a salire. Sono stime che riguardano in larga misura la dotazione infrastrutturale e viaria della provincia, che è stata colpita in maniera significativa.

Vorrei anch'io sottolineare come, a mio parere, sia stato un errore aver dichiarato inammissibile l'emendamento presentato in Commissione da diversi colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra, ed io tra loro, per estendere alle regioni del nord le misure atte a far fronte agli eventi calamitosi.

È stato detto che si trattava di inammissibilità per estraneità alla materia del decreto-legge. Credo che per un Parlamento che è stato abituato in più occasioni ad approvare decreti *omnibus*, questa giustificazione non possa risultare convincente. A me sembra che più che di estra-

neità di materia, dovremmo parlare di volontà politica di intervenire: ritengo che questa volontà politica non sia presente né sia sufficientemente chiara e trasparente.

Abbiamo bisogno che questa volontà di intervento si manifesti anche attraverso lo stanziamento di fondi adeguati. Questo è il senso dell'ordine del giorno che ha come prima firmataria la collega Reduzzi e che verrà presentato nella speranza che possa essere accolto, sulla falsariga di quanto è accaduto al Senato.

Se i fondi non sono recuperabili attraverso questo decreto-legge, dovrà occuparsene la legge finanziaria, evitando peraltro il ricorso ad una prassi in cui questo Governo sembra eccellere: quella cioè di attivare la guerra fra i poveri.

Non vogliamo che accada qualcosa di simile a quanto accaduto nel corso della legge finanziaria con riferimento agli interventi a tutela dei lavoratori soggetti ai danni derivanti dall'amianto. Sono stati doverosamente individuati fondi a loro favore, ma sono stati sottratti ad altre categorie di pensionati.

Noi chiediamo che ciò non accada ancora una volta, ma che si trovino fondi adeguati e che si dia una risposta convinta, trasparente, chiara e solidale ad esigenze del nord del paese che non sono in contrapposizione con quelle del sud, ma che riguardano aree distribuite lungo tutta la nostra penisola e che hanno bisogno di interventi efficaci (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, il titolo del decreto-legge al nostro esame, che reca interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise, Sicilia e Puglia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile, ingenera dubbi e perplessità sulla natura degli interventi predisposti dal Governo. Ebbene, occorre dire con chiarezza che il decreto-legge adottato nell'immediatezza dei tragici eventi del 31

ottobre riguarda la fase dell'emergenza e non poteva essere altrimenti: il tempo della ricostruzione attiene ad un'altra fase.

Se tutto questo fosse stato chiaro, non vi sarebbe stato spazio per le polemiche e le inutili esercitazioni dialettiche. Il decreto-legge non poteva comprendere fondi per la ricostruzione: è stata finanziata la fase dell'emergenza con fondi che, se non fossero sufficienti, saranno integrati; la ricostruzione sarà finanziata con un altro provvedimento legislativo.

Vi è notizia che al Senato il relatore e collega di partito, senatore Grillotti, abbia presentato un emendamento alla legge finanziaria che consente di attingere dal fondo della legge obiettivo le somme necessarie alla ricostruzione, che potrà essere monitorata — lo ricordo — solo al 30 aprile 2003. Inoltre, non è escluso il ricorso al fondo di solidarietà dell'Unione europea, istituito con regolamento CE n. 2012 dell'11 novembre 2002, potendo la domanda essere proposta nei 60 giorni successivi alla sua entrata in vigore, trattandosi nel caso di specie di catastrofe che ha avuto profonde e durevoli ripercussioni sulle condizioni di vita dei cittadini e sulla stabilità economica stessa della regione Molise.

Il terremoto ha infatti profondamente inciso sulla stabilità economica della mia regione. I suoi 300 mila abitanti hanno ancora nel cuore il terrore di essere cacciati fuori dai confini regionali. È una regione che, nel solo dopoguerra, ha perso oltre un quarto della sua popolazione, che ha visto gli abitanti di interi paesi emigrati all'estero, che ha di recente subito l'uscita dall'obiettivo 1, che non riesce a completare il proprio sistema viario e ferroviario e che teme che il ciclone FIAT si abbatta sulla propria debole economia. Questa regione, in definitiva, dovrà essere l'esempio di un federalismo solidale che i suoi cittadini tuttavia auspicano.

La distinzione tra la fase dell'emergenza e la fase della ricostruzione va fatta, perché l'emergenza, secondo la legislazione vigente, non può che essere centralizzata. Non sono comprensibili le affermazioni, fatte evidentemente a cuor leg-

gero, di coloro che si scoprono regionalisti o federalisti o localisti la sera, quando si tratta di contestare i provvedimenti del Governo, salvo poi essere centralisti quando il Governo stesso abbozza, con la *devolution*, un tentativo di realizzare il federalismo. Queste stesse persone hanno elogiato l'attività di protezione civile, puntuale ed inappuntabile, cosa che anche noi condividiamo.

È la ricostruzione che deve essere condotta dagli enti locali. Già questo decreto-legge indica, quali commissari delegati ai sensi della legge n. 225 del 1992, i presidenti delle regioni interessate, nel solco di una tradizione recente che ha avuto inizio con il terremoto nell'Umbria e nelle Marche. Può essere fatto il seguente rilievo: non è stata data scadenza temporale alla delega commissariale che andrebbe determinata per evitare un sicuro allungamento dei tempi della ricostruzione.

Chi ha voluto per forza polemizzare ha anche espresso riserve sulla possibilità di localizzazioni alternative dei centri abitati. Ma, vivaddio, le localizzazioni alternative possono essere adottate solo d'intesa con i comuni interessati.

Ricordo la feroce polemica fatta su una frase pronunciata, con la consueta schiettezza, dal Presidente Berlusconi che, nell'immediatezza dell'evento sismico, ipotizzò anche una localizzazione alternativa per il comune di San Giuliano, purché — disse — i cittadini fossero stati d'accordo. Riconosciamo, dunque, nel provvedimento al nostro esame, come migliorato al Senato e non solo per la parte destinata alla mia regione, un atto legislativo che realizza un intervento esemplare di emergenza che fa onore al Governo e che consente alle popolazioni di vedere alleviate le proprie sofferenze.

Ai cittadini della mia regione che hanno mostrato coraggio e dignità, dei quali vado orgoglioso, dico di resistere, di non farsi trascinare in polemiche sterili e senza senso e di superare gli attimi di smarrimento perché anche la ricostruzione sarà adeguatamente finanziata e sarà una ricostruzione dal terremoto che — come ho già avuto modo di affermare in

un'altra occasione — dovrà essere anche la costruzione del futuro economico e sociale di questa bellissima regione.

Mi sento di fare il seguente appunto al Governo: sembra diventata una costante di questo Governo quella di risolvere i problemi riportandoli tutti alla figura del Presidente del Consiglio. È avvenuto anche con riferimento alla protezione civile, riportata alla competenza del Presidente del Consiglio quando l'agenzia creata dal precedente Governo è stata soppressa.

Un Governo non può vivere di miracoli. La legge n. 225 del 1992 è ormai superata nei fatti. A questo proposito, desidero ricordare che, per cinque lunghi anni di Governo di centrosinistra, all'attenzione della VIII Commissione vi è stata la proposta di legge di riforma del sistema della protezione civile. Quella proposta è rimasta tale e non si è tradotta in atti legislativi. Poiché la protezione civile deve svolgere attività di prevenzione, i territori vanno messi in sicurezza e gli enti locali devono salvaguardare il territorio.

Occorre, dunque, una riforma della protezione civile. Non si contano gli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo che, nella passata legislatura, come in questa, ho presentato per ricordare che la protezione civile ha bisogno di una propria struttura autonoma che governi prima, in termini di prevenzione, la fase dell'emergenza. Tutti questi atti continuano ad essere disattesi. Ecco perché sono d'accordo con quanto è già stato dichiarato al Senato dal mio gruppo, ossia di velocizzare l'iter di una vera riforma della protezione civile; non più cenerentola, non più trattata alla stregua dei grandi eventi, ma struttura di decisiva importanza in un paese civile che non voglia essere alla mercé di frequenti disastri di ogni genere che evidentemente non si verificano per caso.

Per rendere concreto questo impegno, ho presentato una proposta di legge volta ad assoggettare alla legislazione antisismica l'intero territorio nazionale. Su questi temi ci deve essere confronto perché i tragici fatti di San Giuliano di Puglia impongono un'immediata risposta anche

da parte del Governo di centrodestra (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mauro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la condivisa necessità di dare un veloce viatico a questo disegno di legge di conversione mi ha indotto a non presentare proposte emendative agli articoli del decreto-legge ed a redigere un ordine del giorno che, ne sono convinto, potrà essere accettato dal Governo o approvato dall'Assemblea.

La calamità derivata dall'eruzione dell'Etna presenta peculiarità che credo siano state poco sottolineate. L'Etna è tuttora in eruzione: fumi e lapilli invadono le aree circostanti e vi è un'attività sismica costantemente rilevata. Questa è la condizione in cui versano le popolazioni della Sicilia orientale! Ma il problema che pongo all'attenzione dell'Assemblea è quello di cinque milioni e mezzo di cittadini siciliani i quali si vedono garantita la continuità territoriale con il resto del paese da un solo scalo aereo, quello di Palermo, che vive, in questi giorni, momenti drammatici di sovraffollamento.

Ebbene, viviamo in un'isola ad altissimo rischio sismico; viviamo in un'isola nella quale un vulcano la fa da padrone e fa le bizze. Non sappiamo quanto potrà durare l'attuale colata lavica né sappiamo quanto dureranno le fumarole o il lancio dei lapilli. Sappiamo per certo, però, che dobbiamo prevenire i danni che possono derivare dai terremoti che, nella storia di quell'area geografica, si sono spesso verificati ed hanno determinato distruzioni e perdite notevolissime di vite umane.

Ho ascoltato i tanti colleghi intervenuti su questo tema ed ho notato nei loro interventi un taglio che, francamente, trovo poco condivisibile. Non siamo alla ricerca di una solidarietà generica; non siamo alla ricerca di fondi ulteriori, chissà per quale iniziativa o chissà per quale vantaggio di tipo economico: siamo qui a

rappresentare uno stato di una calamità che, in questa fase, deve portare il Governo ed il Parlamento nazionale a prendere un'iniziativa che non può attendere, onorevole Vigni, la quantificazione dei danni o l'individuazione del tipo di incentivazione da poter concedere per recuperare i danni subiti; siamo nella fase in cui dobbiamo garantire a popolazioni del territorio nazionale, intanto, il diritto sacrosanto a vedersi supportate in caso di calamità nazionali.

Perciò, trovo strano che, nel dibattito odierno, ancora una volta, si trovino il tempo ed il modo di polemizzare con il Presidente del Consiglio dei ministri e, più specificamente, di sottolineare quelle dichiarazioni rese alla stampa o quegli atteggiamenti che, secondo taluni esponenti del centrosinistra — bontà loro —, sarebbero poco appropriati rispetto all'occasione.

Cari amici, qui stiamo parlando di problemi concreti, di terremoti e di disastri che si sono verificati o di calamità che si cerca di prevenire con gli opportuni sostegni di carattere infrastrutturale che non possono essere fatti mancare da uno Stato che sia solidale ! Eppure, anche oggi, qui in aula, abbiamo sentito taluno prendere preventivamente posizione contro la legge di solidarietà preannunciata dal Presidente del Consiglio.

Di questa legge di solidarietà ancora nessuno conosce gli esatti contorni, ancora non sono individuati i temi né le modalità di erogazione o quant'altro, ma solo perché il Presidente Berlusconi ne ha parlato, immediatamente ci sono stati gli strali del centrosinistra; immediatamente, non appena preannunciata, c'è stata la critica immediata e spontanea degli amici del centrosinistra.

Qualche millennio fa, in questa stessa città, Catone il censore iniziava ogni suo intervento al Senato romano dicendo: *quemadmodum Carthago delenda est*. Mi sembra quasi che qualunque cosa dica il Presidente del Consiglio dei ministri debba in ogni caso costituire fatto non buono, non appropriato, non indicato per la circostanza.

Ma è proprio su questo atteggiamento del Governo che voglio soffermarmi per pochissimi secondi: deve essere un atteggiamento attento ed intelligente. Diceva bene il collega che mi ha preceduto: non possono essere questi gli strumenti, i decreti sulla quantificazione del danno, sulla riparazione per chi ha subito le calamità naturali, non possono essere questi i tempi. Ringrazio il Presidente, che ieri ha ricevuto la delegazione degli amministratori catanesi e dell'area ionica ed orientale. Li ha ricevuti ed hanno parlato della possibilità di recuperare una situazione che sta diventando incresciosa. Vi prego di soffermare un attimo la vostra attenzione, colleghi di destra e di sinistra, sugli operatori turistici della fascia ionica, vi prego di pensare a quella che è la nostra perla turistica: Taormina. Vi prego un attimo di soffermarvi sul disastro che ha colpito i nostri agricoltori, che vedono invasi i loro campi dalla sabbia lavica. Questo significa non poter commercializzare i propri prodotti, significa avere dei danni incredibili. Ma vorrei che soffermaste anche la vostra attenzione su un fatto. Rappresento quella parte della Sicilia che produce, che realizza la propria attività economica a prescindere dal sostegno statale; rappresento quella Sicilia che ha relazioni internazionali e riesce ad esportare le proprie merci; rappresento una Sicilia che ancora nello scorso mese di settembre aveva la più alta natalità di aziende economiche.

Bene, questa Sicilia ha bisogno di potersi collegare con il resto del mondo, questa Sicilia ha bisogno di immediate risposte. Caro rappresentante del Governo, *hic et nunc*, noi abbiamo bisogno di avere immediatamente a disposizione una pista aeroportuale che sia alternata a quella di Catania. Noi abbiamo bisogno di riattivare immediatamente la pista aeroportuale di Comiso, che fu già pista civile negli anni dal 1960 al 1972, che poi divenne base missilistica della NATO e che oggi grazie anche all'impegno degli enti locali di quella provincia, è tornata ad essere un progetto serio di riconversione a fini civili dell'ex aeroporto Magliocco, ex base missilistica di Comiso.

Vedete, abbiamo bisogno ora che venga attivata la pista aeroportuale di Comiso. Ne abbiamo bisogno a prescindere dalle solidarietà o dagli atteggiamenti più o meno condivisi. Ne abbiamo bisogno perché i danni debbono essere arginati, perché le popolazioni devono sapere di poter contare su una infrastruttura di supporto nei casi di più gravi calamità, ma devono poter contare anche sulla possibilità di collegamento. Ed è per questo che, signor rappresentante del Governo, chiedo l'intervento della protezione civile per attivare le procedure; non chiedo soldi per questa opera, perché è un'opera già programmata e già finanziata nell'ambito dell'APO (accordo di programma quadro), del contratto di programma Stato-regioni (pertanto, ci sono 47 milioni di euro che esistono in quella tabella). Chiedo l'attivazione delle procedure di protezione civile.

Le ricordo, signor Presidente, che quella base, la base di Comiso, ospitò pure i kosovari in un periodo drammatico della loro storia. L'allora ministro dell'interno, onorevole Rosa Russo Jervolino, disse che i kosovari, giunti con un pullman dall'aeroporto di Catania, sarebbero ripartiti con gli aerei dall'aeroporto di Comiso. Questo, purtroppo, non si è potuto verificare anche per la felice circostanza che i kosovari andarono via abbastanza presto e che il ministro dell'interno non fu più Rosa Russo Jervolino. Ma queste, entrambe felici, circostanze non possono portare uno Stato, un Governo, a non considerare — a prescindere dalle esigenze di tipo economico e strutturale nonché di tipo umanitario e di solidarietà — l'esistenza di una grande base con 5.000 mila costruzioni, 11.000 posti letto e con una pista aeroportuale che attende soltanto di essere attivata. Tale struttura può e deve costituire uno dei poli di eccellenza della protezione civile nell'area del bacino del Mediterraneo per fare dell'Italia un punto di riferimento non solo per le proprie aree, lo ripeto, ad alto rischio sismico, ma anche per quelle politiche euromediterranee per le quali Comiso, con la sua base

aeroportuale e con la sua struttura abitativa, può sicuramente dare risposte alle varie emergenze che si presentano.

Per queste ragioni concludo chiedendo al Governo di attivare le competenti strutture della protezione civile con la massima urgenza per la realizzazione dei lavori occorrenti per l'attivazione della pista aeroportuale di Comiso (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, dovrò alterare un po' la mia voce perché in questo momento è soffocata, me ne dispiaccio.

Il provvedimento in esame è stato sicuramente migliorato dal lavoro svolto dal Senato che ha rimediato ad alcuni aspetti problematici del decreto-legge. Tuttavia, nel testo permangono altri elementi di criticità che, in Commissione ambiente non abbiamo potuto discutere né emendare perché il provvedimento è blindato. Ci rivolgiamo, quindi, all'Assemblea perché valuti le singole proposte presentate e voti con autonomia e libertà anche perché la contrarietà della Commissione e del Governo non nascono dalla contrarietà al contenuto degli emendamenti ma dalla preoccupazione di determinare ritardi. Noi siamo convinti che gli eventuali ritardi procedurali sarebbero immediatamente recuperati da una legge più adeguata sul piano delle risorse e della operatività applicativa. Chiediamo, quindi, più attenzione perché l'oggetto del provvedimento in esame ci tocca e ci interpella in modo particolare e interessa popolazioni che attendono una solidarietà e una vicinanza concreta e reale. Il territorio nazionale, a sud e a nord, particolarmente colpito da calamità naturali, ha fatto scattare dichiarazioni di stato di emergenza. Attorno ai singoli comuni danneggiati è nata, subito, una encomiabile catena di solidarietà: volontari al lavoro, protezione civile mobilitata, raccolta di contributi economici generosi. E il Governo cosa ha fatto? Con questo decreto-legge mette a disposizione

risorse pari a poche decine di milioni di euro per l'emergenza, una cifra davvero inadeguata, molto insufficiente a fronteggiare le gravi situazioni di bisogno che si sono determinate nei comuni interessati dal decreto-legge, che non prevede idonee agevolazioni fiscali né congrue proroghe dei termini di adempimenti in materia tributaria. Il decreto-legge risulta carente, in modo macroscopico, dal punto di vista degli aiuti economici ma mancano pure efficienti ed efficaci indicazioni per riavviare la ricostruzione.

Gli emendamenti presentati dall'opposizione hanno lo scopo di migliorare il provvedimento, di renderlo applicabile in modo celere ed, inoltre, pongono all'attenzione dell'Assemblea anche l'urgenza di intervenire per i territori del nord. In seguito all'alluvione del 23 novembre, numerosi comuni delle regioni Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, fortunatamente, non hanno avuto eventi tragici e luttuosi ma hanno subito danni gravissimi, con centinaia di sfollati in parecchi comuni, frazioni isolate, strutture private e pubbliche inagibili; risultano particolarmente colpite anche numerose attività industriali, commerciali ed agricole.

Il Governo ha immediatamente decretato lo stato di emergenza anche per i comuni del nord. Ora bisogna reperire senza ritardi le risorse necessarie per affrontare tali situazioni emergenziali ed è urgente la definizione di un piano finanziario finalizzato all'aggiornamento degli studi e delle azioni necessarie alla messa in sicurezza del sistema idrografico, messo in crisi dalle mutazioni climatiche. Su tale urgenza sono stati presentati specifici emendamenti e, a questo punto, chiedo al Presidente un momento di particolare attenzione. Verificato che gli emendamenti relativi ai danni alluvionali nelle regioni del nord sono stati dichiarati inammissibili, chiediamo alla Presidenza della Camera se non possa rivedere tali pareri (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei informarvi che in tribuna è presente una delegazione degli alunni e degli insegnanti della scuola media « Niccodemi » di Fisciano, in provincia di Salerno, che salutiamo cordialmente (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, sarò molto breve ma non posso non fare riferimento agli argomenti che sono stati sollevati, sia a destra che a sinistra: se tali parole fossero fatti, sicuramente contribuirebbero a creare in Italia una situazione di maggiore tranquillità rispetto alla fragilità del nostro territorio che non abbiamo mai rispettato. I Verdi sono stati sempre facili Cassandre quando dicevano che la mancata prevenzione avrebbe portato a disastri annunciati. Infatti, adottiamo sempre provvedimenti di emergenza per contrastare calamità che vengono definite naturali ma che tali non sono nel momento in cui non si è fatto nulla per prevenirle. Non si sono fatte delle mappe serie dei rischi sismici, non si è introdotto l'obbligo di prevedere solo costruzioni antisismiche nei luoghi dove si è soggetti a tale rischio, si è continuato a costruire su colline che franano, dentro alvei di fiumi che non hanno più lo spazio per scendere a valle e, comunque, a cementificare continuamente il territorio e ad aprire cave per reperire il relativo materiale.

Ho partecipato ad una manifestazione della val Lemme, dove nessun cittadino e nessun sindaco vuole la cava dei Caltagirone che, però, si farà perché questi sono gli affari, questo è il *business*, questo è ciò che continua a guidare la politica.

Cari colleghi, signor Presidente, signor rappresentante del Governo — peraltro, so che segue con molta attenzione questi provvedimenti, come so che il commissario delegato per la protezione civile è un'ottima persona che si impegna vivamente per affrontare questo problema drammatico — in questo caso occorre un'inversione delle politiche di centottanta gradi.

Dopo la drammatica alluvione del 2000, i Verdi hanno organizzato un convegno nazionale cui hanno partecipato tutte le autorità di bacino o, almeno, quelle esistenti. Infatti, dopo l'entrata in vigore della legge n. 183 del 1989, approvata nella prima legislatura di cui i Verdi hanno fatto parte (dal 1987 al 1992), ancora oggi non si hanno tutte le autorità di bacino. Occorre una totale inversione di tendenza. Nel suddetto convegno abbiamo sostenuto che prevenire costa meno. Costa meno al Governo, agli enti locali, ai cittadini, ai commercianti ed a tutti coloro che sul territorio versano continuamente in una situazione di disastro, sia per i terremoti, sia per i vulcani, sia per l'assetto idrogeologico del territorio stesso, per i fiumi che tracimano, per le colline che franano, per le montagne disabitate, il cui terreno, essendo stato disboscato, non è più in grado di assorbire le precipitazioni.

Questo è il primo problema su cui noi Verdi vogliamo richiamare l'attenzione. Il Governo si deve rendere conto che occorre invertire totalmente la rotta e che non si può fare continuamente appello alla solidarietà, addirittura con una tassa per la solidarietà. Si parla di solidarietà nei confronti degli alluvionati e dei terremotati e verso i disoccupati perché, non essendovi più un'industria che tira, vi sono disoccupati nelle industrie, nel terziario, nell'indotto e così via.

Il sistema paese fa acqua da tutte le parti, cari signori del Governo, e non possiamo continuare ad adottare provvedimenti di emergenza quale quello in esame. I Verdi si sono battuti anche al Senato per migliorarne il testo ed è chiaro che in questa sede esprimeremo un voto di astensione. Non esprimeremo un voto contrario, perché stanziare 60 milioni di euro è meglio che niente. A questa gente che si trova ad affrontare il Natale in condizioni di estremo disagio va tutta la nostra più calda solidarietà. Tuttavia, il fatto che da questo decreto-legge urgente sia stato eliminato lo stanziamento necessario per le zone del nord a seguito della dichiarazione dello stato di calamità naturale dopo l'alluvione, fa sì che in questo caso non vi

sarà neppure la tranquillità minima di sapere che, almeno, sono state stanziare le risorse minime per affrontare un Natale in condizioni non disastrose.

I deputati della Lega, che si sono sempre battuti per il nord e per il federalismo, non sono intervenuti rispetto a provvedimenti di questo genere. Non li ho sentiti affermare che al Governo interessa la Sicilia e che la stessa è al centro dei suoi pensieri sia per quanto riguarda la FIAT sia per quanto concerne i terremotati.

Credo si debbano usare lo stesso metro e la stessa misura per tutto il territorio italiano, che è fragilissimo e che si debba assolutamente utilizzare il criterio della prevenzione, perché è quello che permette di stanziare minori risorse. Ritengo che dobbiamo renderci conto che tutte le calamità che si verificano sono, in genere, disastri annunciati e che, quindi, dobbiamo assumerci una piena responsabilità sia quando si governa a livello nazionale sia quando si governa a livello locale, cari colleghi della sinistra! Quanti Verdi, a livello locale, talvolta, si trovano ad essere ostacolati anche da amministratori di sinistra! Vi è una cultura che in Italia non è passata; vi è una cultura di rapina del territorio che continua a persistere.

Pertanto, caro rappresentante del Governo, anche alla Camera abbiamo presentato emendamenti che permettono di migliorare questo provvedimento.

In particolare, faccio riferimento al criterio di recuperare quanto è recuperabile, non di buttare via sempre tutto. A Gibellina è stato ricostruito un paese e nessuno vuole quello nuovo. Il Presidente del Consiglio, dopo il terremoto, ha detto: facciamo un paese più bello poco distante. Non esiste, perché i paesi hanno una storia, le città nascono su relazioni di persone! Non possiamo essere così fuori dalla nostra storia e dalla nostra tradizione come il nostro Presidente del Consiglio vorrebbe. Non possiamo vivere di telenovela, dobbiamo vivere di realtà dura, quella del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, tenterò di svolgere il mio ragionamento dividendolo in due parti. Una prima parte riguarda le questioni poste da tutti i colleghi: probabilmente vi era la necessità di un provvedimento riguardante il sisma del 31 ottobre di quest'anno tale da poter discutere in quest'aula dei problemi che investono il territorio nazionale. Mi riferisco al problema del dissesto idrogeologico ed alle grandi difficoltà ambientali presenti nel nostro paese.

È stato sottolineato dall'onorevole Lupi, in fase di discussione sulle linee generali, che la Commissione ambiente oggi sta verificando i dati secondo cui sono stati stanziati circa 7.000 miliardi di vecchie lire per gli interventi per le calamità naturali e 1.000 miliardi di lire per ciò che riguarda interventi di prevenzione (se sbaglio qualche dato, sarò sicuramente corretto). Ciò dimostra, di fatto, che non si guarda alla prevenzione ed alla messa in sicurezza del nostro territorio, ma si interviene con grande difficoltà e dispendio di risorse solo sulle emergenze.

Oggi, dobbiamo sottolineare con particolare convinzione e dovizia di particolari quello che sta accadendo, come stanno dicendo i più grandi climatologi della nostra nazione. Dobbiamo cominciare a convivere con i cambiamenti climatici e, di conseguenza, abbiamo il dovere di prevenire i possibili disastri ambientali che avvengono nel nostro paese. Dunque, vi è la necessità da parte di questo Governo di intervenire con risorse aggiuntive sulla messa in sicurezza del territorio con l'obiettivo del recupero del dissesto idrogeologico. Sono necessari interventi forti anche sui possibili abusi da parte degli enti locali, siano essi di centrodestra, siano essi di centrosinistra. Dunque, hanno fatto bene ad eliminare i cosiddetti condoni edilizi, perché ciò avrebbe certamente determinato una condizione di ulteriore difficoltà nella messa in sicurezza del territorio nazionale. È necessaria, quindi, una maggiore spesa per gli interventi sulla

sicurezza, che oggi invece obiettivamente non verifichiamo né all'interno dei provvedimenti di questo Governo né tanto meno all'interno della finanziaria, che dovremo discutere in terza lettura fra qualche giorno.

Allora, mi chiedo come si pensi di intervenire sulla presente questione, che è basilare per l'eliminazione dei dissesti e dei pericoli ed, altresì, per fare in modo che non si concretizzino nel prossimo futuro dei disastri annunciati.

Credo che, al di là della circostanza attuale, abbiamo tutti il dovere di discutere serenamente in Parlamento del grande problema che investe la nostra nazione, relativamente ai grandi dissesti idrogeologici. È infatti una grande preoccupazione per l'ambiente, che tutti dobbiamo avere per la tutela del nostro territorio.

È con riferimento a questo aspetto che si innesta con grande forza la questione del decreto-legge al nostro esame. Vorrei far presente che pochi giorni fa, da parte della procura di Larino, sono stati inviati avvisi di reato ad alcuni professionisti e ad alcune imprese. Ma il problema che mi pongo è se siano soltanto costoro i responsabili del disastro che si è verificato il 31 ottobre scorso nel paese di San Giuliano di Puglia. O, piuttosto, se non dobbiamo sottolineare e stigmatizzare quello che è accaduto nel 1998, quando è stata emanata una circolare da parte del Ministero dell'interno, che definiva le aree a rischio, per modificare la cosiddetta mappa sismica.

In quella mappa sismica da modificare vi era anche la regione Molise, così come parti di realtà territoriali di comuni della regione Puglia investiti da questo sisma. Tra questi comuni, non presenti nell'attuale mappa sismica, vi sono il comune di Casalnuovo di Puglia e il comune di Carlintino.

Vi sono dunque delle responsabilità, che certamente dovranno essere accertate, perché non si è voluto dare attuazione ad una riformulazione della mappa sismica

per mettere in sicurezza quei territori che oggi sono stati colpiti da questo grande evento.

Noi voteremo a favore di questo decreto-legge, anche se con grande difficoltà. Sappiamo benissimo, infatti, che non possiamo fare in modo che non vi siano ulteriori difficoltà per le popolazioni di quelle realtà territoriali (come il Molise, la regione Puglia — in particolare la provincia di Foggia e il sub Appennino dauno settentrionale — e la città di Catania).

Questo provvedimento presenta delle grosse discrasie sia nell'articolato, sia nelle definizioni necessarie per affrontare con grande tempestività le questioni dell'emergenza. Come non sottolineare, per esempio, che nell'articolo 2 vi è una parte sostanzialmente mancante (perché questo Governo ha adottato tre decreti-legge: il 31 ottobre 2002, il 4 novembre 2002 e l'8 novembre 2002)?

Ebbene, all'articolo 2, comma 4, manca il riferimento al decreto dell'8 novembre 2002, che definiva l'area della provincia di Foggia colpita dal sisma.

Certamente, non si vuol fare polemica; ma come è possibile che, in un decreto del Presidente del Consiglio del 31 ottobre, nel quale si individua la località del sisma, siano dimenticate quelle aree colpite allo stesso modo dei comuni individuati nel primo decreto?

Allora, due sono le questioni: o, probabilmente, vi è stata una dimenticanza — scusate l'eufemismo — o, sicuramente, vi è la non conoscenza di una realtà nazionale. Credo che il Governo abbia il dovere di modificare — e, a tal fine, abbiamo presentato degli emendamenti — questo decreto-legge, per fare in modo che non si creino difficoltà interpretative che determinino disparità tra aree colpite dallo stesso sisma e con la stessa intensità.

Mentre prima sia la fase dell'emergenza sia quella della ricostruzione erano affidate al commissario della protezione civile, al quale va il nostro plauso per gli interventi immediati, giustamente, a seguito dell'approvazione degli emendamenti presentati al Senato, in conformità alla modifica del titolo V della Costituzione, si

affida ai presidenti delle regioni la fase della ricostruzione. Ma anche in questo caso nasce una grande contraddizione di merito e di fondo in ordine alla stessa portata della modifica del titolo V della Costituzione.

Come si può affidare la fase di commissariamento della ricostruzione e non prevedere all'interno del decreto-legge che vi siano dei subcommissari, vale a dire i sindaci, che sono coloro che hanno il diretto rapporto con il territorio? Ritengo che anche su ciò il Governo debba svolgere una seria riflessione, al fine di comprendere gli errori presenti all'interno di questo articolato.

Come non sottolineare le contraddizioni esistenti? Il primo decreto, emanato il 31 ottobre 2002, prevedeva 10 milioni di euro per la città di Catania e 50 milioni di euro per le zone del Molise colpite dal sisma. In seguito, sono stati emanati ulteriori decreti — quello del 4 novembre e quello dell'8 novembre —, ma la somma è rimasta invariata, nonostante dall'analisi dei tecnici delle regioni e della protezione civile, sia risultato che i danni erano aumentati.

Allora, la questione è la seguente: come si è proceduto alla stima dei danni, se la relativa quantificazione è stata di 10 e di 50 milioni di euro? E, dopo la verifica dell'aumento dei danni, come mai non vi è stata la possibilità di aumentare l'intervento per l'emergenza?

Queste somme sono insufficienti, sono irrisorie per ricostruire un'area estremamente in difficoltà: un'area in difficoltà da un punto di vista infrastrutturale, un'area in difficoltà da un punto di vista sociale, un'area in difficoltà da un punto di vista economico per le questioni che viviamo giorno per giorno. Si tratta di un'area formata da tanti piccoli comuni che aspirano a rivivere, che aspirano ad avere una loro certezza ed una loro convinzione nel contesto più generale delle regioni e del nostro Stato. Ma anche su questo mi pare che poco si stia facendo o si sia fatto.

Vorrei svolgere altre considerazioni sul provvedimento che riguarda le questioni tributarie e le questioni delle liti giudiziarie.

rie. Signor sottosegretario, credo vi sia la necessità di chiarire anche questo aspetto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia, la invito a concludere.

LELLO DI GIOIA. Concludo, signor Presidente.

Ma vi state rendendo conto che si è innescato un meccanismo che sta creando problemi agli uffici giudiziari, perché non vi è chiarezza nella delimitazione delle aree né tanto meno sulle modalità d'intervento? E come non è possibile non intervenire, per esempio, sull'agricoltura, già fortemente martoriata dalle alluvioni, e sulle aziende zootecniche? Abbiamo tentato di ridiscutere tutta questa impalcatura, proponendo alcuni emendamenti sui quali mi auguro che questo Governo esprima parere favorevole, riconoscendo che vi sono grosse discrasie nell'articolato.

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia...

LELLO DI GIOIA. In conclusione, signor Presidente, mi auguro che questo Governo voglia attivare i fondi dell'Unione europea per il secondo programma di azione. Si tratta di fondi importanti: stiamo pagando per fare in modo che vengano utilizzati non soltanto per la gestione dell'emergenza ma, soprattutto, in direzione della prevenzione e della sicurezza del nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Jannone. Ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, da parlamentare bergamasco chiedo soltanto qualche minuto di attenzione. Parlo anche a nome degli altri parlamentari della maggioranza eletti a Bergamo, per ricordare quanto avvenuto nella nostra provincia nelle scorse settimane.

Abbiamo inteso non appesantire questo provvedimento con ulteriori emendamenti, per cui presenteremo un ordine del giorno al riguardo. Abbiamo ascoltato colleghi di ogni regione e di tante province d'Italia trattare l'argomento delle calamità che,

purtroppo, in questi mesi hanno colpito l'intera penisola: nord e sud sono uniti da eventi negativi, da alluvioni, da terremoti e da eruzioni che hanno, purtroppo, colpito gravemente il nostro paese. Condivido molte delle argomentazioni portate dai tanti colleghi intervenuti, anche se non posso condividere l'approccio critico o talvolta aprioristico nei confronti dell'azione del Governo e nei confronti di molte delle istituzioni locali che hanno affrontato questa emergenza.

Ricordo che la conformazione idrogeologica del nostro paese è una conformazione particolare, che porta, ha portato nella storia e, purtroppo, è presumibile, porterà ancora alcune di queste emergenze. Ma la risposta che lo Stato ha saputo dare, nelle settimane e nei mesi passati è stata particolarmente valida e particolarmente efficiente: ottima e pronta la reazione della protezione civile; eccezionale l'apporto fornito dalle forze dell'ordine, tutte; certamente capace e caparbio il lavoro delle istituzioni locali.

Anche la provincia di Bergamo, nella fattispecie, ha saputo intervenire con capacità e con prontezza, basandosi anche sull'apporto di un volontariato che, da sempre, nella nostra provincia come in altre parti d'Italia, ha saputo operare con grande capacità tecnica e con grande forza d'animo. Credo che le immagini, trasmesse da tutti i telegiornali, di una casa delle valli bergamasche che crollava pian piano, sotto il peso delle frane, siano rimaste impresse nella memoria di molti di noi. Quelle immagini rappresentano l'impotenza dell'uomo davanti alla forza della natura, ma talvolta forse anche l'incapacità di riuscire a prevenire certi eventi. Quelle immagini ci richiamano alla mente la necessità di garantire a queste persone da oggi in poi due certezze irrinunciabili: la certezza della sicurezza, dell'incolumità delle famiglie, e la certezza del lavoro, perché insieme a quelle case e insieme a quelle imprese sono crollati gli affetti come anche per molte persone è venuta meno la possibilità di continuare a lavorare.

Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la dignità con cui le popolazioni del nord e del sud d'Italia hanno saputo e hanno voluto reagire a questi eventi calamitosi, ci richiama tutti a un senso del dovere che può e deve portarci immediatamente ad una reazione pronta e a reperire le risorse necessarie per voltare pagina, per superare questa fase di emergenza e per entrare immediatamente in una fase di prevenzione. Ancora una volta, mi permetto di ricordare il grande lavoro svolto da tutte le istituzioni chiamate in questa fase di emergenza e il grande lavoro svolto dal Governo, che ha saputo rispondere con prontezza — credo con un'immediatezza non proprio usuale nel nostro paese — alla chiamata di così tante persone e popolazioni colpite.

Ebbene, signor Presidente, con un nostro ordine del giorno richiameremo proprio l'attenzione del Governo a reperire le forze necessarie per affrontare con la massima tempestività tutte quelle emergenze che oggi per noi sono assolutamente prioritarie (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora volta il Governo, il Parlamento e la politica vengono chiamati a confrontarsi con eventi calamitosi. Ancora una volta, il nostro paese si trova di fronte a difficoltà che vengono da lontano, perché i dissesti e la rovina del territorio hanno una serie di responsabilità e anche di incapacità che di volta in volta si sono accumulate in anni lontani, quando si sono consumate delle scelte sbagliate, quando il territorio è stato visto come un contenitore da rapinare e come luogo dove non esercitare al meglio la responsabilità delle istituzioni e della politica.

Insomma, oggi ci troviamo di fronte ai risultati della semina sbagliata che abbiamo fatto. Ecco perché, di fronte a questi eventi, il Governo dovrebbe fare quello che la politica tutta, di volta in

volta, dovrebbe fare, ossia di tentare di migliorare il nostro sistema di intervento, di produrre qualcosa di più positivo, come immettere nel nostro sistema istituzionale una migliore cultura di prevenzione e di previsione, una migliore di cultura di pianificazione e di sviluppo del territorio. Ogni Governo è chiamato a fare qualcosa che migliori questo stato disastroso che di volta in volta esplose e che constatiamo quando ci troviamo di fronte ad eventi calamitosi. Insomma, abbiamo un territorio fragile, con troppe dimensioni che lo sovraccaricano e lo espongono alla prima, minima, calamità naturale.

Ecco perché dobbiamo riflettere sui disastri che l'assenza di legalità e di uno sviluppo sostenibile provoca nel nostro paese, con un territorio che è stato rapinato dall'abusivismo edilizio e dal dissesto idrogeologico, che è stato rovinato dall'assenza di una seria politica di pianificazione e dalla mancanza di un governo degli strumenti urbanistici adeguati a questa sfida.

Ecco perché la sfida che questo Governo deve affrontare, non è sicuramente quella di risolvere con la bacchetta magica, in un solo giorno, con un solo intervento, tutti i problemi che si sono accumulati, ma è quella di cambiare rotta, indirizzo. Bisogna contribuire, come ha fatto il Governo di centrosinistra, a dotare i nostri territori di strumenti e di interventi nuovi; con questo decreto-legge ciò non è avvenuto.

State perdendo un'occasione preziosa, state indebolendo ancora una volta il territorio e non state puntando sulla legalità né sullo sviluppo sostenibile per far sì che il nostro paese non subisca in modo così devastante qualunque evento calamitoso. Questi sono i motivi per i quali giudichiamo negativamente il provvedimento. Gli emendamenti presentati cercano di dare una svolta, un indirizzo diverso rispetto a quello che voi pensate di attuare.

Non basta semplicemente svegliarsi la mattina, raccogliere quello che si ha e correre in modo disordinato verso l'evento calamitoso. Non basta convertire un decreto-legge che stanziava qualche risorsa,

limitarsi alla semplice emergenza e lasciare che il tran tran, rovinoso e devastante, riprenda il suo inesorabile cammino. Non basta fare questo: innanzitutto, è necessario migliorare. Voi dovete essere più bravi di noi — se ci riuscite — nel fare in modo che la previsione, la prevenzione, l'emergenza, e la ricostruzione diventino parte sistematica di un'azione progettuale, coerente e continuativa. Non si può con una mano porgere un aiuto emergenziale e con l'altra, invece, erodere legalità e sviluppo come avviene per i condoni. Ciò vale sia per i condoni che producono cultura di illegalità sia per quelli annunciati; infatti, basta annunciare un condono edilizio per produrre un ulteriore disastro nel territorio. Questo fenomeno è stato dimostrato molte volte dalla Lega ambiente attraverso rigorosi strumenti scientifici. Lo hanno dimostrato anche le stesse istituzioni ed i sindaci seri ed onesti — sia di centrodestra sia di centrosinistra — quando provano ad impedire lo strazio del territorio che si verifica attraverso l'abusivismo.

Dovreste portare avanti lo stesso ragionamento per la Sicilia — ma ciò non avviene —, una regione colpita da due eventi concomitanti, il terremoto e l'eruzione dell'Etna. Di fronte a questa realtà notiamo poche risorse a disposizione, grandi annunci sulla stampa locale da parte di molti parlamentari della Casa delle libertà e strumenti del tutto inadeguati. Bisogna stabilire cosa fare subito dopo l'emergenza, quando si spengono i riflettori, secondo quella dinamica che ormai vede il nostro sistema radiotelevisivo complice delle responsabilità del Governo.

Come si può dare continuità? Come si può evitare che dopo due, sei mesi, al massimo un anno, quelle comunità siano abbandonate a se stesse? Come si può fare per sostenere e supportare le comunità colpite secondo una linea ben precisa? Le comunità debbono essere responsabilizzate per produrre legalità e sviluppo. Gli interventi economici sono importanti: non basta semplicemente centralizzare nel campo della protezione civile una serie di

interventi pensando che questo basti. È necessario fare in modo che tutti i soggetti siano coinvolti. Bisogna sostenere ed aiutare i cittadini, gli enti locali e le piccole e medie imprese. In sostanza, bisogna fare in modo che vi sia una forte capacità di intervento integrato che coinvolga più settori, più livelli.

Nello stesso tempo abbiamo presentato degli emendamenti che intendono dare una mano a quei rappresentanti della Casa delle libertà che hanno fatto annunci roboanti senza presentare nemmeno un emendamento. Essi possono trovare nei nostri emendamenti quell'umile contributo che li metta in condizione di poter essere un po' più coerenti ed in grado di soddisfare le aspettative che, di volta in volta, si creano di fronte all'emergenza. Non bisogna creare disillusioni, non bisogna rendere le nostre istituzioni poco coerenti e credibili.

Vi è poi una serie di emendamenti che i colleghi Burtone, Enzo Bianco e Finocchiaro successivamente illustreranno, mettendo in condizione di avviare un confronto serio e concreto.

Faremo in modo che l'assetto istituzionale dell'intervento tenga conto del fatto che qualunque intervento centralizzato deve considerare l'ente locale, la regione, il mondo del volontariato e dell'associazionismo come grandissime risorse, ricche di esperienza e di responsabilità, di competenze e di capacità operativa. Se, invece, si pensa di utilizzare questi livelli dopo l'assunzione di determinate scelte, dopo l'individuazione degli obiettivi, è facile prevedere risultati fallimentari, confusione e certe sovrapposizioni. Insomma, è facilmente prevedibile che questo tipo di intervento, povero di risorse, sarà anche scarso di risultati.

In conclusione, la maggioranza, il Governo, il centrodestra, con tutte le responsabilità in grado di attivare, sfidano noi dell'opposizione su un terreno più progettuale, su un terreno più coerente di promozione della legalità e dello sviluppo, perché i nostri territori sono troppo devastati. I nostri territori non possono più

sopportare una cultura che neghi legalità e sviluppo in tutte le fasi di governo del nostro paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, segnalo che il relatore ha chiesto di svolgere un breve intervento, ma in questo caso posso dargli la parola, solo chiedendogli di esprimere il parere sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge. In tal modo, potrò anche argomentare come meglio crede.

MAURIZIO ENZO LUPI, Relatore. Signor Presidente, la discussione è stata ampia e mi sembra importante passare all'esame dei singoli emendamenti ed al voto.

La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, anche perché il provvedimento, come qualcuno ha ricordato, ha per oggetto interventi urgenti riguardanti le zone colpite dalle calamità naturali. Tutto ciò che si prevede negli emendamenti proposti dall'opposizione è affrontato in altri provvedimenti ed in altra sede. Mi riferisco ai 50 milioni di euro stanziati per le zone alluvionate, nonché al tema, di cui potremo discutere, della copertura di alcuni interventi di ricostruzione secondo le disposizioni della legge obiettivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	425
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare e che l'onorevole Spina Diana avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burtone 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, colleghi, i danni dell'eruzione dell'Etna in corso non sono solo quelli determinati dal flusso lavico, ma anche quelli conseguenti ad un nuovo specifico evento, la caduta di cenere lavica che ha interessato non soltanto la provincia di Catania, ma anche quelle di Messina, di Siracusa e di Reggio Calabria, provocando danni nell'agricoltura e nel commercio, a seguito anche della chiusura dell'aeroporto.

Per fronteggiare gli effetti derivanti dall'aggravarsi della crisi economica di quei comparti, noi, in sede locale, e soprattutto gli amministratori ed i rappresentanti dei partiti, abbiamo formulato una proposta, relativa al differimento del pagamento dei tributi dal novembre 2002 al marzo 2003.

Il decreto-legge in conversione invero prevede questa norma perché estende a tutta la provincia di Catania la sospensione del pagamento dei tributi; tuttavia, un successivo decreto del ministro dell'economia ha limitato l'intervento di deroga ai singoli comuni direttamente investiti dal flusso lavico e dal sisma.

Evidentemente la valutazione svolta dal ministro dell'economia è nel senso che non si deve considerare calamità naturale la rilevante caduta di cenere lavica e, in particolare, le conseguenze che ho ricordato e che sono ampiamente note a questo Parlamento, soprattutto ai parlamentari della Sicilia.

Questo atteggiamento contraddittorio da parte del Governo ha creato sconcerto nell'opinione pubblica, prima illusa dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, poi delusa da quello del ministro dell'economia.

Vi sono stati incontri, consigli straordinari del consiglio comunale di Catania ed iniziative da più parti. Il mese di novembre è trascorso e i cittadini in gran parte hanno pagato. Ora sono prossime le scadenze e si rincorrono le notizie: il sindaco di Catania ed alcuni parlamentari anche qui presenti hanno fornito notizie

rassicuranti e propagandistiche sulla possibilità che si realizzi un'ulteriore sospensione. Atti concreti, tuttavia, nessuno!

Il tema centrale che è emerso anche nel corso del dibattito al Senato e che ha registrato un parere autorevole del ministro Tremonti è quello relativo alla necessità di una norma per definire « evento calamitoso » l'emissione di cenere lavica quale effetto dell'attività vulcanica.

Da qui scaturisce la presentazione del nostro emendamento, al fine di estendere i provvedimenti previsti da questo decreto-legge anche ai comuni pesantemente colpiti dal fenomeno che qui ho ricordato.

Si tratta quindi di un invito che vorrei rivolgere non soltanto ai parlamentari del centrosinistra, ma soprattutto a quelli della Casa delle Libertà, a quelli siciliani e, in particolare, della provincia di Catania. Lo dico senza toni polemici, ricordando loro che non sono sufficienti gli interventi che vengono svolti a Catania in maniera critica nei confronti del Governo.

Non sono sufficienti le dichiarazioni sui giornali, né tanto meno le minacce di dimissioni degli amministratori del centrodestra per protestare contro il Governo. Occorre fare qualcosa di concreto!

Ai colleghi del centrodestra dico che questo è il momento della verità: noi pensiamo che non si debba consumare un'ennesima beffa. Oggi occorre coerenza e quindi formulo un invito molto incisivo ad essere seri e a votare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei assicurare l'onorevole Burtone, nel senso che su questo emendamento il Governo ha espresso parere contrario per il semplice motivo che l'evento calamitoso di cui trattasi è già stato inserito nell'ordi-

nanza della provincia di Catania, la n. 3254 del 29 novembre 2002, all'articolo 7, comma 1 e all'articolo 1, comma 1.

Il contenuto del suo emendamento è già stato quindi accolto ed inserito in un'ordinanza emessa dalla protezione civile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Governo per la sua precisazione. Mi chiedo tuttavia che senso abbia allora la autosospensione del sindaco di Catania e dell'intera giunta, nonché della presidenza del consiglio comunale e che senso abbiano avuto l'incontro a Roma e gli annunci del Presidente del Consiglio Berlusconi.

In ogni caso, ringrazio ancora il Governo per la sua cortesia, ma vorrei mettere in evidenza che noi saremmo dell'opinione — che credo sia condivisa da tutti i parlamentari catanesi che hanno partecipato in massa (anche perché sono solo loro!) alla riunione del consiglio comunale di Catania — che il testo dell'emendamento venga inserito nella legge. In questo modo, per la prima volta, avremmo una certificazione del fatto che la pioggia di cenere lavica, sottovalutata da molti — in un primo momento anche dalla stessa amministrazione comunale e, in parte, anche dalla sensibilità dei cittadini —, rischia, se le previsioni dei principali esperti di vulcanologia sono attendibili (e credo che la parola scientifica sia la più attendibile che sia stata pronunciata in materia), di diventare non più un episodio assolutamente eccezionale, bensì un episodio che si prolungherà nel tempo e che continuerà ovviamente a causare i gravissimi disagi che ha provocato.

Credo pertanto che definire «evento calamitoso», per la prima volta, in un testo di legge e non solo in una ordinanza, anche un fenomeno al quale il nostro territorio nazionale era risultato fino a questo momento assolutamente estraneo — perché mai si era verificata una emissione

di questa quantità, per un tempo così lungo e con danni così gravi — sarebbe assai utile, anche per dotare l'ordinamento di uno strumento legislativo e far sì che sia possibile agire, nel momento in cui — speriamo mai — eventi di questo genere avessero a verificarsi nuovamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, avete testé sentito due interventi: uno dell'onorevole Burtone e, subito dopo, quello dell'onorevole Finocchiaro. I due colleghi che hanno parlato sanno che io non sono per nulla tiepido nel valutare e nel ragionare in ordine ai comportamenti dell'amministrazione comunale, che è un'amministrazione di centrodestra nella quale sono fortemente impegnato e nella quale credo; tuttavia, vorrei che operasse al di là della sufficienza verso il bene, al di là del bene verso l'ottimo, al di là dell'ottimo verso l'eccellente, e quindi ho una capacità di analisi e di critica; ma non riesco a capirvi! Non riesco a capirvi quando, anche in una vicenda simile, voi operate in termini di demagogia assoluta!

Non ho alcuna tenerezza verso il sindaco di Catania: è il mio rappresentante, rappresenta la città di Catania. Debbo dire però che, in questa fase, al di là di tanti aspetti, si è impegnato come meglio forse non poteva. Non si è riusciti a capire che la cenere vulcanica è un fenomeno che ha trasformato l'Etna da vulcano che emetteva lava, quale era, ad un vulcano hawaiano, con tante bocche. Ma questo è un discorso scientifico che si sta valutando in tutta la sua portata, perché è un fenomeno mondiale, che non era mai esistito prima. Allora, perché scherzate? L'amministrazione ha tentato di fare cose disumane per consentire di continuare a vivere nella città, perché un centimetro di lava che cade sistematicamente significa dover spendere miliardi per adottare interventi difficilissimi che consentano alla gente di camminare e di circolare.

Per quanto riguarda tutte le vicende dell'emergenza, perché fate finta di non aver capito quello che ha fatto fino a ieri il Presidente del consiglio, che ritengo assolutamente importantissimo? Il 27 dicembre verrà a Catania, non a scherzare, ma a dire cosa si pensa, non da parte vostra o nostra, ma, comprendendo il fenomeno, cosa significhi, in quella città, un fenomeno permanente di emissione di fumi e di cenere vulcanica che è quella che poi ha sommerso nei millenni passati i paesi ai piedi del Vesuvio.

L'Etna si trova in una situazione delicata! Si tratta di una calamità naturale, se questa condizione è scientificamente provata, quindi, quei territori devono essere protetti.

Tra queste protezioni, non vi sono solo gli scherzi dei discorsi riguardanti il problema delle proiezioni in avanti delle tasse. Anche! Infatti, con riferimento alle questioni del 1990, si è visto che, molte volte, anche i furbi hanno giocato attorno a questi aspetti. Dal 1990 ad oggi non è stata pagata ancora una lira per queste cose. Certi precedenti, quindi, sono pesanti e possono avere incidenza in un momento in cui le condizioni economiche di questo paese sono gravissime per colpe derivanti dai comportamenti del passato e dalla crisi economica mondiale. Le nozze non si fanno con i fichi secchi, ma con i confetti! Bisogna avere i soldi! Questa situazione è difficile. Bisogna ritrovare i limiti possibili nell'ambito delle possibilità, ragionevolmente, essendo solidali con quel territorio che sta vivendo una crisi devastante! Questo è l'impegno che il Parlamento deve assumere. La situazione in cui versa quel territorio, non è più un gioco! Vi sono crisi spaventose: la chiusura dell'aeroporto mette in crisi tutte le attività, non una, tutte! Tale situazione sarà irrecuperabile e se ne pagheranno gli effetti.

L'apertura dell'aeroporto non può essere determinata da Tizio, Caio e Sempronio, ma da elementi che garantiscano, scientificamente, in assoluto, la sicurezza! Allora, la prevenzione, attraverso strumenti di controllo della nube vulcanica ed apparecchi che la individuassero, in modo

da consentire voli sicuri, non c'è! Bisogna volare a vista, ma non lo dico io, né gli onorevoli Finocchiaro, Burtone o altri. Lo deve dire, insieme, tutto il comitato scientifico; esso deve compiere le dovute valutazioni! Il Presidente del Consiglio ed i rappresentanti del consiglio comunale...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone...

BENITO PAOLONE. ...si sono incontrati per valutare questi aspetti ed hanno elaborato il piano di interventi che conoscete, che sono stati comunicati e hanno una loro valenza. Ecco su cosa occorre contare! Il Parlamento deve sapere che tale territorio, per davvero, ha determinate necessità e dobbiamo rispondere, gradualmente, nell'ambito delle nostre possibilità economiche. Tale discorso riguarda, non una questione marginale, ma il modo in cui elaborare un documento finanziario (se non sarà possibile, da un documento successivo), per trovare gli elementi di intervento immediato a medio e a lungo termine. Facciamo il fronte delle persone serie e perbene e mettiamo insieme le verità della vita di quella città, passate e presenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. C'è di nuovo un cellulare che interferisce con il sistema audio. Sto considerando tutte le ipotesi, persino quella assurda che sia il mio.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le ho chiesto di parlare esattamente per questo motivo. Ho scritto una lettera al Presidente della Camera e ai deputati questori perché aumenta notevolmente il numero dei colleghi colti da malori in aula. Sono state date, più volte, rassicurazioni, tuttavia ciò non fa cessare gli effetti.

Poiché vi è stata l'interruzione causata dai cellulari accesi in aula, vorrei cogliere l'occasione, Presidente, per ricordare che tale questione deve essere affrontata: infatti riguarda la nostra salute.

Bene farebbero i colleghi a non tenere i cellulari accesi in aula. Infatti, 400 o 500 persone che tengono il cellulare acceso in aula, di per sé, rappresentano la causa di un male che potrebbe colpirci. La questione non è da sottovalutare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Mi sono preso la briga di fare un'indagine epidemiologica ed i casi di sbalzi di pressione, di acufene, di giramenti di testa tra i colleghi sono notevolissimi.

La prego di prendere nota di questa osservazione e di far compiere un'ulteriore indagine sugli effetti derivanti dall'uso dei cellulari in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, mi pare che stiamo invertendo i termini del problema.

Collega Boccia, credo che lei abbia perfettamente ragione; però, per quanto riguarda gli effetti nocivi per il nostro organismo, i problemi più gravi li provocava la schermatura realizzata per neutralizzare i telefonini, nonostante il trillo dei telefoni fissi sia più di gran lunga più rumoroso della vibrazione dei cellulari. Perciò, i malori ai quali lei ha fatto riferimento, onorevole Boccia, dovevamo avvertirli molto di più prima!

Credo sia molto importante lasciare ai parlamentari, che stanno qui tutta la giornata (mattina, sera e, talvolta, anche la notte, come lei fa notare molto spesso, riscuotendo, ogni volta, il nostro plauso), la libertà di comunicare. Questo è un problema serio, ma non torniamo indietro, perché la schermatura dell'aula è estremamente più pericolosa dei telefonini accesi.

Comunque, dovremmo istituire una commissione che, una volta per tutte, verifichi la pericolosità per l'organismo umano di un gran numero di telefonini accesi in un ambiente ristretto, perché il problema non riguarda solo la Camera (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

FRANCO GRILLINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Però, poi, chiudiamo questo dibattito che abbisogna di approfondimenti scientifici.

Prego, onorevole Grillini.

FRANCO GRILLINI. Signor Presidente, credo abbia ragione l'onorevole Massidda perché al Senato, dove non esiste la schermatura (voluta dall'onorevole Pivetti quando presiedeva la Camera), non vi sono problemi.

Il problema vero è che, per impedire l'uso dei telefonini, è stata realizzata una schermatura che emette onde elettromagnetiche: siamo letteralmente bombardati da onde elettromagnetiche per impedirci di usare il telefonino! Peraltro, tale schermatura è del tutto inefficiente perché comunque si riesce ad usare il telefonino.

Ora, è impensabile che i parlamentari stiano alla Camera fino a tredici o quattordici ore al giorno rimanendo del tutto privi della possibilità di comunicare con l'esterno. O viene installato, in ogni banco e per ogni parlamentare, un telefono più efficiente di quelli di cui attualmente disponiamo — da questi, signor Presidente, non si sente assolutamente nulla (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) — oppure ci si consente di usare il telefonino!

Ricordo che è stata presentata una petizione *bipartisan*, sottoscritta da oltre cento parlamentari, sull'innovazione tecnologica. Nella scorsa legislatura, il presidente Violante aveva promosso la costituzione di una commissione di parlamentari per lo studio di tali problemi. Allora, suggerirei di rivitalizzare questa commis-

sione perché i deputati, essendo protagonisti della vita parlamentare, anche in aula, e conoscendo bene le condizioni di lavoro, sono in grado di ottimizzare il lavoro e, quindi, di tutelare la salute pur conservando la più ampia possibilità di comunicazione con l'esterno.

Siamo stati eletti al Parlamento anche per comunicare con i nostri elettori e pensare di poterci isolare all'interno della Camera per intere giornate mi sembra davvero una follia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

SALVATORE CARDINALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Cardinale, sebbene abbia già parlato, per il suo gruppo, l'onorevole Boccia, le concedo comunque la parola, rivolgendole, però, un invito alla brevità.

SALVATORE CARDINALE. Signor Presidente, pur non essendo un tecnico, desidero dare un contributo per chiarire una questione che mi pare mal posta. Lo dico perché anch'io, evidentemente, ho rispetto della salute mia e di quella dei colleghi.

Sull'elettromagnetismo e sui suoi effetti potremmo discutere anni, ne discutono i tecnici qualificati e, tuttavia, un accordo non lo troveremmo. Però, ci sono dei limiti che mettono al riparo la salute anche nella eventualità che l'elettromagnetismo — nonostante Veronesi dica il contrario — produca effetti negativi sulla salute dei cittadini. Ci sono dei limiti che, se non superati, non pregiudicano la salute dei cittadini stessi; quindi, in questo caso, se noi accettassimo il limite di elettromagnetismo in questa Assemblea non ci sarebbero problemi di schermatura e telefonini.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi permetto di interrompere questo dibattito nel quale ci

siamo infilati. Onorevole Gerardo Bianco, hanno parlato già due del suo gruppo.

GERARDO BIANCO. È una proposta concreta.

PRESIDENTE. Se è brevissima, allora sì.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, penso che di fronte a questi problemi si potrebbe chiedere un parere al ministro Gasparri, il quale è un esperto in telecomunicazioni e potrebbe risolvere la questione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo — Si ride*).

PRESIDENTE. Si è voluto levare lo sfizio della battuta.

La questione ha una sua serietà. Io vorrei informare i colleghi che la schermatura da qualche tempo non c'è più, tant'è vero che i telefonini squillano perfettamente in Assemblea. È evidente che, se si abusa dei telefonini che squillano in aula e che diventano lance sonore, poi ci sarà lo scudo per impedire che offendano. È evidente una dialettica...

PIER PAOLO CENTO. Elettromagnetica!

PRESIDENTE. ...sì, elettromagnetica. Io penso che in generale i telefonini siano l'ottava piaga di Egitto, ma questo è un parere assolutamente personale. Il problema dovrebbe essere risolto con telefoni ai banchi che siano più efficienti di quanto siano ora, perché effettivamente da questi telefoni non si sente quasi nulla. Io sono andato da un medico perché pensavo di essere diventato sordo con l'uso del telefono al banco, invece era il telefono.

PIER PAOLO CENTO. Bravo, Fabio!

PRESIDENTE. Però propongo di studiare un po' la questione e di archiviare questo dibattito, rinviando a soluzioni future.

**Si riprende la discussione del disegno
di legge n. 3464.**

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 3464)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà. Abbiamo infilato i telefonini in mezzo alla cenere dell'Etna. È stata una intromissione indebita.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Un danno in più. Signor Presidente, ho letto le ordinanze che il sottosegretario di Stato ha indicato, io non trovo l'esplicitazione che noi richiediamo. Noi abbiamo presentato un emendamento, signor sottosegretario — lo voglio dire all'onorevole Paolone e ai colleghi del Polo, soprattutto quelli eletti in Sicilia —, che ha un solo obiettivo: quello di far considerare calamità naturale la caduta di cenere lavica a seguito dell'eruzione vulcanica. L'approvazione dell'emendamento, onorevole Paolone, farebbe superare definitivamente i problemi che sono sul tappeto e che hanno di fatto ridotto la portata di questo decreto.

Gli effetti, quindi, che noi potremmo avere sono, per esempio, la proroga dei termini per gli ulteriori tributi che bisogna pagare nei prossimi mesi. Allora, io voglio ripeterlo ai colleghi del Polo, ho riportato un emendamento che è stato da voi segnalato nelle tante riunioni che abbiamo fatto nel consiglio comunale di Catania, ho ripreso le vostre dichiarazioni, quelle che avete reso ai giornali quotidiani siciliani e nazionali. Allora chiedo un poco di coerenza; non basta fare le dichiarazioni a Catania e votare in un certo modo qui in Parlamento; abbiate coraggio e andate avanti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, sarò brevissimo anche perché ho partecipato a tutte le riunioni citate dall'onorevole Burtone e dall'onorevole Finocchiaro come componente della giunta e del consiglio comunale di Catania e dunque ho seguito la situazione con attenzione. La questione sollevata dall'onorevole Burtone presenta un duplice profilo: da una parte vi è la richiesta di inclusione della caduta di polvere lavica fra le cause di calamità naturale, richiesta che ho avanzato anch'io con un ordine del giorno che ho presentato oggi, dall'altra parte questa inclusione potrebbe causare lo slittamento del pagamento delle tasse; questo però è un altro problema, è una cosa completamente diversa.

È vero che ci sono problemi gravissimi nella zona di Catania e provincia e la giunta comunale di Catania ha avviato degli interventi urgenti per i quali sono stati stanziati degli aiuti, mentre altri interventi, come hanno già detto anche l'onorevole Paolone ed altri, verranno inclusi nella legge obiettivo e in altri provvedimenti del CIPE. Evidentemente, sarà necessario prevedere programmi ben precisi, programmi obiettivo, per recuperare i danni gravissimi causati dalla caduta della cenere lavica che, evidentemente, come ha detto l'onorevole Finocchiaro non era mai caduta per così lungo tempo. Ora è diventato veramente un problema importante, un fatto calamitoso per il quale dovranno essere presi provvedimenti. Ieri ci è stato assicurato, anche dal Presidente del Consiglio, che saranno intraprese iniziative in tal senso. Dunque, non c'è nessuna assunzione di responsabilità.

Per quanto riguarda la possibilità di esonerare tutti dal pagamento delle tasse fino al mese di marzo — lo dico pubblicamente — ritengo vi siano categorie che sicuramente lo avrebbero meritato, mentre per altre, evidentemente, tale esenzione non era dovuta. Allora, anziché concedere questa esenzione, si provvederà con provvedimenti più a lungo termine per cercare, veramente, di programmare gli interventi, anche in vista della possibilità — come è stato sottolineato anche da rappresentanti

dell'opposizione — che questo fenomeno non sia più un fenomeno straordinario ma che, come sembra, continui nel tempo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>411</i>
<i>Votanti</i>	<i>409</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>205</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>218).</i>

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, mentre le votazioni su questo provvedimento riprenderanno alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro per i rapporti con il Parlamento, il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e il ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

(Rimpatrio in Siria di un oppositore politico del regime di Damasco — n. 3-01738)

PRESIDENTE. L'onorevole Leoni ha facoltà di illustrare l'interrogazione Violante

n. 3-01738 *(vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1)*, di cui è cofirmatario.

CARLO LEONI. Signor Presidente, potremmo riassumere la nostra interrogazione chiedendo al Governo che paese stiamo diventando, cioè se siamo un paese fedele all'articolo 10 della Costituzione, alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo, alle Convenzioni internazionali contro la tortura e la pena di morte e un paese noto al mondo per l'accoglienza. Mi pare che stiamo cambiando il volto dell'Italia in peggio perché essa diventa chiusa, cinica, meschina. Conta soltanto il numero delle espulsioni e non contano le storie delle persone.

Nell'Italia della destra al Governo accade perfino che una famiglia siriana venga trattenuta per cinque giorni nello scalo di Malpensa, rispedita in Siria dove l'attende il carcere e, secondo molte organizzazioni internazionali, la pena di morte per il capo famiglia. Ieri, il ministro Pisanu ha detto che allo stato delle cose ciò non risultava, ma questa non è un'affermazione perentoria e rassicurante, ed ha aggiunto che tutto questo è avvenuto grazie alla legge Bossi-Fini.

Si sta creando un clima per cui un padre, una madre e quattro bambini piccoli vengono rispediti forzatamente nel paese dove li attende il rischio della vita o, perlomeno, della libertà. Con serietà, chiediamo al Governo cosa sia accaduto esattamente in quei cinque giorni a Malpensa e cosa stia facendo per tutelare la vita e i diritti umani fondamentali di questa famiglia.

PRESIDENTE. Collegli, vorrei informarvi che è presente nella tribuna una delegazione degli alunni e degli insegnanti della scuola media statale « Alfonso Balzico » di Cava dei Tirreni, che salutiamo cordialmente. Vorrei anche dire che in questo momento la Camera non è molto frequentata, ma questo non significa che non ci sia interessamento, perché in que-

sta fase dei lavori i deputati pongono delle domande al Governo tramite il sindacato ispettivo e le presenze sono corrispondenti alle stesse: molte volte su tutto ciò si diffondono delle leggende per cui sembra che i parlamentari non siano volontariamente presenti.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento Giovanardi ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, la domanda è di pertinenza del Ministero degli affari esteri e del Ministero degli interni e, quindi, le notizie sono attinte da entrambi. Questa famiglia è arrivata all'aeroporto di Malpensa il 23 novembre 2002, veniva da Amman ed andava a Casablanca. C'è stato un controllo con passaporti e titoli di viaggio regolari; successivamente, essendo già partito l'aereo per Casablanca, la famiglia veniva di nuovo fermata e non aveva più né i passaporti né i titoli di viaggio. Tale comportamento, come dicono gli addetti ai controlli, è tipico di chi fa sparire i documenti per non andare a Casablanca, ma in un paese terzo. Di conseguenza, essendo stati trovati privi di passaporto e di titoli di viaggio, sono stati invitati a tornare in Giordania, ma si sono rifiutati di farlo e il Governo giordano si è rifiutato di accoglierli: non c'è stata alcuna richiesta di diritto d'asilo né da parte del capofamiglia né della moglie. Vorrei ricordare che quest'anno solo all'aeroporto di Malpensa sono state presentate 228 richieste di asilo, di cui 35 nuclei familiari, e dal 20 novembre ad oggi sono state presentate 14 domande di asilo: quindi, la domanda d'asilo è una prassi normalissima per chi la richiede. Non è stata fatta alcuna richiesta di questo tipo e, quando sono stati imbarcati nuovamente per la Siria, non c'è stata alcuna protesta né del capofamiglia né degli accompagnatori.

Comunque, il Governo italiano, anche sulla base delle segnalazioni che successivamente sono arrivate, è intervenuto ai livelli più alti presso il Governo siriano, ribadendo l'aspettativa dell'Italia che i

componenti della famiglia non siano sottoposti a misure restrittive o detentive lesive della dignità dell'individuo o in violazione di norme di diritto internazionale ed umanitario.

È stata, inoltre, ribadita l'aspettativa che il capofamiglia, il signor Al-Sahri, sul quale non pende una condanna a morte (lo abbiamo appurato), anche se a suo carico esistono accuse pendenti, venga trattato conformemente al diritto internazionale, senza alcuna forzatura nei suoi confronti.

Naturalmente, il Governo si impegna a seguire la vicenda anche a livello europeo, nel caso in cui emergesse la notizia che i diritti umani non vengano rispettati. Lo ripeto: non soltanto vi è stata questa palese violazione delle nostre leggi, perché i documenti sono stati fatti sparire ed il viaggio per Casablanca non è potuto proseguire, ma nel momento in cui è scattata l'espulsione non vi è stata da parte degli interessati alcuna richiesta di diritto di asilo. Pertanto, le autorità di polizia competenti non potevano neanche supporre l'esistenza di questioni quali quelle successivamente sollevate.

PRESIDENTE. L'onorevole Spini, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

VALDO SPINI. Signor Presidente, l'ultima volta, in quest'aula mi sono rivolto al ministro Giovanardi per il problema delle difficoltà di ingresso in Italia degli studiosi. Colgo l'occasione per far presente che, in proposito, ho presentato il progetto di legge n. 2309, che mi auguro venga quanto prima esaminato al fine di evitare che per gli studiosi vi siano difficoltà a venire in Italia.

Oggi, però, ci troviamo di fronte ad un caso ben più grave. Il punto che vorrei sottolineare, pur dando atto all'onorevole Giovanardi che adesso il Governo si è mosso sensibilizzando le autorità siriane, è che quest'uomo e la sua famiglia non erano in Siria, mentre oggi si trovano in questo paese. È vero che su quest'uomo non pende una specifica condanna a

morte, ma dal 1982 egli è colpito da una previsione generale (per cui è possibile che si giunga a questo risultato), appartenendo ad una determinata associazione. Da questo punto di vista, si può sospettare che vi possa essere una condanna a morte e vi è effettivamente questo fondato sospetto.

Se egli è stato trattenuto con la sua famiglia per cinque giorni, viene da domandarsi se veramente, attraverso un interprete vero e proprio, gli sia stata prospettata la possibilità di chiedere asilo politico. L'interprete era veramente presente? In qualche modo, sono trascorsi cinque giorni prima che fosse rinviato in Siria, dove comunque è stato incarcerato (ciò lo ha dichiarato lo stesso Governo), mentre precedentemente era libero con la propria famiglia. Prima di ciò, non si sarebbe potuto fare qualche altro passo diverso?

Da questo punto di vista, pur dando atto dell'interessamento attuale, non posso che dichiararmi insoddisfatto, proprio perché — come ha detto bene l'onorevole Leoni — l'Italia è una terra in cui vi è una particolare tradizione in questo campo, in cui vi è sensibilità per quanto riguarda la pena di morte, il diritto di asilo e la persecuzione politica.

Come ha affermato l'onorevole Leoni, non vorrei che, rispetto ad una ponderata considerazione dei fatti, scatti in qualche modo il « premio quantità » degli espulsi e dei rimandati a domicilio. Quando si tratta di aree così delicate e difficili, in cui l'osservanza dei diritti umani e delle norme, cui siamo giustamente molto affezionati, è molto problematica, credo che il Governo debba dare diverse istruzioni alle forze dell'ordine rispetto a quelle che sono state impartite. Mi riferisco ad istruzioni di maggiore prudenza, di maggiore saggezza e di capacità di discernimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Risarcimento dei danni provocati nel 1998 dal disastro del Cermis — n. 3-01739)

PRESIDENTE. L'onorevole Detomas ha facoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-01739 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, era il 1998. Signor Presidente, signor ministro, si tratta di una questione di grande attualità, anche perché in questi giorni si sta discutendo dell'impiego delle basi e del sorvolo dello spazio aereo nel nostro paese. La questione, quindi, è di particolare importanza e riguarda il caso del risarcimento dei danni, non delle vittime e dei familiari delle vittime del disastro del Cermis, ma della comunità di Cavalese, rappresentata dal comune di Cavalese, e della società degli impianti a fune, che è stata colpita, essendo stata abbattuta una delle funivie del Cermis. Nella mia interrogazione viene sollevata la questione relativa al risarcimento di questi ultimi due soggetti.

I familiari delle vittime del disastro del Cermis sono stati risarciti anche grazie ad una particolare legge approvata dal Parlamento su proposta dell'allora maggioranza e dell'allora opposizione, quindi con uno schieramento trasversale.

Dal risarcimento del danno rimangono, invece, fuori altri due soggetti colpiti dall'evento che non rientrano nei criteri di risarcimento proposti dal Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Detomas, una volta risarciti giustamente i familiari delle vittime vi sono 20 milioni di dollari messi a disposizione dagli Stati Uniti, mentre il restante 25 per cento del risarcimento dovrebbe essere messo a disposizione dal Governo italiano. Su tale punto è nata una controversia perché il Ministero della difesa, sentita l'Avvocatura dello Stato, non ritiene che le richieste della funivia Alpe Cermis, della provincia di Trento e del comune di Cavalese, siano corrispondenti ai danni subiti.

La causa aperta presso il tribunale di Trento verte sul fatto che le richieste avanzate, particolarmente dalla provincia di Trento, non abbiano stretta relazione con i danni subiti. Si tratta, infatti, di ulteriori richieste riguardanti il piano regolatore, la sostituzione della funivia ed altri aspetti non direttamente riferibili all'incidente. Ciò rende difficoltosa anche la prospettiva di una legge perché non stiamo parlando di un risarcimento dei danni, ma di qualcosa di più.

Detto questo, poiché ritengo che fra amministrazioni dello Stato, province e comuni la conflittualità non possa e non debba essere risolta da un tribunale, per quanto riguarda la Difesa vi è piena disponibilità a trovare un equilibrio fra le diverse esigenze ed arrivare ad un componimento bonario di tutta la vicenda. Credo che tale componimento bonario possa trovare un giusto equilibrio con la piena soddisfazione risarcitoria dei danni subiti da chi gestiva l'impianto e dal comune. Potrebbe, poi, esservi una transazione sulle ulteriori richieste avanzate. Infatti, è vero che 20 milioni di dollari vengono coperti dagli Stati Uniti, ma è anche vero che il 25 per cento viene coperto dallo Stato italiano che, oltre ai danni, può riconoscere qualcosa di più da concordare bonariamente con la provincia, con il comune e con le aziende interessate.

PRESIDENTE. L'onorevole Detomas ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, purtroppo posso considerarmi solo parzialmente soddisfatto. Tale non completa soddisfazione non è la mia, ma è la non completa soddisfazione dell'intera comunità rappresentata dal comune di Cavalese e dalla società funivia Alpe Cermis che rappresenta il nerbo dell'economia turistica di quella realtà.

Con rammarico devo dire che si tratta di una posizione incomprensibile perché, essendovi stato uno stanziamento del Congresso americano di 20 milioni di dollari, il 25 per cento che lo Stato italiano dovrebbe comunque risarcire verrebbe co-

perto, dal punto di vista diretto ed indiretto, dal gettito tributario e fiscale degli investimenti fatti per la ricostruzione dell'impianto e dell'immagine turistica di una comunità e di un paese che vivono di turismo.

È vero che non vi è stata una composizione perché non sono stati rispettati i criteri giurisprudenzialmente prevalenti, ma anche per quanto riguarda le vittime si era provveduto con una legge apposita che aveva derogato in maniera sensibile ai criteri ordinari del risarcimento dei danni. Chiedo che in tal senso si proceda anche in questo caso.

Ricordo ancora la meraviglia degli organi del Governo americano, espressa soprattutto dall'allora ambasciatore americano, con riguardo al fatto che l'Assemblea americana aveva deliberato con una certa fatica e responsabilità lo stanziamento ed il Governo italiano ritardava nell'assunzione di responsabilità e nell'incamerare tali fondi.

A questo punto, chiedo che il Governo ci dia una mano, anche a livello parlamentare, per portare avanti il progetto di legge pendente, di cui sono primo firmatario, che credo risponda ad esigenze di equità e giustizia rispetto ai risarcimenti nei confronti delle vittime (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Tentativi di colpi di Stato nella Repubblica boliviana del Venezuela - n. 3-01740)

PRESIDENTE. L'onorevole Mantovani ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01740 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

RAMON MANTOVANI. La Repubblica boliviana del Venezuela ha visto un tentativo di colpo di Stato, l'incarcerazione del Presidente della Repubblica e di diversi ministri. Ha visto anche il capo della Confindustria venezuelana presentarsi in televisione, annunciare lo scioglimento del

Parlamento e di tutte le altre istituzioni. Tuttavia una mobilitazione popolare ha sconfitto questo colpo di Stato.

Da quel momento in poi è però iniziata la destabilizzazione del paese, anche eterodiretta — lo dico sapendo di dire una cosa grave, ma dal mio punto di vista inconfutabile — da alcune ambasciate, che hanno interessi a colpire il Governo di Hugo Chavez, non tanto per la natura di quel Governo, quanto per le scelte che esso ha compiuto relativamente alla rivitalizzazione del sindacato dei paesi produttori di petrolio, l'OPEC, e per la scelta di inserire nella Costituzione la non possibilità di privatizzare la risorsa petrolifera del paese.

Vorrei quindi sapere quale sia l'opinione del Governo italiano in merito al progetto di destabilizzazione della democrazia venezuelana.

PRESIDENTE. Ancora il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* L'Italia continua a seguire con la massima attenzione l'evoluzione della situazione interna al Venezuela e ciò in ragione dei tradizionali vincoli di amicizia tra i due paesi, cementati dalla presenza di una numerosa collettività italiana, nonché da una crescente presenza imprenditoriale in numerosi settori di quel paese.

Le notizie che riceviamo rivelano una situazione di crescente tensione: prosegue da due settimane lo sciopero generale; nuovi settori si sommano alle proteste in atto e cominciano a scarseggiare alcuni beni di prima necessità; marce di protesta si succedono per la città con il rischio di nuovi violenti scontri. Si tratta di una situazione molto preoccupante ed è per tale ragione che assieme ai partner europei abbiamo in più occasioni reiterato il nostro sostegno agli sforzi in atto da parte del Segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani, Gaviria, per individuare una soluzione negoziata della crisi che, salvaguardando il pieno rispetto

dei principi democratici, consenta al paese di arrestare una pericolosissima spirale di violenza e di evitare ulteriori perdite di vite umane, nonché di riprendere un cammino di sviluppo economico e di progresso sociale.

Riteniamo che la soluzione debba essere individuata, utilizzando i meccanismi previsti dall'attuale Costituzione. Il Presidente Chavez è stato democraticamente eletto ed un'eventuale evoluzione della situazione politica e costituzionale del paese non potrà prescindere da un accordo fra il Governo e l'opposizione. Spetta naturalmente ai venezuelani individuare una soluzione ad un problema che è di carattere interno. Ogni pressione che provenga dall'esterno sia sul piano bilaterale, sia su quello multilaterale, dovrà tenere conto della delicatissima situazione.

Ovviamente nel contempo manterremo un contatto sempre più stretto con i nostri connazionali; ciò che l'ambasciata sta continuando a fare, per assisterli laddove sia necessario. Riteniamo altresì nostro dovere, nella fase attuale, continuare ad invitare le parti ad utilizzare lo strumento negoziale messo a loro disposizione dall'Organizzazione degli Stati americani, sottolineando peraltro in ogni circostanza che soluzioni improntate alla violenza o individuate al di fuori delle regole democratiche o di una grande intesa nazionale non potranno essere accolte dalla comunità internazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantovani ha facoltà di replicare.

RAMON MANTOVANI. Signor ministro, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta soprattutto per due motivi. In primo luogo, perché lei non pone in questione la democraticità del Governo di Hugo Chavez, come invece fanno le opposizioni più o meno democratiche venezuelane e come fanno anche altri Governi alleati dell'Italia. In secondo luogo perché lei giustamente spiega che la posizione del Governo italiano e quella dell'Unione europea sono a sostegno dell'iniziativa di mediazione di Gaviria, il quale anche

riconosce la democraticità del Governo di Hugo Chavez e non può venire a mediazione se non all'interno della Costituzione e delle leggi venezuelane.

È l'opposizione che sta fuoriuscendo dalla Costituzione e delle leggi. Basti pensare ai generali che hanno tentato un colpo di Stato, i quali quotidianamente dalle televisioni private incitano l'esercito a ribellarsi nei confronti della Repubblica e delle sue istituzioni.

Speriamo che le parole del Governo corrispondano a fatti concreti nel momento in cui l'Unione europea e l'Italia saranno chiamate a svolgere un ruolo attivo a sostegno del processo democratico del Governo di Hugo Chavez.

(Stato di emergenza nella città di Messina in relazione all'attraversamento da parte di mezzi pesanti - n. 3-01741)

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alia ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01741 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, la città di Messina vive una situazione di disagio ormai storico, che nasce dalla famosa questione dell'attraversamento dello Stretto da parte di mezzi leggeri e pesanti, stimati in circa 4 milioni e mezzo l'anno, il cui 25 per cento è costituito da mezzi pesanti. Tutto ciò ha determinato situazioni di disagio ambientale e problemi di viabilità e di vivibilità, con una serie di incidenti e di morti che la città di Messina ha pagato.

Proprio per questa ragione, il Presidente del Consiglio, con decreto del 15 novembre 2001, ha dichiarato lo stato di emergenza e il ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, con provvedimento del 21 dicembre 2001, ha nominato il prefetto di Messina commissario straordinario per la realizzazione di un approdo di emergenza nella zona sud della città.

Il 31 dicembre di quest'anno scade il termine dei poteri assegnati al prefetto;

dunque, il prefetto e il sindaco di Messina hanno chiesto al Governo una proroga, considerato che è in corso la realizzazione di queste opere. Unitamente a ciò, il sindaco, con nota dell'11 dicembre 2002, ha chiesto il conferimento di poteri straordinari su una serie di materie che riguardano propriamente la città di Messina.

Vorremmo, dunque, conoscere l'opinione del Governo in merito.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole D'Alia, per quanto riguarda il primo punto, si rende noto che, il 5 dicembre, il prefetto di Messina - commissario delegato per l'attuazione della costruzione dei due approdi di emergenza nel tratto costiero a sud della città, in prossimità dello svincolo autostradale esistente presso Villaggio Tre Mestieri - ha trasmesso al Governo una relazione sullo stato dei lavori e ha rappresentato la necessità di una proroga dello stato di emergenza per tutto l'anno 2003.

Naturalmente, si è messo in moto il meccanismo della protezione civile che, ai fini della proroga, ha richiesto un'intesa, trasmessa al presidente della giunta siciliana il 9 dicembre. Vi è stato poi il relativo riscontro positivo da parte della regione Sicilia, pervenuto in data odierna, alle 13,10 - lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è in diretta, dunque si tratta di notizie freschissime -, quindi, sulla base dell'intesa raggiunta con la regione siciliana, il dipartimento darà immediatamente seguito alla prevista procedura, al fine di sottoporre alla firma del Presidente del Consiglio dei ministri la suddetta proroga.

Il secondo punto, invece, è un po' più delicato, in quanto le richieste provenienti dal sindaco di Messina, volte a far fronte a questo stato di emergenza, eccedono l'ambito della situazione di emergenza di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 novembre 2001. Infatti,

si tratta di problematiche concernenti il miglioramento della viabilità cittadina, il potenziamento dei trasporti pubblici di massa nonché la realizzazione di parcheggi, attualmente inadeguati a far fronte all'attuale traffico veicolare, con tutti i relativi danni che ciò comporta per l'ambiente e per la salute. Quindi, si tratta di questioni che richiedono un'attenta istruttoria e il coinvolgimento del ministro delle infrastrutture e dei trasporti che, chiaramente, sarà direttamente interessato a tali valutazioni.

Dunque, per quanto concerne il secondo punto, il Governo si riserva di svolgere un approfondimento della situazione e un'adeguata attività istruttoria di valutazione — peraltro già avviata — per fornire una risposta, spero positiva, anche al secondo quesito.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alia ha facoltà di replicare.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, signor ministro, ci riteniamo soddisfatti per la definizione della proroga al prefetto, d'intesa con il presidente della regione e registriamo, con piacere, l'impegno del Governo ad affrontare le questioni sollevate dal sindaco nella richiesta di poteri che, peraltro, trovano autorevoli precedenti in analoghi poteri conferiti ad altri sindaci di grandi città, che vivono gli stessi problemi.

Mi permetto di segnalare sommessamente che la situazione della città è aggravata, oltre che da questi fatti e da questi problemi storici, anche dalle vicende che riguardano la regione siciliana — con riferimento alle calamità naturali causate dall'Etna e a quant'altro — e che sovraccaricano ulteriormente il transito di mezzi nella città di Messina.

Quindi, confido che il Governo, assumendo l'impegno di approfondire la questione, ci dia la possibilità, in tempi sufficientemente rapidi, di definire anche la seconda richiesta che è stata avanzata dal sindaco della città di Messina e che riteniamo molto importante.

(Blocco di strutture pubbliche per manifestazioni sindacali - n. 3-01742)

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-01742 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5), di cui è cofirmatario.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor ministro, la grave situazione del gruppo FIAT auto genera particolare preoccupazione in tutto il paese sia per le ricadute economiche sia per i problemi occupazionali ad essa collegati. Tutti i cittadini italiani sono vicini alle famiglie dei lavoratori interessati e confidano in una soluzione rapida della crisi che possa ridare certezza al futuro dell'azienda. Si approvano le iniziative che il Governo ed i ministeri interessati stanno portando avanti per cercare di ridurre i disagi e per assicurare un nuovo sviluppo al settore auto e si condivide la preoccupazione dei dipendenti FIAT auto ed il giusto diritto alla protesta.

Nondimeno, si rileva una recrudescenza delle manifestazioni sindacali nelle ultime settimane, con il blocco di importanti strutture pubbliche, quali stazioni ferroviarie, autostrade ed altre, con gravi disagi per tutti gli utenti e gli operatori economici.

Vorrei chiedere a lei, signor ministro, quali iniziative si intendano assumere per prevenire manifestazioni estreme che possano cagionare l'interruzione di servizi pubblici.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Rizzi, generalmente le manifestazioni dei lavoratori della FIAT, anche quelle estemporanee e spontanee, si sono svolte in modo pacifico, anche grazie all'efficace ed equilibrato intervento delle forze dell'ordine che hanno contribuito a

riportare la situazione nella normalità quando c'erano preoccupazioni per l'ordine pubblico.

È anche vero, però, che ci sono stati casi di blocchi stradali o ferroviari che hanno caratterizzato alcune di queste manifestazioni. Il Ministero dell'interno ha disposto, allora, l'invio di cospicui contingenti di rinforzo nelle province che sono state interessate da tali forme di protesta e, considerata la delicatezza della problematica, ha impartito alle autorità provinciali di pubblica sicurezza precise direttive, volte a garantire che l'azione delle forze di polizia impiegate nei servizi di vigilanza sia improntata ad un assoluto equilibrio, per tutelare la sicurezza dei dimostranti e dei cittadini coinvolti nelle manifestazioni e per prevenire atti di illegalità e turbative dell'ordine pubblico, con il doveroso, quando necessario, successivo perseguimento di eventuali reati commessi.

Concludo ricordando le parole del Presidente del Consiglio — credo sagge, se valutate serenamente —, tese a garantire due valori, entrambi fondamentali. Uno è il diritto di scioperare e di dimostrare pacificamente le proprie opinioni in una logica sindacale come quella dei lavoratori della FIAT che, come ha ricordato l'interrogante, hanno la solidarietà delle famiglie e dei lavoratori italiani, come chiunque lotti per mantenere il posto di lavoro. Quindi, si conferma il diritto di sciopero e di libera manifestazione ma, nel contempo, si ricorda anche che il diritto di sciopero non può ledere i diritti di altri cittadini, bloccare le comunicazioni, occupare o interrompere le vie di comunicazione ferroviarie o autostradali o gli aeroporti. In questo caso, infatti, nulla di buono viene alla lotta dei manifestanti e alle agitazioni sindacali, perché si danneggiano altre attività economiche e si producono danni a cittadini terzi che non hanno alcuna colpa di ciò che sta accadendo.

Credo che questo giusto equilibrio debba essere tenuto in considerazione in via politica generale, come ha ricordato il Presidente del Consiglio, e anche nel-

l'azione delle forze dell'ordine che, come ricordo, hanno avuto proprio queste precise disposizioni di muoversi con grande equilibrio e con grande oculatezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione, ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, una volta tanto un ministro dà delle risposte precise e ben adeguate. Le volevo dire, signor ministro, che la gravissima situazione della Fiat auto non esiste solo da oggi e non è certo responsabilità del Governo Berlusconi o della Casa delle libertà. Negli ultimi 20 anni la FIAT è passata da più di 200 mila dipendenti a meno di 50 mila. Anche negli anni di Governo di centrosinistra l'emorragia di personale è continuata costante senza, però, che i sindacati facessero la minima manifestazione di protesta contro la maggioranza del momento. Il problema occupazionale nasce dalla grave crisi del prodotto dovuta alla scarsità di investimenti, dell'innovazione tecnologica e del rinnovo dei modelli. Negli ultimi 10 anni la FIAT ha investito esattamente la metà rispetto ai concorrenti stranieri, che oggi non hanno nessun problema né occupazionale, né industriale. La proprietà e la dirigenza hanno preferito diversificare, abbandonando il *core business* e investendo il profitto dell'auto nella finanza, nelle assicurazioni, nell'energia e nell'informazione. Oggi la galassia FIAT è composta da moltissime aziende che fanno utili che restano nella proprietà, mentre il settore auto perde e le sue perdite si vorrebbero far ricadere sulle spalle dei lavoratori e della collettività nazionale. Quindi, è inaccettabile l'atteggiamento del sindacato che non spiega minimamente ai lavoratori queste cose, ma semplicemente approfitta della situazione di crisi da un punto di vista politico per attaccare l'attuale maggioranza, utilizzando a questo fine la giusta esasperazione dei dipendenti che rischiano il posto di lavoro.

Se veramente si vuol risolvere il problema e ridare un futuro certo all'indu-

stria dell'auto, il sindacato, soprattutto la sua parte più estrema, dovrebbe collaborare con il Governo e aiutare i ministri interessati nello sforzo che stanno compiendo con la proprietà per arrivare a una situazione sostenibile che abbia dentro di sé la forza di prendere uno sviluppo industriale autonomo. I girotondi intorno alla casa dell'onorevole Berlusconi, il blocco delle stazioni ferroviarie, il blocco della Milano-Laghi o della Milano-Brescia non aiutano certo la FIAT. Vorrei ricordare che il blocco stradale è stato depenalizzato all'epoca del Governo D'Alema: lo stesso D'Alema depenalizzò i blocchi stradali. Tuttavia, in questo modo si esasperano semplicemente centinaia di migliaia di cittadini e di lavoratori, che già hanno per conto loro problemi economici e con le loro tasse contribuiranno a pagare gli interventi sociali anche per i lavoratori FIAT. La Lega nord Padania è quindi vicina ai lavoratori in difficoltà come a tutti i cittadini italiani...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, la prego di concludere.

CESARE RIZZI. Ho finito, signor Presidente.

Tuttavia, si è sempre voluto manifestare in maniera eclatante. Allora, lo si faccia intorno alle ville della famiglia Agnelli, facciano vendere i gioielli della famiglia Agnelli, con i « girotondini » o come si vuole. Ci si sforzi a fare gli imprenditori seri e ad agire con la stessa responsabilità delle loro precedenti generazioni.

PRESIDENTE. Detesto interrompere i colleghi perché so che è spiacevole per chi parla e anche per chi ascolta. Tuttavia, vi pregherei di stare ai tempi che sono contingenti per motivi che esulano dalla volontà della Presidenza in quanto sono affidati al regolamento.

(Difficoltà attuative delle norme sulla manutenzione ordinaria degli impianti termici di uso domestico - n. 3-01743)

PRESIDENTE. L'onorevole Baldi ha difficoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-01743 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

MONICA STEFANIA BALDI. Signor Presidente, signor ministro, ci rivolgiamo a lei a seguito delle molteplici difficoltà che l'utente e il consumatore si trovano ad affrontare per attuare la manutenzione ordinaria annuale degli impianti termici di uso domestico. È veramente spiacevole la situazione creatasi in diversi comuni d'Italia relativamente alla manutenzione ordinaria per gli impianti termici di potenza inferiore a 35 chilowatt ed una delle cause è la carenza di manutentori autorizzati che non sono in grado di far fronte a tutte le richieste, vanificando così la stessa efficacia della normativa per il risparmio energetico di cui alla legge n. 10 del 9 gennaio 1991 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Gli utenti che vogliono essere in regola si trovano in grande difficoltà, anche per le diverse disposizioni che alcuni comuni e province hanno emanato in questa materia. In certi casi viene richiesta l'autocertificazione agli utenti, mentre in altri i termini delle operazioni sono completamente diversi.

Signor ministro, vorremmo sapere se intenda assumere iniziative normative volte a superare le suddette difficoltà applicative per assicurare la giusta informazione sensibilizzando e dando l'assistenza adeguata agli utenti; ciò, al fine di garantire la piena attuazione delle norme vigenti, perseguendo le finalità di tutela e sicurezza del consumatore, di risparmio energetico e di protezione dell'ambiente. Inoltre, vorremmo sapere quale sviluppo stia avendo la campagna « bollino blu » per le caldaie, al fine di controllare sia le emissioni sia il rendimento degli impianti di riscaldamento. Chiediamo a lei, signor ministro, quali iniziative il Governo intenda promuovere per risolvere questa situazione, agendo così sulle cause che hanno condotto all'attuale stato di cose.

PRESIDENTE. Onorevole Baldi, lei ha parlato 53 secondi oltre il tempo previsto, ma so che il collega Matteoli è laconico ed essenziale.

Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, secondo le fonti dell'ANPA riferite al 2000 il biossido di carbonio emesso in atmosfera per soddisfare le esigenze energetiche nel settore del commercio e degli usi domestici del paese rappresenta il 18 per cento della quantità totale emessa per usi energetici. Quindi, è evidente che molto lavoro ci aspetta anche per razionalizzare consumi ed emissioni negli altri settori.

Onorevole Baldi, come lei sa, la normativa attuale prevede interventi periodici di manutenzione nel corso dei quali il tecnico abilitato controlla l'efficienza della combustione. In questa fase, attraverso una mirata campagna di sensibilizzazione e formazione di tali tecnici, si può ipotizzare un miglioramento delle caratteristiche e delle qualità delle emissioni in atmosfera.

Gli incentivi della legge n. 10 del 1991, con il supporto tecnico dell'ENEA, sono stati gestiti, in parte dal Ministero dell'industria e in parte dalle regioni. A decorrere dall'anno 1996 la competenza delle regioni in materia di incentivi è andata sempre più aumentando e, di conseguenza, i ministeri sono sempre più spogliati di tali competenze.

Per il decentramento amministrativo ciascuna regione e provincia può stabilire quale politica energetica adottare e quali fondi stanziare per incentivare interventi di risparmio energetico o altri interventi che vadano verso un contenimento dei consumi di energia.

Un dato significativo è quello che, dopo il varo della legge — che prevedeva fondi per complessivi 2.661 miliardi di vecchie lire —, a giugno 1997 erano stati effettivamente impegnati solo 1.168 miliardi: questo dato mi viene da una fonte ENEA.

Nel settore civile, tra gli interventi che potevano essere incentivati dalle regioni vi era anche la sostituzione della vecchia caldaia con un nuovo generatore di calore ad alto rendimento, non inferiore al 90 per cento. Tuttavia, ci si aspetta maggiori ricadute dell'intervento incentivante dello Stato da azioni rivolte alla razionalizzazione dell'intero sistema impianto-edificio, piuttosto che alla sola componente caldaia. Si è visto, per esempio, che il proliferare delle caldaie che rendono autonomo il singolo individuo dal condominio costituisce motivo di preoccupazione per il moltiplicarsi dei rischi di incidenti, oltre che di incontrollabili sprechi di combustibile e, conseguentemente, di inutili emissioni in atmosfera.

In riferimento alla certificazione energetica degli edifici e degli impianti, a livello comunitario è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea del 20 agosto 2002 n. 197 la posizione comune della Comunità europea n. 46/2002 del 7 giugno 2002, in vista dell'adozione di una direttiva del Parlamento e del Consiglio europei sul rendimento energetico nell'edilizia.

La direttiva si prefigge di promuovere un migliore rendimento energetico degli edifici e, ovviamente, non solo della caldaia.

La direttiva contiene una metodologia per il calcolo del rendimento energetico...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, sono stato ottimista sulla sua laconicità.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. La domanda posta dalla collega è molto interessante e meriterebbe più tempo per rispondere.

PRESIDENTE. L'onorevole Baldi è così per natura.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Consegnerei il testo integrale all'onorevole collega perché il tempo non mi consente di terminare il mio intervento.

PRESIDENTE. La ringrazio e mi scuso, onorevole Matteoli.

L'onorevole Baldi, con la quale sarò molto severo, ha facoltà di replicare.

MONICA STEFANIA BALDI. Signor Presidente, ringrazio il signor ministro anche perché sono sicura, e con me anche l'onorevole Bertolini, che la sua risposta ci soddisferà ampiamente.

Mi preme, in particolare, sottolineare una questione: la carenza dei controlli è dovuta anche all'esiguo numero dei manutentori i cui requisiti di impresa, necessari per l'iscrizione alla Camera di commercio, vengono acquisiti principalmente attraverso un corso normalmente tenuto all'interno delle stesse aziende.

Pertanto, chiederemo a lei, signor ministro, di valutare l'intenzione di predisporre un elenco *ad hoc* dove possano essere iscritti i manutentori che hanno eseguito corsi di formazione pubblici, da prevedere attribuendo, nello stesso tempo, agli stessi la possibilità di attuare manutenzione, verifica e controllo, in modo tale che l'utente sia agevolato e certo anche della professionalità dei tecnici, senza un ulteriore aggravio.

Infine, riteniamo anche che gli stessi modelli H, previsti e rilasciati dai manutentori, dovrebbero essere standardizzati. I dati raccolti dovrebbero essere anch'essi trasmessi immediatamente, per via telematica, agli uffici competenti, dato che esiste anche una nuova tecnologia. Infine, a nostro avviso è necessario una campagna di informazione corretta che raggiunga tutti gli utenti al fine di assisterli per garantire la tutela e la sicurezza del consumatore, il risparmio energetico e, quindi, anche la protezione dell'ambiente.

PRESIDENTE. La ringrazio, questa volta è stata precisa come Immanuel Kant.

**(Sospensione dei voli da e per Catania
— n. 3-01744)**

PRESIDENTE. L'onorevole Enzo Bianco ha facoltà di illustrare la sua

interrogazione n. 3-01744 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

ENZO BIANCO. Signor Presidente Biondi, signor ministro, come probabilmente saprà, a seguito di un'intensa attività eruttiva ed effusiva dell'Etna, l'economia della città di Catania, della sua provincia e di una parte significativa della Sicilia orientale è in ginocchio. In questo momento, gli alberghi ed i ristoranti della città di Catania, in una stagione particolarmente favorevole dal punto di vista climatico (è una delle stagioni più belle per la Sicilia), sono drammaticamente vuoti; non vi sono taxi e l'agricoltura subisce gravissimi disagi e così pure la cittadinanza.

A fronte di tutto ciò, questa mattina, inopinatamente, la maggioranza di centro-destra della Camera dei deputati ha bocciato un emendamento, riferito al decreto-legge n. 245 del 2002, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali, del collega Burton e del sottoscritto che prevedeva di inserire, tra le cause di calamità naturale, anche la caduta di cenere lavica. Ciò avrebbe risolto molti problemi.

In questa condizione, l'aeroporto di Catania, nonostante fosse aperto per la decisione dell'autorità dell'aviazione civile, non è stato servito da una parte rilevante delle compagnie aeree. La Sicilia è stata completamente isolata.

I deputati del gruppo della Margherita, signor ministro, le chiedono i motivi per cui il suo ministero si sia mosso così in ritardo e quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare una condizione di normalità e per garantire sicurezza.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Enzo Bianco, devo innanzitutto premettere che, con la liberalizzazione del trasporto aereo, la decisione dei

vettori di sospendere i voli sullo scalo di Catania e di riprogrammarli eventualmente sugli aeroporti limitrofi, non era soggetta alla preventiva autorizzazione dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) che, per quanto di propria competenza e nei limiti di volta in volta indicati, ha dichiarato la piena agibilità dello scalo.

A seguito dell'opera di mediazione fornita dal Governo e degli incontri e delle verifiche intervenute tra gli addetti del settore aereo, confermo che, a breve, la normalità dello scalo di Catania sarà ripristinata con i limiti delle condizioni di effettiva operatività del volo, dello scalo e dei corridoi aerei.

È bene, tuttavia, fornire alcune precisazioni: come noto, altri vettori hanno adottato strategie comportamentali differenziate, ma ciò, quando è avvenuto, è dipeso sia da un proprio convincimento autonomo, sia dalla distinta frequenza con cui i singoli vettori accedono settimanalmente all'impianto aeroportuale di Catania. Infatti, un vettore che copra l'intero arco della giornata con una sistematicità di circa 300 voli settimanali su Catania, si troverà ad operare sull'intera gamma di mutabilità delle situazioni meteo, mentre un vettore che effettua su Catania soltanto due voli settimanali ha buone possibilità di incappare in condizioni meteo favorevoli all'operatività. Ciò indipendentemente dalla diversa e maggiore condizione di esposizione di mezzi a condizioni di operatività più onerose.

L'opera di costante interazione ed interscambio delle conoscenze e le sinergie che abbiamo messo in campo, rappresentative di tutte le componenti del settore del volo, quali ENAC, ENAV, aeronautica militare, società di gestione dell'aeroporto di Catania, vettori, nonché il ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri favoriscono un'approfondita ed efficace conoscenza delle condizioni di operatività. Una conoscenza, a mio avviso, che induce i vettori, in prima linea l'Alitalia, a ritenere che la situazione si è favorevolmente evoluta nei margini di sicurezza e di operatività. Così avviata a soluzione la

situazione di acutezza della crisi, occorrerà, con il supporto del Parlamento e delle autonomie locali, affrontare con uguale determinazione ed in tempi adeguati le soluzioni di medio-lungo periodo idonee alle esigenze della domanda di trasporto, alle esigenze dell'utenza, non esclusa quella di identificare soluzioni alternative in presenza di prolungate impossibilità operative, utilizzando anche uno scalo viciniore, quale quello di Comiso.

Noi ci preoccupiamo in questo momento di risolvere l'emergenza che da domani mattina sarà completamente eliminata e soprattutto di ricercare una soluzione per il futuro. L'Etna potrà avere altre evoluzioni in futuro, ma dovrà esserci una soluzione determinata e definitiva per cui l'agibilità della Sicilia sotto il profilo del trasporto aereo sia assicurata anche in caso di emergenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Enzo Bianco.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, nonostante il garbo delle parole adoperate dal ministro, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta fornita dal Governo per una semplice ragione: rispetto ad un dramma e ad un'emergenza come quella che sta vivendo la realtà siciliana in questo momento, noi continuiamo a sentire che il Governo coniuga i verbi al futuro: faremo da domani, da dopodomani. Avremmo invece gradito, rispetto ad una condizione così drammatica, una capacità di intervento ed una immediatezza adeguate alla gravità della condizione.

Mi consenta, signor ministro: se si fosse trattato dell'aeroporto di Linate, invece che dell'aeroporto di Catania o di un'altra realtà, sono convinto che in pochi minuti, giustamente e doverosamente, il ministro dei trasporti avrebbe immediatamente convocato le compagnie aeree per farle recedere da un comportamento assolutamente ingiustificato ed incomprensibile. Ciò avviene soltanto allo scadere dei tre giorni che le compagnie si erano date e quindi sostanzialmente da domani l'aero-

porto di Catania riaprirà per queste compagnie secondo quanto prestabilito.

Ciò arriva in un momento in cui la Sicilia è in ginocchio e mentre il Governo continua a coniugare i verbi al futuro, anche per quanto riguarda la famosa vicenda del terremoto di Santa Lucia, dove esiste la questione drammatica relativa al pagamento delle tasse.

Vorremmo, ove la questione si dovesse presentare nuovamente, che il ministro assumesse l'impegno, e sono sicuro che stavolta lo farà, considerata la gravità della situazione, di un intervento immediato affinché le compagnie italiane adottino gli stessi comportamenti delle compagnie straniere (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Trasferimento di voli diretti all'aeroporto di Catania su altri scali — n. 3-01745)

PRESIDENTE. L'onorevole La Russa ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01745 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei in primo luogo ringraziare il collega Enzo Bianco, che ha accettato ieri sera il mio invito ad intervenire su questo stesso argomento, perché, alquanto colpevolmente, l'opposizione aveva dimenticato questo tema nell'ambito del *question time* di oggi.

Sono stato io ad invitare la Margherita ad intervenire su questa questione e a ritirare l'interrogazione che aveva presentato su un altro argomento, ed essa, accogliendo l'invito di Alleanza nazionale, si è unita alla nostra iniziativa, per cercare di fare — diciamo chiaramente — pressione affinché le compagnie aeree revocassero il boicottaggio. Credo che il risultato lo abbiamo ottenuto ed abbiamo fatto bene a sollevare il problema anche in casa dell'opposizione, la quale se ne era un po' dimenticata.

Prima di illustrare la nostra interrogazione, vorrei dire che siamo soddisfatti che il problema per il quale chiedevamo al

Governo di intervenire si sia già risolto da sé, nel senso che sia l'Alitalia sia le altre compagnie, che avevano deciso incredibilmente di boicottare l'aeroporto di Catania, hanno fatto marcia indietro. L'interrogazione quindi, di per sé, non ha più motivo di essere, ma il problema esiste e resiste, e noi chiediamo al Governo di tenere fede all'impegno che ha immediatamente preso, alla sensibilità dimostrata dal Presidente del consiglio, al programma di visita del Presidente del consiglio il 27 dicembre a Catania e alla necessità di considerare ciò che sta avvenendo attorno all'Etna, nei paesi etnei, un fatto che investe la responsabilità di tutta l'Italia.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole La Russa, la serie di circostanze oggettive che hanno portato alla sospensione dei voli da parte di alcuni vettori aerei sullo scalo di Catania Fontanarossa va inserita all'interno del contesto di emergenza che vive l'intero territorio catanese, una contingenza di situazioni mutevoli, imprevedibili e discontinue, un contesto ricco di eventi sismici e meteorologici che aggravano in modo particolare l'agibilità dell'aeroporto di Catania.

Devo ricordare che la nube di cenere che affligge lo spazio aereo catanese ha provocato disagi non solo nel traffico aereo, ma anche nelle altre modalità di trasporto, non sono nell'aeroporto di Catania Fontanarossa, ma anche in quelli di Sigonella e di Reggio Calabria.

Sul punto è di fondamentale importanza fare presente che la sicurezza dell'intero sistema dei trasporti non ammette né compromessi né logiche non coerenti a standard che, in modo oggettivo e misurabile, perseguano solo un obiettivo: la salvaguardia degli utenti. Tale obiettivo spesso purtroppo nega un servizio all'utenza, ma sicuramente nessuno potrà mai incrinare quell'inattaccabile codice comportamentale basato su un principio fondamentale che è quello della sicurezza.

Va detto però che questa esperienza ha imposto forme di rinnovata collaborazione tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Presidenza del Consiglio dei ministri e segnatamente, per il caso di specie, il dipartimento per la protezione civile, allo scopo di mettere in comune il *know-how* e le competenze in un continuo raffronto operativo. Ciò consentirà di rendere sempre più riconoscibile e, quindi, affrontabile al meglio la realtà complessa di una zona geomorfologica, quale quella siciliana, le cui peculiarità danno luogo a continue variabili.

A seguito, quindi, dell'iniziativa assunta dal Governo e dei numerosi incontri e verifiche intervenute tra gli addetti del settore, l'Alitalia ha comunicato di aver deciso di ripristinare da subito, e nel quadro di un'idonea riprogrammazione degli operativi, i voli su Catania, nel rispetto ovviamente di standard di sicurezza da garantire sempre e a qualunque condizione. Ciò per confermare l'interesse primario a servire la comunità etnea e per non penalizzare l'operatività di un aeroporto in periodi, qual è quello attuale, caratterizzati da elevati livelli di mobilità della collettività.

Non sussistono pertanto i presupposti per adottare gli ipotizzati provvedimenti amministrativi. Il dicastero delle infrastrutture e dei trasporti terrà la situazione sotto stretto monitoraggio, al fine di adeguare le proprie determinazioni al mutare delle situazioni di fatto e riferirà puntualmente alle Camere sulla sua evoluzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pezzella, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ANTONIO PEZZELLA. Signor Presidente, signor ministro, la ringraziamo per le risposte esaurienti che abbiamo ricevuto che, in effetti, sono già state date ieri nelle comunicazioni del Governo da parte del Presidente Berlusconi che si è impegnato. Come Governo, siamo alla nostra prima eruzione vulcanica; in cinquant'anni ce ne sono state tante altre. Non si è provveduto quando si poteva. Questo Governo si è

impegnato a fare installare all'aeroporto di Catania, entro quattro mesi, il sistema satellitare « Nexradar » che dovrebbe mettere definitivamente la parola fine sulla mancanza di atterraggi all'aeroporto di Catania, fatto che ha recato e sta recando certamente tanti gravi danni all'economia della Sicilia orientale.

Naturalmente, ministro, auspichiamo che, da parte dell'Enac, sia effettuato un controllo più assiduo e che le compagnie che hanno la licenza rispettino ciò fino in fondo. Infatti, non è ammissibile che compagnie straniere in Italia provvedano a fornire i servizi mentre le compagnie italiane di bandiera non provvedano a fornire il servizio che i cittadini si aspettano.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Erano le ultime del 2002. Per questo motivo, ringrazio i colleghi intervenuti nel dibattito ed il Governo. Faccio tanti auguri a tutti.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,05.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Brancher, Castagnetti, Deodato, Ramponi, Soro e Tarditi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,08).

GRAZIA LABATE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, desidero richiamare la sua attenzione e quella di tutti i colleghi presenti su una situazione che chiama in causa una nostra responsabilità, che dobbiamo assumerci: quella di chiedere al ministro della salute di riferire in Commissione circa la situazione dei medici specializzandi, i quali stanno attuando lo sciopero della fame da più di otto giorni.

In alcune realtà del nostro paese, essi non godono neppure di un minimo di assistenza dei medici del pronto soccorso e nemmeno di brandine sulle quali poter riposare la notte.

PRESIDENTE. Onorevole Labate, è nel suo pieno diritto sollevare tale questione a fine seduta.

Ad ogni modo, è già agli atti che lei ha posto la questione all'attenzione dell'Assemblea. Ci attiveremo nel senso desiderato.

Deliberazione per l'elevazione di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale (ore 16,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di una deliberazione per l'elevazione di un conflitto di attribuzioni e nei confronti dell'autorità giudiziaria (procura della Repubblica presso il tribunale di Verona).

Comunico che è stata sottoposta all'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 10 dicembre 2002, la proposta di sollevare conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in relazione all'esecuzione della perquisizione effettuata il 18 settembre 1996 nel domicilio del deputato Roberto Maroni, nell'ambito di un procedimento pe-

nale a carico, tra gli altri, dei deputati Bossi, Calderoli, Caparini e Martinelli.

I fatti all'origine della vicenda consistono in una perquisizione della polizia giudiziaria presso la sede di Milano della Lega nord il 18 settembre 1996. In tale occasione gli ufficiali procedenti riscontrarono che l'ufficio da perquisire era contrassegnato da un foglio di carta affisso sulla porta recante la scritta « *ufficio dell'onorevole Maroni* ». Tale indicazione, tuttavia, non fu ritenuta attendibile dal procuratore della Repubblica di Verona e l'atto fu portato a esecuzione.

L'istruttoria del caso è stata svolta dalla Giunta per le autorizzazioni, la quale — nella seduta del 4 dicembre 2002 — ha definito l'orientamento che nella circostanza sia stato perquisito l'ufficio del deputato Maroni e dunque sia stato eseguito un atto per cui l'articolo 68, secondo comma, della Costituzione prescrive la preventiva autorizzazione della Camera. La Giunta è pervenuta pertanto alla conclusione che, non essendo tale autorizzazione stata chiesta, le attribuzioni della Camera dei deputati siano state lese e che la Camera debba elevare un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato.

L'Ufficio di Presidenza ha esaminato la questione nella riunione del 10 dicembre 2002 e — considerata la documentazione agli atti — ha unanimemente deliberato di proporre alla Camera dei deputati di sollevare conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato nei confronti della procura della Repubblica presso il tribunale di Verona, per chiedere che la Corte costituzionale affermi che non spettava alla predetta procura della Repubblica, in assenza della prescritta autorizzazione della Camera, effettuare la perquisizione del domicilio dell'onorevole Roberto Maroni, deputato al momento del fatto, con le conseguenze di natura processuale che tale decisione comporta.

Avverto che darò la parola, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, ad un oratore contro e ad uno a favore per non più di cinque minuti.

FRANCESCO CARBONI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, la richiesta di sollevare il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, all'esame dell'Assemblea, è stata avanzata dall'avvocato Matteo Brigandì, difensore dell'onorevole Bossi e degli altri parlamentari della Lega, con riferimento al procedimento penale contro Corinto Marchini avviato dalla procura della Repubblica di Verona per il reato di attentato contro l'indipendenza, l'integrità e l'unità dello Stato. Non si tratta, quindi, di reati d'opinione, tesi che alcuni vorrebbero accreditare.

Nel corso delle indagini, il pubblico ministero dispose, nei confronti degli imputati, perquisizioni domiciliari. Nel corso della perquisizione della sua abitazione, il Marchini dichiarò al funzionario procedente di avere la disponibilità di un locale, ubicato nell'edificio sede della Lega, in via Bellerio, dove egli organizzava l'attività di sicurezza per il partito e riceveva funzionari della Digos di Milano.

Il pubblico ministero informato estese la perquisizione presso gli uffici della Lega. Lì giunti, il Marchini, in un primo momento, ritrattò e dichiarò di non aver disponibilità di locali; poi sopraggiunse l'onorevole Maroni, il quale confermò che il Marchini non aveva la disponibilità di alcun locale e aggiunse che neppure egli li aveva disponibilità di alcun locale.

Con il nuovo decreto di perquisizione vi furono contatti con la Digos di Milano poiché il Marchini si rifiutava di indicare il locale e la Digos situò il locale nello scantinato dell'edificio. Quindi, si tentò di procedere alla perquisizione e lì vi fu l'opposizione, qualificata poi come resistenza, da parte di alcuni esponenti della Lega. Prima di allora nessuno indicò quel locale come ufficio dell'onorevole Maroni. Solo quando giunsero trovarono un cartello. Eseguita con difficoltà la perquisizione, i funzionari trasmisero un rapporto all'autorità giudiziaria di Milano, la quale

avviò un procedimento penale nei confronti dei parlamentari per il reato di resistenza a pubblico ufficiale e di oltraggio, procedimento concluso con la condanna in primo grado e con la condanna in secondo grado, pur con una dichiarazione di insindacabilità della Camera, deliberata annullata dalla Corte costituzionale.

Ora, in pendenza del giudizio di Cassazione, si chiede che venga dichiarata l'illegittimità della perquisizione eseguita a richiesta della procura della Repubblica di Milano, richiesta mai avanzata in precedenza.

Sul merito si pongono a nostro avviso due questioni. La prima riguarda la individuazione del domicilio del parlamentare e vi sono tre fonti che sono utilizzabili: quella civilistica, quella penalistica e quella dell'articolo 14 della Costituzione. Nessuna delle tre fonti però in qualche modo offre un contributo risolutivo a sostegno del conflitto di attribuzione che l'Ufficio di Presidenza propone di sollevare. Neppure aiuta, per il vero, l'altra questione che riguarda l'attualità della deliberazione. Io mi chiedo e chiedo alla Presidenza della Camera se può oggi la Camera, quando l'atto ha già dispiegato i suoi effetti, sollevare conflitto di attribuzione ed a quali fini, posto che quell'atto può ancora essere eventualmente annullato nella sede propria, che è quella del dibattito. Noi condividiamo l'esigenza di garantire la libera esplicazione delle funzioni proprie del parlamentare; avvertiamo inoltre la preoccupazione suscitata da interventi talora non sufficientemente motivati da parte di altri poteri, di altri organi dello Stato, che possano comprimere le prerogative costituzionali parlamentari. Vogliamo certamente concorrere a tutelare queste prerogative e a contrastare abusi ed eccessi. Riteniamo, tuttavia, che in questo caso non tutto sia stato sufficientemente ponderato, tant'è che il dibattito che vi è stato in Giunta ha portato a delle soluzioni contrapposte, e che oggi non vi sia ancora materia sufficiente riservata alla riflessione della Camera, per avere l'atto già esaurito i propri effetti.

Invito perciò l'Ufficio di Presidenza a meglio valutare la questione, anche acquisendo pareri che possano ulteriormente delineare la situazione in riferimento a questo caso e che possano evitare, se possibile, l'ennesima decisione sfavorevole della Corte costituzionale. Quindi, si richiede all'Ufficio di Presidenza un ulteriore approfondimento della questione prima del voto dell'Assemblea di oggi. Se la nostra richiesta non verrà accolta, allo stato degli atti, pur con le preoccupazioni che ho espresso, il nostro voto sarà in linea con quello che abbiamo espresso a favore dello schema di deliberazione proposto nella Giunta che dichiarava non esservi i presupposti e le condizioni per elevare il conflitto di attribuzioni.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, la proposta dell'Ufficio di Presidenza non può che trovarci d'accordo e, nel caso di specie, anche in modo deciso, perché qui si tratta di tutelare le prerogative del parlamentare e dei parlamentari. La Corte costituzionale — questo per replicare all'onorevole Carboni — non si è interessata assolutamente del problema che ci occupa in questo momento, cioè della perquisizione, ma si è interessata del quesito se il reato di resistenza o il reato di oltraggio potessero rientrare nell'ambito della copertura dell'articolo 68.

Il problema di cui ci occupiamo oggi, invece, è completamente diverso e su di esso, a prescindere dal soggetto interessato, l'onorevole Maroni, dobbiamo pronunciarsi in modo oculato, attento, tenendo presente che al di sopra di tutto vi è la tutela delle prerogative dei parlamentari.

Ma come è impostata la questione? Se per un solo istante si pone mente alla sentenza, a tutti gli atti e, soprattutto, alla motivazione della sentenza, ci si rende conto che Pallaoro, il commissario che eseguì la perquisizione presso gli uffici

della Lega nord, quando si trovò di fronte all'ingresso dell'ufficio di Maroni, dove era affisso un foglietto con su scritto « ufficio politico dell'onorevole Maroni » non proseguì nell'attività di perquisizione ma ritenne opportuno informare il procuratore della Repubblica Papalia, proprio intravedendo che quella perquisizione potesse essere illegittima. Ebbene, il procuratore Papalia, ancorché esistesse il *fumus* che quello potesse effettivamente essere l'ufficio dell'onorevole Maroni, ritenne opportuno dare ordine, egualmente, di perquisire, in questo modo inferendo un *vulnus* enorme, a mio modo di vedere, alle prerogative parlamentari e violando apertamente l'articolo 68 della Costituzione. Ma direi di più, e richiamo l'attenzione del Presidente: non possiamo non replicare quando siamo costretti a leggere nella motivazione della sentenza affermazioni che costituiscono una vera e propria attività di supplenza nei confronti del Parlamento e nei confronti della Giunta per le autorizzazioni. Se ci sentiamo di condividere siffatte affermazioni, allora facciamo come propone l'onorevole Carboni, ma se non ci sentiamo di dividerle non possiamo che reagire in maniera ferma, fermissima di fronte a questa ingerenza assolutamente inammissibile.

Proprio in relazione alla perquisizione nei confronti di un parlamentare, dando per scontato che quello era l'ufficio dell'onorevole Maroni, si legge (si ascolti attentamente questo passo): « si aggiunge, per completezza, che la tutela del domicilio, apprestata dalla norma costituzionale invocata, è ispirata, al pari della prerogativa di insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare, dall'esigenza di garantire la libera esplicazione delle funzioni proprie del membro del Parlamento, onde evitare possibili interferenze con i poteri di tale organo sovrano e che, dunque, poteva e può dubitarsi dell'attribuzione di tale tutela ad un ufficio che, pur facendo capo ad un parlamentare » — ci si permette di fare queste affermazioni! — « , aveva dichiarata natura e compiti di segreteria politica di un partito, attività non direttamente correlata

alle funzioni istituzionali rivestite da chi lo conduce nel diverso ambito della Camera di appartenenza». È vergognoso! È vergognoso solamente ascoltare un'affermazione del genere ed è la dimostrazione pratica che la divisione dei poteri, oggi, in Italia, non è assolutamente una realtà e che esistono ancora deviazioni. La Camera ha il dovere di intervenire decisamente e di affermare un principio che l'attività del parlamentare può svolgersi sia *intra moenia* sia *extra moenia* sia nell'ambito delle segreterie politiche. Altrimenti, sarebbe perfettamente legittimo perquisire l'ufficio dell'onorevole Fini in via della Scrofa, perché non è correlato all'esercizio dell'attività parlamentare. Siamo veramente all'allucinazione totale, alla follia totale, all'arroganza totale!

Perciò ritengo che la proposta dell'Ufficio di Presidenza non possa che essere approvata e ritengo debba essere approvata all'unanimità perché non esistono distinzioni di carattere politico ma, in questo momento, esiste solamente l'esigenza di tutelare il Parlamento e le prerogative parlamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione che avrà luogo con il procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. No, adesso stiamo votando, non è possibile intervenire sull'ordine dei lavori.

VALTER BIELLI. Ma è stata avanzata una proposta!

PRESIDENTE. Sì, onorevole Bielli, ho sentito la proposta che è stata avanzata e, anzi, la ringrazio perché era mio dovere dire qualcosa su questa proposta; mi fa una cortesia a ricordarlo.

Sostanzialmente, la proposta avanzata da chi ha parlato contro la posizione in votazione è stata formulata sulla base

della necessità di un ulteriore approfondimento. Debbo dire, in piena coscienza, che non mi sembra proprio che, in questo caso, ci sia bisogno di ulteriori approfondimenti. La Giunta per le autorizzazioni ha svolto un dibattito a più riprese, al punto che il Presidente della Camera ha chiesto, per due volte, al presidente Siniscalchi di esprimersi concretamente su questo punto e ringrazio il presidente Siniscalchi che poi ha riportato il problema in Giunta, dove, dunque, il dibattito è stato ampio.

L'Ufficio di Presidenza, con gli elementi a sua disposizione, ha unanimemente deciso e francamente credo che sia pleonastico chiedere un ulteriore approfondimento. Penso che, invece, sia nostro dovere procedere alla votazione.

Pongo in votazione, senza registrazione dei voti, la deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale.

(È approvata).

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 16,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 29)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Paolone (*Doc. IV-quater, n. 29*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato

Paolone nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ghedini.

NICCOLÒ GHEDINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente l'onorevole Paolone, che trae origine da un procedimento penale pendente avanti il tribunale di Catania in seguito ad una querela sporta dall'onorevole Enzo Bianco. Durante una competizione elettorale, svoltasi nel 1997 a Catania, l'onorevole Paolone ha prospettato alcune considerazioni nei confronti dell'onorevole Enzo Bianco. L'onorevole Bianco ritiene di essere stato diffamato e pertanto ha interessato l'autorità giudiziaria.

Nel corso dell'esame, che è stato particolarmente approfondito, si è potuto verificare che si è trattato, con ogni evidenza, di una discussione afferente a temi attinenti alla gestione amministrativa della città e alle scelte urbanistiche. Quindi, vi è stata una critica severa e con toni non particolarmente pacati da parte dell'onorevole Paolone nei confronti dell'onorevole Enzo Bianco e, proprio in questa prospettiva, si è ritenuto anche di verificare se l'onorevole Paolone si fosse doluto di tale vicenda in sede parlamentare. È risultato che, effettivamente, aveva avanzato alcuni atti di sindacato ispettivo proprio su pretese illegittimità dell'amministrazione comunale di Catania e proprio *sub specie* di ciò che ci occupa. Va però osservato che queste richieste di sindacato ispettivo sono del 2000, cioè di un'epoca successiva rispetto alla materia del contendere che risale al 1997.

La maggioranza dei componenti della Giunta si è espressa, dicendo che, effettivamente, vi è una stretta correlazione con il mandato parlamentare e, quindi, c'è una stretta applicazione dell'articolo 68; ciò anche in ossequio a quella giurisprudenza della Corte costituzionale che si sta facendo sempre più restrittiva — e a mio

parere anche in maniera erronea —, ma comunque nel caso di specie sono rispettati tutti i parametri che anche questa giurisprudenza straordinariamente restrittiva richiede.

Per questi motivi, la Giunta a maggioranza propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio sue funzioni.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 29)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 29, concernono opinioni espresse dal deputato Paolone nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i> ..	118).

Prendo atto che l'onorevole Palumbo non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 38)

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Previti.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fragalà.

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli deputati, illustro immediatamente la relazione adottata, a maggioranza, dalla Giunta per le autorizzazioni, che conclude affinché nei confronti del deputato Previti si riconosca l'insindacabilità delle frasi a lui attribuite e che sono state oggetto di querela da parte di Stefania Ariosto.

I colleghi deputati sanno che questa vicenda prende le mosse dal processo pendente a Milano nei confronti del collega Cesare Previti e che la Giunta per le autorizzazioni ed anche l'Assemblea si sono già pronunciate varie volte per l'insindacabilità di dichiarazioni certamente rese dal deputato Previti nell'ambito delle sue funzioni parlamentari e della polemica politica. Si tratta, infatti, di dichiarazioni pubblicate in un articolo su *la Repubblica* del 30 gennaio 1997, in cui il deputato Previti rappresentava il suo legittimo punto di vista, dichiarando che l'accusatrice aveva reso affermazioni non vere ed infondate e che, naturalmente, tutto ciò era il frutto di un'operazione politica condotta ai suoi danni. Ebbene, ricordo ai colleghi deputati che la Giunta ha esaminato un caso identico a questo, con riferimento ad altre vicende che hanno visto la medesima signora Stefania Ariosto querelare il deputato Cesare Previti, in relazione ad una materia identica e per frasi identiche con cui il deputato Previti aveva espresso la sua opinione politica rispetto al fatto che quelle accuse, assolutamente non vere ed infondate, erano il frutto di una macchinazione politica ai suoi danni.

Ebbene, non vi è dubbio che oggi il Parlamento, nel pronunciarsi per l'insindacabilità delle dichiarazioni attribuite al deputato Cesare Previti, non farebbe altro

che muoversi in assonanza con le decisioni già assunte in precedenti procedimenti, in cui — lo ripeto — erano identici la querelante (la signora Ariosto), il querelato (il deputato Previti) nonché l'addebito che si pretende offensivo. Peraltro, nel caso di una contrapposizione processuale, è un diritto dell'imputato sostenere la scarsa attendibilità del testimone che viene chiamato a suo carico.

A questo punto, credo che l'opinione espressa dalla maggioranza della Giunta per le autorizzazioni debba essere recepita dall'Assemblea di Montecitorio, chiamata ad asseverare che queste dichiarazioni rappresentano la conseguenza di una polemica politica. Quest'ultima, fin dall'inizio dello scontro processuale di Milano, vedeva il deputato Cesare Previti contrapposto alla signora Ariosto. Secondo un'opinione che a me è parsa assolutamente fondata, la signora Ariosto faceva riferimento, nelle sue accuse, ad una contrapposizione politica che la vedeva, fin dal primo momento, e per i motivi che tutti sanno, e non sto a ripetere, contrapposta al deputato Cesare Previti.

Per questi motivi e per quelli illustrati per iscritto nella relazione agli atti parlamentari, chiedo che l'Assemblea voti per l'insindacabilità delle dichiarazioni attribuite al deputato Cesare Previti recependo così la deliberazione della Giunta per le autorizzazioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater, n. 38)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, colgo alcuni spunti dalla relazione del collega Fragalà per dire che è vero che vi sono state altre pronunce da parte

dell'Assemblea sui medesimi casi che ci hanno visto discutere tesi diverse e più conformi alla Costituzione. Vorrei anche ricordare per inciso all'onorevole Fragalà che certamente vi è un diritto di tutti i parlamentari a difendersi, ma si tratta di un diritto di tutti gli imputati e ciò non può avvenire in modo ingiurioso. Se ci si difende con espressioni offensive dell'onorabilità e del decoro altrui si può essere soggetti alle ordinarie azioni civilistiche. A ciò non si sottraggono i parlamentari, a meno che tali espressioni non siano in relazione stretta alla funzione parlamentare. Questo prevede l'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Allora, vorrei che i colleghi svolgessero una serena valutazione con riguardo alle espressioni oggetto di questo caso che richiamo brevemente. L'imputato Previti si rivolge al teste Ariosto dicendo « Qualcuno le ha promesso denaro o altro »; « è una bugiarda, calunniatrice »; « Qualcuno l'ha convinta a raccontare bugie... Chi le promette denaro o altri beni in cambio delle sue accuse? ». Bisogna valutare se tutte queste espressioni che, a torto o a ragione, ledono l'onorabilità della teste e della cittadina Stefania Ariosto siano o meno espressione della funzione parlamentare. Possiamo escluderlo, credo, con sicurezza perché l'esatta onorabilità o credibilità del teste Ariosto non sono state a quell'epoca mai oggetto di atti parlamentari, come d'altra parte è logico che sia.

Ricordo solo brevemente che la Corte costituzionale è ferma nell'indirizzo secondo cui presupposto delle attività coperte dalla prerogativa parlamentare sia la riconducibilità delle opinioni espresse all'esercizio delle attribuzioni proprie del parlamentare (mi riferisco a sentenze del 1998, del 1999 ed alla sentenza n. 375 del 1997). La riconducibilità — dice la Corte costituzionale — va intesa non come semplice collegamento di argomento o di contesto fra attività parlamentare e dichiarazione, ma come identificabilità della dichiarazione stessa quale espressione di attività parlamentare, cioè quale sostanziale corrispondenza di contenuti tra le dichiarazioni e l'atto parlamentare tipico.

Ciascuno può intendere che nelle espressioni ingiuriose dell'imputato Previti nei confronti del teste Ariosto non vi è nulla che possa essere ricondotto, neanche in senso lato, all'esercizio della funzione parlamentare.

La Giunta per le autorizzazioni è impegnata nella proposta di un regolamento, ormai definito, per meglio precisare i casi in cui l'esercizio della funzione parlamentare si esplica (*intra moenia* o *extra moenia*). Siamo dunque impegnati nella Giunta per cercare soluzioni positive per circoscrivere meglio l'applicabilità del primo comma dell'articolo 68. Tuttavia questo impegno non deve essere deluso, né frustrato da un'interpretazione anticostituzionale di queste prerogative e pertanto non riteniamo, per serietà, di poter condividere l'abuso a scopo privato delle garanzie che l'articolo 68 pone invece nei confronti del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Poiché questa maggioranza ha approvato leggi « salva Previti », mi rendo conto che questa è piccola cosa rispetto a tanti altri atti che hanno visto coinvolto l'onorevole Cesare Previti.

Vorrei per un attimo richiamare l'attenzione dell'Assemblea. In questa vicenda qual è la questione che in qualche modo si richiama alle prerogative parlamentari? L'onorevole Previti ha in piedi una vicenda giudiziaria, nella quale sono coinvolti dei testimoni. All'interno di tale vicenda giudiziaria non vi è il dato della politica, nel senso che non vi è un'accusa rivolta al Previti parlamentare o al Previti ministro, ma si tratta di una questione che lo riguarda in quanto individuo. Può essere, poi, che egli abbia commesso il reato, così come può essere che non lo abbia commesso (e sarà il tribunale alla fine a deciderlo), ma la questione è che l'onorevole Previti, di fronte ad un processo che lo vede coinvolto, apostrofa i testimoni in un certo modo e li ingiuria e li offende dicendo cose inenarrabili, laddove qual-

siasi altro cittadino, qualora usasse affermazioni di questo tipo, vedrebbe immediatamente scattare nei suoi confronti il reato di calunnia e di diffamazione.

Perché allora su questa vicenda viene fuori il Previti parlamentare? Cosa c'entra in questa questione il fatto che egli sia un parlamentare? Ma che abbia il coraggio di discutere seriamente in tribunale questa questione! Perché non è giusto che si possa ingiuriare la gente per reati che nulla hanno a che fare con l'attività parlamentare e poi chiedere l'immunità e le prerogative che dipendono dal nostro *status* di parlamentari.

Guardate, colleghi, il tema dello *status* del parlamentare (cioè il tema delle nostre prerogative) è un tema importante — dobbiamo infatti salvaguardare le nostre prerogative —, ma in questo modo ci troveremo sempre più scoperti rispetto a presunte invasioni di campo.

In questa occasione — permettetemi uno scatto d'orgoglio —, il fatto di non sentirci una casta credo sia un fatto politico positivo che serve anche alla dignità di questa Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 38)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 38, concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 387
Votanti 377
Astenuiti 10
Maggioranza 189
Hanno votato sì 229
Hanno votato no .. 148).

Inserimento all'ordine del giorno della discussione di un documento in materia di insindacabilità (ore 16,42).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Vorrei far presente, signor Presidente, che davanti alla Giunta per le autorizzazioni è pendente un'altra procedura di applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione nei confronti del deputato Taormina. Poiché si appalesa una certa urgenza, anche su richiesta...

PRESIDENTE. Sì, è stata definita all'unanimità. L'onorevole Antonio Leone pone una questione sulla quale dico subito che sono d'accordo con lui.

L'onorevole Leone ha proposto di inserire all'ordine del giorno l'esame del documento in materia di insindacabilità concernente il deputato Taormina.

Nessuno chiedendo di parlare sulla proposta avanzata dall'onorevole Leone, la pongo in votazione.

Ricordo che, a norma dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, per deliberare su materie non iscritte all'ordine del giorno è necessaria una votazione palese, mediante procedimento elettronico, con registrazione dei nomi, e la maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'inserimento all'ordine del giorno del documento in materia di insindacabilità concernente il deputato Taormina.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza dei tre quarti dei votanti</i>	285
<i>Hanno votato sì</i>	374
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*ore 16,44*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Taormina (*Doc. IV-quater*, n. 45).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Taormina nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 45)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gironda Veraldi.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*. Non so se manco di riguardo all'Assemblea ma, in costanza di una relazione che sancisce l'unanimità, non so se sia necessario o meno rappresentarne le ragioni.

Vorrei svolgere una sola osservazione: in queste frasi, pronunciate in occasione di tale tema, non riconosco l'onorevole Taor-

mina per il riguardo che ha riservato alle persone e ai giudici accusati di un certo comportamento.

Se al posto dell'onorevole Taormina ci fossi stato io, senza esercitare le funzioni parlamentari, avrei certamente affermato molto di più di quanto ha detto Taormina e lo avrei fatto in termini veramente pesanti.

In sostanza, l'onorevole Taormina non ha fatto altro che censurare il comportamento di alcuni giudici, delegati presso il ministero, per il fatto di aver consegnato al senatore Calvi un parere riservato del ministro, ammesso che questo parere ci fosse.

L'onorevole Taormina ha affermato ciò in termini garbati; dunque la Giunta, all'unanimità – che non è soltanto formale, ma entusiastica –, propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
– Doc. IV-quater, n. 45)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carboni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sulla proposta formulata dall'onorevole Gironda Veraldi in ordine all'insindacabilità delle opinioni espresse dall'avvocato Taormina.

Ciò dimostra che sappiamo distinguere e valutare le diverse situazioni, pervenendo anche a conclusioni di insindacabilità nei casi in cui vi sono effettivamente le condizioni per giungere a tali conclusioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto in senso conforme alla proposta della Giunta da parte del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e per ricordare ai colleghi — che, probabilmente, non hanno avuto modo di conoscere dagli atti il caso — che qui, in effetti, vi è anche un legame puntuale tra la critica espressa dall'onorevole Taormina ai magistrati, per la presunta violazione del principio di riservatezza, e un'attività parlamentare. Infatti, i fatti in questione sono pur sempre relativi al contesto della vicenda sviluppata parallelamente all'esame da parte del Parlamento del disegno di legge di ratifica del trattato di cooperazione tra l'Italia e la Svizzera, vale a dire quello relativo alle rogatorie. Dunque, vi è un riferimento evidente allo svolgimento della funzione parlamentare.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 45)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 45, concernono opinioni espresse dal deputato Taormina nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	389
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 3464.**

***(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 3464)***

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 3464 di conversione del decreto-legge n. 245 del 2002 sulle calamità naturali in Molise e Sicilia.

Ricordo che stamattina è stato respinto, da ultimo, l'emendamento Burtone 1.21.

Passiamo, quindi, alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI *(ore 16,48)***

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, prima di entrare nel merito di questo emendamento, vorrei fare una considerazione rispetto al pronunciamento della Commissione bilancio, la quale, su tutta una serie di proposte emendative, che costano e che non costano, ha espresso parere contrario, in quanto esse sarebbero suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza. La prima considerazione che viene da fare, nel caso in cui si guardi esclusivamente alla questione del parere, è relativa al fatto che, davvero, si è espresso parere contrario su emendamenti che non hanno alcuna implicazione di carattere finanziario. Credo che, da questo punto di vista, non si possano comprendere le ragioni sul piano generale, se non considerando che, evidentemente, la Commissione bilancio ha deciso di utilizzare un furore finanziario a prescindere dal contenuto delle proposte.

Però, la questione mi consente di fare una valutazione politica e di questo ringrazio i colleghi. La valutazione politica è la seguente: fondamentalmente, al di là delle quaranta proposte emendative che abbiamo presentato, abbiamo rimprove-

rato al Governo di non mettere a disposizione risorse per il Molise. Allora, se la Commissione bilancio ha ragione, noi abbiamo detto la verità: i 130 miliardi, tra l'altro insufficienti, messi a disposizione per il Molise, per la Puglia e per la Sicilia sono destinati esclusivamente all'emergenza. Quindi, nella discussione svoltasi in Commissione e, questa mattina, in aula, non si può dire che non sia vero. E ascolteremo altri argomenti. Nemmeno il Presidente del Consiglio dei ministri può dire, come ha fatto ieri, che per il Molise, per la Sicilia e per la Puglia è stato fatto tutto. Ci torneremo dopo, tra l'altro anche per sottolineare il modo in cui l'ha fatto.

È talmente vero quello che diciamo che il Presidente del Consiglio dei ministri afferma che verrà istituita la tassa di solidarietà. E qualche esponente del Governo, compreso il Presidente del Consiglio dei ministri, dice che il fondo al quale, eventualmente, attingere per affrontare le emergenze sarebbe il fondo della legge obiettivo. Tralascio ogni considerazione sull'argomento, perché — ripeto — ci tornerò. Questi comportamenti dimostrano che il decreto-legge, di fatto, è quasi un'ordinanza che mette a disposizione i fondi per l'emergenza ovvero mette i fondi a disposizione del commissario straordinario Bertolaso. Nessun fondo è a disposizione dei presidenti delle regioni, che diventeranno commissari al momento dell'approvazione del provvedimento.

Credo che anche questo dovrebbe costituire motivo di riflessione. Non facciamo polemiche. Faremmo volentieri a meno di dover dire che si sono dimenticati i terremotati del Molise, in modo particolare. Oltretutto, si tratta di un argomento del quale è difficile parlare senza toccare i cittadini e le questioni nelle quali, in questi giorni, sono coinvolti. Nessuno di noi ha intenzione di far arrivare loro l'idea che in Parlamento stiamo litigando su un decreto-legge. Vogliamo che i cittadini del Molise sappiano che l'Ulivo sta conducendo una battaglia per mettere a disposizione i fondi per la ricostruzione.

Per venire all'emendamento in discussione, questo si prefigge di sostituire, al

comma 2 dell'articolo 1, una parte che, di fatto, si riferisce ai sub-commissari. Visto che il decreto-legge è scarno, chi sarebbero i sub-commissari? I soprintendenti ai beni culturali? Alcune figure tecniche del Ministero delle infrastrutture? I sindaci?

Vorremmo sostituire questa parte con quanto contenuto nel mio emendamento 1.2, perché ci sembra che in questo modo gli atti di coordinamento o le intese sarebbero eventualmente meglio supportate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, intervengo per dire su questo argomento poche cose, quelle che purtroppo sembrano necessarie e che avremmo anche voluto evitare di dire. Tuttavia, gli emendamenti presentati su questo provvedimento sostanzialmente hanno una doppia finalità. Pur sapendo che è probabile che ci vorrà una legge che consenta e accompagni la ricostruzione, come si è anche detto in sede di discussione generale, gli obiettivi sono esattamente due: in primo luogo, quello di scolpire in una norma i diritti che debbono essere riconosciuti alle popolazioni molisane colpite dal terremoto, che sono il diritto al risarcimento dei danni e ad avere la possibilità di ricostruire tutti i beni che sono andate persi in pochi secondi con quella spallata. Dico di risarcire i danni perché quel fenomeno ha comportato il fatto che ormai da ben oltre un mese le attività commerciali di quella zona, le libere attività professionali, l'attività economica complessiva, hanno avuto una contrazione che in alcuni casi ha comportato l'estinzione di alcune attività commerciali e in altri ha determinato una contrazione talmente significativa che va ben oltre il dato dei comuni colpiti dal sisma e che riguarda sicuramente tutta la provincia di Campobasso. Alcuni degli emendamenti che sono stati presentati vanno in questa direzione, ossia riconoscere all'intera provincia questa difficoltà.

Il secondo motivo per cui sono stati presentati gli emendamenti è semplice,

ossia quello di dire qualcos'altro accanto alle norme che devono scolpire i diritti, che nessuno mette in dubbio si vogliono riconoscere. Infatti, sappiamo che tanto la maggioranza quanto l'opposizione, ovviamente, vogliono riconoscere questi diritti, perché riguardano danni che nessuno voleva e nessuno aveva intenzione di procurarsi da solo. In questo senso, accanto a questo tema c'è quello finanziario ed economico, oltre a quello normativo più attinente a questo emendamento. In ogni caso, sull'aspetto finanziario ed economico colgo l'occasione per dire una cosa. Ho letto ieri le affermazioni del Presidente del Consiglio riportate dalle agenzie di stampa il quale, irritato e innervosito, ha dichiarato che sull'emergenza è stata data una risposta esemplare. Ora nessuno sta discutendo l'emergenza: anzi, se serve, sto qui a dire che, al di là di alcune questioni, che pure andranno viste con maggior calma, sull'emergenza c'è stata certamente la risposta dello Stato, come c'è stata anche quella di tutto quel mondo del volontariato e delle istituzioni; questo lo abbiamo visto e lo viviamo ogni giorno nel Molise. Pertanto, su questo punto noi non abbiamo sollevato una questione, ma il problema è stato posto in relazione anche all'andamento dell'esame della legge finanziaria, che ora è nell'altro ramo del Parlamento.

Il tema è un altro e cioè con quali soldi si dovrà iniziare — non completare — la ricostruzione nel 2003. La questione viene posta con forza da sindaci di centrodestra e di centrosinistra. Il Presidente del Consiglio dei ministri non deve confondere il colore politico di un sindaco, nel caso specifico del sindaco di San Giuliano; in questo caso, infatti, interessa poco il colore politico. Bisogna dare la possibilità alle popolazioni di rimanere in quei luoghi concedendo loro la concreta speranza di poter usufruire di un alloggio che li protegga da un rigido inverno. Il patrimonio edilizio deve essere ricostruito in un tempo ragionevole. Nel 2003 si dovrà iniziare la ricostruzione, in caso contrario gli interessati saranno costretti a cambiare residenza andando a vivere altrove.

Il Presidente del Consiglio, senza irritarsi, deve semplicemente dirci dove sono i soldi per iniziare la ricostruzione: in tal caso, nessuno più lo incalzerà e gli darà fastidio (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	371
Maggioranza	186
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ..	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	364
Maggioranza	183
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ..	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ..	204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, il mio emendamento 1.29, che per alcuni versi tratterò insieme ad altri emendamenti da me presentati come — per esempio — l'emendamento 3.2, è uno degli emendamenti che noi consideriamo più importanti insieme alle questioni finanziarie. Lo consideriamo più importante perché crediamo che, visto l'interessamento sulla questione della ricostruzione, abbiamo paura che il Governo non voglia più metterci mano, né in termini finanziari — e ciò sarebbe una tragedia —, né in termini normativi.

L'emendamento in questione vuole contribuire a far sì che in quelle località si possa attuare una ricostruzione di qualità. Ciò, tenuto conto — i componenti dell'Assemblea dovrebbero ricordarlo — che è stata differita di altri sei mesi l'entrata in vigore del testo unico sull'edilizia. Si tratta cioè di quel quadro di riferimento che, nel caso in cui fosse stato in vigore, avrebbe potuto garantire un'utile cornice ai territori del Molise. In ogni caso, l'ultimo provvedimento che è stato approvato dall'Assemblea ha sospeso i termini. Attraverso l'emendamento presentato ci poniamo l'obiettivo di dare un quadro di norme a sostegno degli atti regionali. Il sottosegretario Ventucci in più occasioni ha sostenuto che il titolo V della Costituzione non consente di dare indicazioni e cornici in relazione all'urbanistica ed alle questioni relative ai centri storici.

Credo di poter ribadire quanto affermato in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento stesso. Il Governo interviene sulla questione dei tributi comunali e figuriamoci se non può intervenire con riferimento alle linee generali che devono caratterizzare gli atti regionali nel momento in cui le regioni si apprestano a spendere i soldi che lo Stato mette a disposizione per la ricostruzione.

La prima questione posta dall'emendamento è quella relativa al quadro complessivo dei danni. Questa mattina un collega, un deputato siciliano — mi sembra — ha quasi sorriso quando è stato chiesto il motivo per cui sarebbe necessario stimare i danni. È uno strano modo di ragionare perché è la stima del danno che determina il fabbisogno e le priorità e che distingue la ricostruzione leggera da quella pesante. Si potrebbe persino dire che tale stima consenta — noi non siamo d'accordo — la delocalizzazione a Silvio Berlusconi.

È, quindi, un quadro di riferimento che, tra l'altro, per esempio, consente di capire come riconoscere il danno nelle prime e nelle seconde abitazioni. Davvero non vi interessa una valutazione di questo tipo in merito alle risorse che lo Stato mette a disposizione nei territori che hanno subito calamità naturali (in Italia non esiste una legge che fa riferimento alle modalità con cui si quantificano i danni nel caso delle calamità naturali)? Pertanto, si tratta di un emendamento con il quale si chiede alle regioni di provvedere a definire le linee di indirizzo per la pianificazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi di ricostruzione, prevedendo l'inserimento di vincoli per i soggetti pubblici e privati. È questa la condizione che consente di attuare una ricostruzione di qualità e che consente agli abitanti del Molise di avere a cuore il loro territorio per rimanerci oggi, nelle difficoltà, e per rimanerci domani, quando il territorio sarà riqualificato nell'interesse, appunto, del Molise.

Queste linee di indirizzo dovrebbero stabilire inoltre i parametri per determinare il costo degli interventi, la perimetrazione dei centri storici, anche con riferimento alle questioni delle microzone sismiche e dei dissesti idrogeologici. Capisco che a qualcuno può sembrare un quadro nel quale si può stare stretti o troppo larghi, con riferimento anche alle azioni da intraprendere e a quanto crescerebbero i costi. Tuttavia, è l'unico quadro che dà certezza alle regioni, allo Stato italiano ed ai cittadini del Molise. È per questo motivo che noi vi chiediamo di

rifletterci e successivamente valuteremo ciò che accadrà. Riteniamo comunque che le linee di indirizzo dovrebbero essere trasformate – questo è l'orientamento del relatore e del Governo – in una indicazione da inserire almeno nelle ordinanze di protezione civile, considerato il ruolo della protezione civile stessa, del commissario di prima istanza e dei commissari successivi.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Abbondanzieri che è stata abbondante anche nell'eloquio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, in primo luogo, chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame che mi sembra davvero puntuale e rispondente all'esigenza di cominciare a porre in essere tutte quelle azioni che sono necessarie anche nella fase di emergenza della ricostruzione post terremoto nelle regioni Molise, Puglia e Sicilia.

Superata la fase dell'emergenza (ovviamente i fondi stanziati nel provvedimento in esame sono esigui), bisogna pensare ad una ricostruzione di qualità; ne discuteremo quando il testo del disegno di legge finanziaria sarà trasmesso nuovamente alla Camera per capire quali fondi il Governo ha deciso di stanziare al fine di avviare, come diceva il collega Ruta, la ricostruzione nel prossimo 2003. Si tratta, tuttavia, di una discussione che faremo fra qualche giorno.

Mi auguro che i colleghi, non soltanto quelli delle regioni direttamente interessate, abbiano letto il testo dell'emendamento presentato dalla collega Abbondanzieri. Infatti, noi, che abbiamo vissuto una fase drammatica legata ai terremoti in Basilicata ed Irpinia – ed in quest'Aula si parla ancora di questi terremoti a distanza di vent'anni, così come quello del Belice, la cui ricostruzione non è stata ancora completata –, sappiamo che i ritardi sono sicuramente dovuti alla mancanza di fondi, alla inadeguatezza degli stessi, nonché al fatto che la normativa non è

rispondente ai criteri e alle esigenze di celerità.

Pertanto, se con l'adozione del decreto-legge si fa fronte alle esigenze immediate, dando una risposta anche insufficiente, ma con la quale si cerca comunque di rispondere ai disagi delle popolazioni che stanno per affrontare un inverno particolarmente rigido, abbiamo però il dovere di fissare, per il Governo, alcuni « paletti » all'interno dei quali muoversi per stabilire che occorre attestare la ricostruzione alla competenza esclusiva dei sindaci, perché laddove i sindaci hanno avuto pieni poteri, la ricostruzione è stata più celere.

Occorre una ricostruzione di qualità, fornendo linee-guida per una progettazione di qualità, che tenga conto dell'antisismicità. Tutto l'Appennino meridionale è a rischio sismico e, del resto, periodicamente da una regione all'altra si devono affrontare i danni del terremoto.

Credo che in questo emendamento vi siano le linee-guida che il Parlamento a mio avviso dovrebbe approvare. Non ci sono costi, per cui è una norma che può essere approvata all'unanimità da questa Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>393</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>175</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>218</i>

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Abbondanzieri 1.4 e Lion 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento pone in pratica un'istanza leggermente inferiore rispetto a quella descritta dalla collega Abbondanzieri, facendo in sostanza riferimento al metodo.

Noi dobbiamo auspicare che nell'organizzazione e nella ripartizione dei fondi destinati alla prima emergenza, per la cosiddetta fase leggera della ricostruzione, le amministrazioni locali e le regioni possano individuare un metodo per l'inquadramento complessivo del danno, nonché per la ripartizione finanziaria delle prime risorse.

Pensavamo che questo tipo di emendamento, senza prevedere alcun aggravio di carattere finanziario, e limitandosi a dare esclusivamente una « regolata » al metodo, in un quadro più organico degli interventi che i vari enti locali e le regioni dovranno prevedere, consentisse una migliore organizzazione.

Ciò rappresenta parte delle esperienze di numerose altre zone d'Italia che già hanno avuto a che fare con gravi calamità e che hanno impiegato il tempo (durante il quale si è prevista l'auspicata e rapida erogazione delle risorse), nella organizzazione, divisione ed individuazione delle priorità per gli interventi di recupero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Abbondanzieri 1.4 e Lion 1.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Vendola 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	409
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	404
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 402
Maggioranza 202
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 396
Maggioranza 199
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 410
Maggioranza 206
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri (*Commenti del deputato Lupi*). Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, dedicherò eventualmente l'intervento all'onorevole Lupi, perché mi potrebbe dissuadere... Poiché il comma 3 dell'articolo 1 recita: « Gli interventi sul patrimonio immobiliare sono effettuati, per quanto di competenza, sotto la vigilanza dei Ministeri (...) », per quanto ri-

guarda il patrimonio immobiliare, vi sono tre possibilità: o si intende tutto il patrimonio, pubblico e privato, e non c'è scritto; o si intende il patrimonio immobiliare pubblico, ma non essendoci il termine « pubblico », non vuol dire niente; oppure ci si riferisce soltanto al patrimonio immobiliare privato, ma questo neanche c'è scritto! L'emendamento, quindi, serve a precisare a quale patrimonio si riferisce il comma 3 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 407
Maggioranza 204
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 404
Votanti 402
Astenuti 2
Maggioranza 202
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 219).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Drago non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Abbondanzieri 1.6 e Lion 1.19, non accettati dalla Commissione né

dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 222).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 222).

Passiamo all'emendamento Di Gioia 1.22.

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, abbiamo deciso di trasfondere il contenuto dell'emendamento Di Gioia 1.22 in un ordine del giorno, quindi, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, questa è una delle proposte

emendative sulle quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, perché si sostiene che comportano costi. Io davvero non ho capito dove siano questi costi e mi piacerebbe che qualcuno me lo spiegasse; oppure, evidentemente, qualche cautela non guasterebbe.

Si tratta dell'articolo aggiuntivo relativo alla stima del danno, la quale è calcolata dalle strutture degli enti locali. Lo dice anche il testo dell'articolo aggiuntivo: « (...) è costituito un comitato presieduto dal commissario delegato e composto dai rappresentanti delle regioni, delle province e dai sindaci dei comuni interessati dal sisma ».

Non capisco dove stia la valutazione finanziaria. Tra l'altro, anche per le ragioni che, in questi giorni, sono state evidenziate nei pronunciamenti dei sindaci con riferimento al loro ruolo nell'ambito di tale questione, ciò restituirebbe un minimo di giusto protagonismo agli enti locali che, evidentemente, non solo sono interessati, ma devono partecipare alla stima del danno, altrimenti non si capisce sulla base di quali ragionamenti si possa trovare un punto di contatto ed un modo ragionevole di lavorare con le realtà locali che rappresentano un fatto positivo. Una ricostruzione gestita con il pieno consenso dei sindaci, dei presidenti delle province e delle regioni offre la garanzia che qualcuno difenda gli atti e le scelte che si compiono. Non sarà possibile che il sindaco dica: io non ne so nulla. Vi pare poco *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Gioia 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 406
Votanti 405
Astenuiti 1
Maggioranza 203
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 219).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 413
Votanti 412
Astenuiti 1
Maggioranza 207
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Abbondanzieri 3.1 e Lion 3.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 415
Maggioranza 208
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruta 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	413
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	413
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.5 non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo all'emendamento Di Gioia 4.14.

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, vorrei per un momento l'attenzione del Governo. In questo caso, si propone di estendere la sospensione di tutti i termini anche a cambiali e contributi agrari. Se il Governo non cambiasse parere sull'emendamento in esame, vorrei sapere quale atteggiamento potrebbe assumere di fronte ad un ordine del giorno vincolante in questo senso. Nel caso in cui vi fosse un'opinione favorevole, ritireremmo l'emendamento Gioia 4.14, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento si intende ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ruta 4.6 e Abbondanzieri 4.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>418</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>226</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, l'emendamento è tecnico, non ha valore politico, completa l'articolo 4, perché i problemi che vengono descritti nell'emendamento si verificheranno e l'emendamento servirebbe ad ovviarli, infatti, tra l'altro, la materia fiscale, la materia relativa alla sospensione dei tributi, è molto particolare. La maggioranza lo sa bene, perché non solo l'anno scorso con la finanziaria ha differito i termini per la Sicilia, ma quei termini, che sono stati differiti l'anno scorso dopo 12 anni, vengono previsti nel pacchetto sul condono presentato al Senato, dimenticandosi che identiche situazioni ci sono in altre parti dell'Italia, nord compreso (si vuole evidentemente riservare un trattamento particolare alla Sicilia). Capisco quale sia il momento, ma mentre il differimento l'anno scorso l'avete fatto solo per loro, quest'anno, nonostante la restituzione dei tributi partirebbe dopo 12 anni per un periodo che va oltre i 15 anni, lo mettete nel pacchetto condoni e affini. Quindi, l'emendamento meriterebbe un minimo di

attenzione *(Applausi dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

NINO STRANO. Presidente, avevo chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Aveva chiesto di parlare? Bisognerebbe controllare anche dall'altra parte.

NINO STRANO. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>408</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>205</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>217</i>

Onorevole Strano, ora ha facoltà di parlare.

NINO STRANO. Signor Presidente, solo per capire, siccome sono un neofita della politica, cosa succede se uno vuole parlare? Cosa deve fare? Un gesto, un urlo o cos'altro per far capire alla Presidenza? Perché lei ha detto di controllare, ma chi è l'elemento, il soggetto giuridico, la persona? Lo chiedo solo per capire, per il futuro.

Lei non mi ha dato la parola e sono sicuro della sua buona fede nella maniera più assoluta, perché volevo parlare sul problema del terremoto. Il gesto mi sembra antipatico, l'urlo volgare. Quindi, qual è il modo attraverso il quale si può richiedere la parola?

PRESIDENTE. Il sistema è quello di alzare la mano tempestivamente.

NINO STRANO. Bisogna trovare un metodo!

PRESIDENTE. Se uno immagina di alzare la mano strada facendo, stando seduto, per intervenire sugli argomenti dell'avversario, può anche avvertire la difficoltà per chi sta da questa parte di vedere tutto quello che accade. Mi rimetto alla stranezza della sua considerazione (*Applausi*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 4.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, è chiaro che stiamo per convertire questo decreto-legge senza modifiche anche per via dei tempi ristretti a nostra disposizione; credo sia chiaro a tutti che le risorse sono molto scarse e che non vengono considerate le altre geografiche colpite da calamità naturali. Dunque, sappiamo che si tratta di un decreto-legge, in qualche maniera, « monco », ma, i due emendamenti che quest'Assemblea si appresta a bocciare con le prossime votazioni pongono un problema che prego tutti i colleghi di tenere bene a mente in futuro. Il nostro è un territorio altamente sismico ed è, pertanto, molto difficile che i rischi corsi dalle nostre popolazioni possano essere risolti con un colpo di bacchetta magica o con un intervento pubblico che dovrebbe avere un'entità veramente straordinaria. Allora, è assolutamente necessario piegare gli strumenti di politica corrente al fine di ridare sicurezza alle varie aree del nostro paese.

Fra le tante misure adottate nella scorsa legislatura dal Governo dell'Ulivo ce n'è una che, a mio avviso, aveva una sua efficacia notevole, quella degli sgravi fiscali per la manutenzione e per il recupero del patrimonio edilizio esistente; sgravi che, come sapete, sono stati prorogati solo per poco tempo nel corso di questa legislatura. Questa norma ben si presterebbe, se pro-

lungata nel tempo e vincolata al risanamento antisismico, a permettere ai singoli cittadini, ai privati ed anche alle organizzazioni economiche di contribuire, facendo il proprio interesse, cioè rimettendo in ordine il proprio patrimonio edilizio, ad una messa in sicurezza che rappresenta una garanzia anche per gli interessi generali del paese. So che queste misure non potranno essere introdotte con questo decreto-legge ma invito tutti i colleghi che hanno a cuore la sicurezza antisismica del nostro paese a valutare seriamente questa potenzialità come una potenzialità da introdurre in futuro perché questo, nel giro di un certo numero di anni, potrà portare più sicurezza ad un paese che, come sappiamo, sarà chiamato ad affrontare catastrofi di questa natura anche nei prossimi decenni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>429</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>193</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>236</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 190
Hanno votato no..... 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 420
Votanti 419
Astenuti 1
Maggioranza 210
Hanno votato sì 185
Hanno votato no..... 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 421
Votanti 417
Astenuti 4
Maggioranza 209
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 4.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 428
Maggioranza 215
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 4.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 237).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 4.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 4.03 fa riferimento alla possibilità per il Governo di reperire le risorse necessarie attingendo al fondo europeo per le catastrofi.

Vorremmo chiedere al sottosegretario qui presente di spiegarci quali siano le possibilità di attingere a questi fondi europei. Sappiamo che nell'ambito della discussione relativa alla definizione dell'ammontare della quota minima utilizzabile da questo fondo per le catastrofi, anche con il parere positivo del nostro Governo, non è stata definita una soglia nella quale potessero rientrare i danni verificatisi nel nostro paese e quindi ci chiediamo se, in qualche modo, è diminuita la potenzialità di attingere ad un fondo così importante.

Rimane, tuttavia, da quanto ci dicono i parlamentari europei, la possibilità di attingere a quel 7,5 per cento di dotazione finanziaria del fondo complessivo che rimane nella disponibilità della Commissione europea per l'assegnazione ai paesi danneggiati. Vorremmo sapere quali provvedimenti il Governo stia prendendo per aumentare queste risorse.

Quindi, si tratta di una proposta emendativa con la quale, nella scarsità di risorse che in questo momento siamo in grado di inserire in questo provvedimento, si potrebbe attingere a fondi ulteriori e sulla stessa vorremmo una risposta dal sottosegretario.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vigni, lei ha già parlato sul complesso degli emendamenti e, quindi, a che titolo vuole intervenire?

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Abbiamo capito che il Governo e la maggioranza non esprimono alcun parere favorevole sugli emendamenti, tuttavia l'onorevole Raffaella Mariani ha appena formulato una domanda sulla quale sarebbe utile per l'intera Assemblea avere una risposta dall'esecutivo: cosa si sta facendo per avere contributi dal fondo di solidarietà europeo?

PRESIDENTE. Il Governo ascolta e può intervenire ma, se non lo fa, vuol dire che è un silenzio rifiuto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 4.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	430
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i>	..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 4.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	429
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i>	..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mereu 4.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i>	..	227).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Burtone 4.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, intervengo sul

mio articolo aggiuntivo 4.08 ma faccio riferimento anche ai miei articoli aggiuntivi 4.015 e 4.09 perché sono proposte emendative che prevedono alcune risorse per affrontare le emergenze che si sono determinate a seguito delle calamità naturali derivanti dalla caduta di cenere lavica. Ne abbiamo parlato ampiamente stamani ed abbiamo avuto il voto contrario della maggioranza; quindi, ripieghiamo in una serie di proposte emendative che dovrebbero far riflettere anche i parlamentari del Polo, in particolare quelli siciliani.

Tali proposte emendative cercano di fornire delle risposte per una ripresa produttiva e il mio articolo aggiuntivo 4.08 si riferisce particolarmente all'agricoltura che è il settore più danneggiato; purtroppo, i danni si sono verificati non soltanto in Sicilia orientale ma anche nel comprensorio di Reggio Calabria. Prevediamo degli interventi anche perché le produzioni orticole sono andate totalmente azzerate ma sussiste anche il rischio di vedere ulteriormente ridimensionata la produzione agrumicola. Nei giorni scorsi il collega Strano ha presentato un'interrogazione a risposta immediata nel corso del *question time* ed ha posto questo stesso tema con grande energia e con grande passione: il ministro dell'agricoltura ha risposto che più avanti sarà attivata la legge n. 185 del 1992.

È come se non si volesse fare nulla, perché conosciamo i tempi lunghi previsti da questa normativa. Invece, gli altri articoli aggiuntivi non riguardano il settore agricolo, bensì quello industriale, artigianale e commerciale. Si tratta di settori danneggiati non soltanto dalla caduta della cenere vulcanica (infatti, secondo quanto riferito da industrie che operano nel catanese, si sono determinati alcuni danni nei filtri che emettono i fumi), perché vi sono rilevanti danni soprattutto conseguenti alla chiusura dell'aeroporto.

Pertanto, vogliamo rivolgere un invito ai parlamentari del Polo, in modo particolare a quelli siciliani, che nelle nostre realtà rendono dichiarazioni di grande disponibilità e di grande impegno, ma che

stasera esprimeranno tutti un voto contrario sulle proposte emendative che abbiamo presentato e che hanno l'obiettivo di fornire solo alcune risposte in relazione alla drammaticità della situazione economica che si è determinata nell'isola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, grazie per l'amabilità con la quale ha accolto la mia umile richiesta di poter intervenire. Vorrei dire all'onorevole Burtone che, evidentemente, egli vuole portare in polemica soltanto ciò che, invece, andrebbe realizzato in positivo. L'onorevole Burtone, i colleghi della Margherita, l'onorevole Enzo Bianco, che vedo assente durante la discussione di una legge che riguarda la Sicilia (vorrei farlo notare, anche se probabilmente si sarà recato al Quirinale: l'onorevole Enzo Bianco, mio amico, è assente), sanno perfettamente che in questo momento al Senato si sta discutendo — mi rivolgo anche all'onorevole Abbondanzieri — su un emendamento che non vuole determinare una guerra fra poveri o il successo di una regione su un'altra, ma il riconoscimento di un enorme stato di difficoltà, nel quale — come sa l'onorevole Burtone — molte categorie siciliane si trovano dal 1990 ad oggi. Peraltro, la proposta emendativa in esame quasi raccoglie la proposta del 10 per cento avanzata dall'onorevole Burtone, al quale do atto di aver proposto alla Camera questa percentuale che fu bocciata, mentre la nostra proposta emendativa fu ritirata. Pertanto, non si tratta di una guerra fra poveri. Vorrei dire all'onorevole Burtone che tutto ciò che poteva essere realizzato nelle more è stato fatto.

Per quanto riguarda il *question time*, allora abbiamo affermato di essere soddisfatti, perché sapevamo che le risposte potevano essere positive. Certamente, per quanto riguarda il settore agricolo ci aspettiamo di più ed i deputati siciliani esprimeranno il loro voto con riferimento ad ogni singolo emendamento; almeno io

lo farò ed esprimerò un voto favorevole o contrario, a seconda del mio pensiero. Tuttavia, onorevole Burtone, lei sa perfettamente che il problema endemico della città di Catania, sfortunatamente, non è soltanto determinato dalla cenere, ma è dato da un'amministrazione che, ad oggi, non riesce a portare avanti i grandi progetti che riguardano questa città.

Tuttavia, siamo soddisfatti di quanto il Governo, ad oggi, ha realizzato. Proprio ieri, in un incontro che si è tenuto tra i parlamentari ed il Presidente del Consiglio Berlusconi, abbiamo ricevuto rassicurazioni (vogliamo e dobbiamo fidarci), nel senso che sarà realizzata una legge d'intervento *ad hoc* (alla quale credo la Lega nord Padania si opponga per motivi di principio e non specifici) per la città di Catania che da 51 giorni soffre l'isolamento.

Tuttavia, non vorrei parlare soltanto di Catania, ma anche delle provincie di Siracusa, di Ragusa, di Messina e di Reggio Calabria che, a seguito di queste drammatiche vicende, hanno attraversato notevoli difficoltà. Onorevole Burtone, voterò a favore del suo articolo aggiuntivo e chiederò di aggiungere la mia firma allo stesso, perché voglio rendere una testimonianza, anche a nome dell'onorevole Giuseppe Gianni, sul modo in cui si possa essere vicini al di là delle bandiere. Si tratta di una testimonianza soltanto ideale, perché il Governo ha già realizzato ciò che in queste condizioni poteva fare. Esso, infatti, con la proposta emendativa che speriamo sarà approvata al Senato realizzerà un disegno che i governi passati di centrosinistra non sono riusciti ad attuare: chiudere la vicenda del terremoto di Santa Lucia.

La nostra è una posizione seria, responsabile, non ideologica che vuole portare attenzione sui problemi della Sicilia, ma anche delle popolazioni molisane a noi vicine. Non vogliamo instaurare una guerra fra poveri o fra ricchi, ma vogliamo che vi siano provvedimenti per tutti e speriamo che questi possano essere portati avanti anche nel corso della legislatura dall'attuale Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Gianni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, intervengo solo per sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame e per confermare quanto detto dall'onorevole Strano. Aggiungo che ritengo assolutamente vergognoso quanto è accaduto in questi giorni per l'aeroporto di Catania. Ciò fa parte di quel quadro che tende ad emarginare l'isola ed a produrre ancora più danni di quelli che già abbiamo avuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, ho apprezzato moltissimo l'atteggiamento dei colleghi della maggioranza rispetto a questo articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Burtone. Mi permetto di rivolgere un'osservazione all'onorevole Strano: la questione non riguarda soltanto i siciliani, ma tutto il Parlamento perché siamo politicamente interessati alla ripresa ed al rilancio di tutta l'economia siciliana. Vorrei, però, ricordare che le famose leggi speciali portate avanti immediatamente dopo la riunificazione del paese e nel primo novecento furono giudicate nefaste da tutta la letteratura meridionalista. Forse sarebbe opportuno rivedere quegli scritti di Nitti, di Giustino Fortunato e dei grandi meridionalisti. La questione del Mezzogiorno deve riprendere una sua dimensione in un quadro di politica nazionale così come ci hanno insegnato i veri grandi scrittori e coloro che hanno concepito il Mezzogiorno come una questione nazionale. Se vi è un'opposizione da parte della Lega bisogna che su tale aspetto la maggioranza chiarisca i termini della propria concezione della politica (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 4.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 4.015, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	407
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 4.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	393
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Burtone 4.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, durante la discussione sulle linee generali abbiamo dato atto degli interventi predisposti per l'emergenza ed abbiamo ringraziato il dipartimento di protezione civile per il modo con cui ha operato in Sicilia e nel Molise. Però, non vogliamo fermarci alla fase dell'emergenza e presentiamo questa proposta emendativa perché pensiamo sia giusto ed opportuno dare un primo segnale per l'avvio della ricostruzione.

Le popolazioni della Sicilia e del Molise chiedono un ritorno alla normalità e sarebbe necessario che in questo provvedimento vi fosse anche un primo intervento per una ripresa dell'attività produttiva e ricostruttiva dei territori danneggiati dall'evento sismico. Certo, qualcuno già fa riferimento alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che ha parlato, addirittura, di una legge di solidarietà per Catania, come diceva il collega Strano, ma non conosciamo i contorni di tale legge. Abbiamo avuto modo di leggere le dichiarazioni trancianti del capogruppo della Lega.

Però non vogliamo aprire una polemica, perché siamo convinti che la legge che viene promessa avrà lo stesso risultato delle navi con i dissalatori incorporati, che dovevano arrivare in Sicilia per risolvere i problemi della siccità. La legge promessa sarà appunto soltanto una promessa che nel tempo svanirà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire all'onorevole Gerardo Bianco che la sua ricostruzione sulla questione meridionale — che interessa questo emendamento — è una ricostruzione molto parziale perché parte dall'unità d'Italia. Ritengo infatti, onorevole

Gerardo Bianco, che questa sua ricostruzione — molto sintetica, affascinosa, che si rifà agli scritti di Nitti e alle polemiche del pensiero meridionale — sia molto ridotta e imperfetta, perché non credo vi sia stata solo un'intelligenza che diceva «no» a quelle leggi speciali di ricostruzione. Vi è stato un grande assenso del quale ha beneficiato poi negli anni successivi la Democrazia cristiana, ma sfortunatamente sono state leggi speciali imperfette, perché basta girare per la Sicilia per rendersi conto che la ricostruzione è stata monca ed imperfetta. Basta anche guardare al piano idrico, al territorio, allo sfascio dell'ambiente e a ciò che oggi sono la Campania e la Puglia. Magari dedicheremo un pomeriggio intellettuale — intellettuale non io, ma lei; io soltanto per apprendere e cercare di replicarle — per capire quali sono state le motivazioni della questione meridionale e qual è oggi invece la volontà del Governo Berlusconi e del centrodestra di riedificare il meridione non sotto l'aspetto assistenziale, ma sotto quello produttivo.

Onorevole Burtone, lascio agli atti una dichiarazione. Ho saputo che l'onorevole Enzo Bianco, anche se oggi è intervenuto in aula per il *question time*, ora è impegnato in missione. Dato il suo impegno sempre fervido per la città di Catania, è quindi come se fosse presente (anche se è fuori per missione). Vorrei, quindi, dare atto all'onorevole Enzo Bianco, mio personale amico, del suo interessamento, anche se su sponde opposte, per la città di Catania.

PRESIDENTE. La ringrazio anche per questa leale indicazione, che fa piacere ascoltare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Catanoso. Ne ha facoltà.

BASILIO CATANOSO. Intervengo a titolo personale da parlamentare che viene dalle zone terremotate. Vorrei dire che non sono disponibile, come parlamentare siciliano e terremotato, ad approvare emendamenti che sono esclusivamente di

natura populista. Si può immaginare di non sapere quello che è già stato detto al Senato. La tecnica per trovare i fondi per la ricostruzione sappiamo tutti che già esiste: basta fare riferimento all'articolo 20 della finanziaria in discussione al Senato, in particolare alle rubriche relative ai lavori pubblici.

Con le assicurazioni del Governo nel corso degli interventi precedenti credo si possa tranquillamente votare questo decreto-legge così com'è. Con riferimento alla problematica, alla quale prima si accennava, della cenere lavica, è ovvio che occorrerà un provvedimento *ad hoc* per tutto ciò che riguarda la cenere lavica. Peraltro si tratta di problemi che non riguardano soltanto le zone terremotate, ma zone molto più vaste.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 4.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>384</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>193</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>161</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>223</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 4.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	380
Votanti	378
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ..	212).

Prendo atto che l'onorevole Gerardo Bianco non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Di Gioia 4.014.

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Intervengo, signor Presidente, per ritirare, a nome dei presentatori, questo emendamento, preannunciando la volontà di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Intervengo, signor Presidente, per dichiarazione di voto sul mio emendamento 5.1 e sugli articoli aggiuntivi 5.01 e 5.02, a mia firma, facendo la seguente premessa.

Il ministro Lunardi, probabilmente, non si è accorto che, via via, incominciano ad accadergli delle cose. Un giorno si ritrova commissariato, almeno il lunedì, in quanto il Primo ministro afferma: andrò a dargli una mano. L'altro ieri, ieri ed oggi si ritrova scippato, perché i fondi della legge n. 443 e della legge n. 166 oramai servono per tutti. Tra un po' di mesi o alla fine della legislatura si ritroverà pure illuso e/o disilluso perché le grandi opere, se le cose vanno avanti così, non si realizzeranno. Perché dico ciò? Lo affermo anche rispetto alle dichiarazioni rese poco fa in ordine all'articolo 20 della tabella della finanziaria ed altre questioni.

Tuttavia, ieri, il Presidente Berlusconi, rispondendo ad un giornalista de *l'Unità*, lo ha trattato sempre in base al complesso che ha nei confronti di coloro che egli chiama i comunisti e, figuratevi, i comunisti giornalisti!

FEDERICO BRICOLO. Ha fatto bene!

MARISA ABBONDANZIERI. Cioè, ha parlato di mistificazioni, affermando che il Governo ha fatto tutto. Credo che il Presidente del Consiglio dei ministri sarebbe dovuto essere più cauto. Per quanto riguarda la questione dello stile, sono fatti suoi, ne risponderà a qualcuno, ma doveva essere più cauto per una questione molto semplice, quella alla quale ho fatto riferimento in precedenza quando ho parlato sul mio emendamento 1.2: se è vero che è stato fatto tutto, non ci sarebbe bisogno di prevedere la tassa di scopo, non ci sarebbe bisogno di prenotare o imputare alla legge n. 443 i fondi per le calamità naturali. Delle tre, una può essere!

Tra l'altro, il Presidente del Consiglio dei ministri dimentica che egli è responsabile politico della protezione civile e non in ragione del fatto che è Presidente del Consiglio dei ministri, ma in quanto la legge n. 401 ha posto alle sue dipendenze la protezione civile. Quindi, egli risponde anche di una fase che va un po' oltre, nel senso che, volendo, ne risponde fin nei dettagli e non solo sul piano generale in quanto Presidente del Consiglio.

È il caso di ricordare che la questione finanziaria è delicata perché, nella legge n. 443, sono state già inserite le scuole e abbiamo già previsto che sarà emanata un'altra delibera CIPE, che introdurrà quanto contenuto nelle intese istituzionali di programma e che non era compreso nella delibera n. 121 del 2001.

Quindi, prima di rispondere ai giornalisti — e, se potesse farlo, anche alla sottoscritta e a molti di noi — che per il Molise e le zone terremotate è stato fatto tutto, ritengo debba usare una discreta cautela. Anche perché la legge n. 443 ha subito la decurtazione del decreto Tremonti, il decreto taglia spese, che opera

anche sulla suddetta legge e sulla delibera n. 121 del 2001, in quanto i residui non spesi fanno riferimento a piani triennali dell'ANAS, delle Ferrovie e quant'altro. Quindi, i 662 milioni di tagli già sono stati effettuati attraverso il decreto Tremonti. Dunque, non abbiamo nessuna intenzione di mistificare.

Quando si dice che bisogna aspettare per mettere i soldi a disposizione della Sicilia, in quanto questo è un momento di difficoltà, non si dice la verità, perché questo Governo, pur in un momento di difficoltà, non ha rinunciato ad adottare il provvedimento sulla detassazione per coloro che frequentano le scuole private.

Se non lo si fosse fatto, per esempio, quei 180 miliardi avrebbero potuto essere aggiunti ai 130 che il provvedimento mette a disposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Abbondanzieri...

MARISA ABBONDANZIERI. Quindi, non si cerchino alibi e si risolva la questione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	388
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Gioia 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, in realtà l'articolo 5 è un po' il punto chiave del provvedimento, perché, al di là di tutte le altre considerazioni e delle proposte respinte dal Governo e dalla maggioranza su altri aspetti, l'assoluta irrilevanza ed esiguità di fondi e di finanziamenti, a tutt'oggi, 18 dicembre, un mese e mezzo dopo gli eventi sismici e a due mesi dall'inizio dell'eruzione dell'Etna, è qualcosa che non può non suscitare un enorme allarme. Nei giorni passati, gli amministratori comunali hanno minacciato le dimissioni in massa, a prescindere dai colori politici delle amministrazioni locali.

Signor sottosegretario, vorrei dire che la vicenda di questo terremoto è stata, davvero, un po' kafkiana: nelle ore immediatamente successive, — devo dire — con apprezzabile tempestività, il Presidente del Consiglio si è recato a San Giuliano, non a San Giuliano milanese, ma a San Giuliano di Puglia, perché in quel momento non si è sbagliato. Lì si è lasciato andare a dichiarazioni sinceramente un po' comiche e grottesche a proposito della ricostruzione, promettendo una Milano 2. In quelle stesse ore, gli uffici del Governo lavoravano ad un provvedimento che tagliava fuori i comuni della provincia di Foggia, anch'essi gravemente terremotati. Abbiamo impiegato una quindicina di giorni di fatica collegiale, anche con alcuni colleghi della maggioranza — bisogna riconoscerlo —, per far inserire i comuni della provincia di Foggia all'interno di questi interventi. Nelle settimane successive, il consiglio comunale di Catania e tanti colleghi della Sicilia orientale, della maggioranza oltre che dell'opposizione, hanno protestato in modo molto energico e molto duro. Risultato al 18 dicembre: i finanziamenti sono quelli previsti in questo decreto-legge; in finanziaria non c'è una lira.

Signor sottosegretario, non possiamo prendere in giro le popolazioni che sono state colpite da questi eventi, perché c'è poco da fare, se non si interviene contestualmente in finanziaria, reperendo le risorse al Senato e, poi, alla Camera, quando il provvedimento tornerà al nostro

esame. Rimarranno, infatti, soltanto le risorse ampiamente già spese per i primi provvedimenti di emergenza stabiliti all'interno di questo decreto-legge.

Signor sottosegretario, vorrei un suo impegno. La invito ad intervenire e a darci rassicurazioni, perché, nei mesi passati, anziché pensare alla protezione civile, ai gravissimi rischi sismici e ai problemi del territorio — in finanziaria, in ultimo, è stata inserita una manciata di risorse per le alluvioni che hanno colpito il nord —, il Governo Berlusconi ha provveduto a smantellare la protezione civile. E abbiamo cominciato a vedere qualche effetto già durante queste vicende, se è vero che, soltanto qualche giorno prima del terremoto, è stato licenziato il responsabile del servizio sismico nazionale, sulla base della logica dello *spoils system*, e che, per lunghi mesi, l'attuale direttore della protezione civile, persona competentissima e capace, il dottor Bertolaso, ha rilasciato interviste compiaciute. E il Presidente Berlusconi era altrettanto compiaciuto del fatto che il capo della protezione civile, con gli strumenti legislativi propri della protezione civile, intervenisse per il vertice della FAO, intervenisse per Pratica di mare, quando si è firmato il nuovo accordo della NATO, intervenisse per preparare il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea dell'anno prossimo.

Sono tutte cose che non c'entrano niente con i problemi dell'assetto del territorio e che hanno ingenerato in qualcuno di noi un sospetto sulla volontà di costruire un sistema di appalti al di fuori di un controllo trasparente. Allora, cambiamo logica, cambiamo strada.

Dobbiamo potenziare questo strumento essenziale della protezione civile e mettere le risorse a disposizione. Questi emendamenti servono a migliorare le risorse di questo decreto-legge per l'emergenza, ma è essenziale che da parte del Governo avvengano oggi rassicurazioni per quanto concerne i finanziamenti che nella legge finanziaria per il 2003 saranno messi a disposizione delle popolazioni colpite da questi eventi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Gioia 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruta 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	381
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Gioia 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Gioia 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no ..</i>	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no ..</i>	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 5.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	383
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no ..</i>	219).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 3464)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3464 sezione 7)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, accetto l'ordine del giorno Mauro n. 9/3464/1, sempre che — credo che questo sia un equivoco che è serpeggiato oggi in quest'aula — sia stato dichiarato lo stato di emergenza dalle regioni. Infatti, se non viene adottato questo atto, il Governo, ovviamente, non può operare e così anche la protezione civile. Quindi, lo accetto se è stato dichiarato lo stato di emergenza da parte della regione Sicilia.

Accetto l'ordine del giorno Reduzzi n. 9/3464/2 eccetto l'ultimo capoverso del dispositivo, dove si parla della legge finanziaria per il 2003 che ormai è già in discussione al Senato. Quindi, quest'ultimo paragrafo va espunto, a partire dalle parole « a prevedere che la legge finanziaria 2003 adeguate risorse ».

Accolgo l'ordine Di Gioia n. 9/3464/3 come raccomandazione, mentre accetto l'ordine del giorno Folena n. 9/3464/4.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Bonito n. 9/3464/5, purché riformulato, espungendo il riferimento temporale espresso dalle parole « in tempi ovviamente rapidi »; credo che l'onorevole Bonito possa su questo essere d'accordo.

Viene accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Antonio Pepe n. 9/3464/6 a condizione che venga riformulato sopprimendo le parole « in termini ovviamente rapidi ». Il Governo accetta altresì

gli ordini del giorno Panattoni n. 9/3464/7, Grotto n. 9/3464/8 e Pappaterra n. 9/3464/9.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Vigni n. 9/3464/10 il Governo lo accetta a condizione che venga riformulato sopprimendo le parole: « , e a prevedere adeguate risorse nella legge finanziaria 2003 ».

Avevo già avvisato l'onorevole Crucianelli, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/3464/11, che il comune a cui si fa riferimento — Provvidenti — era già stato inserito nell'elenco; quindi il Governo accetta l'ordine del giorno in questione, in quanto il problema è già stato risolto. Il Governo accetta l'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/3464/12 purché venga riformulato sopprimendo il limite temporale di 60 giorni. Vengono altresì accettati gli ordini del giorno Raffaella Mariani n. 9/3464/13, Palumbo n. 9/3464/14, Parolo n. 9/3464/15, Airaghi n. 9/3464/16, Sergio Rossi n. 9/3464/17 e Jannone n. 9/3464/18.

PRESIDENTE. Onorevole Mauro, insisto per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/1, accettato dal Governo?

GIOVANNI MAURO. Signor Presidente, la condizione posta dal sottosegretario rappresenta soltanto una subordinata ad un requisito previsto dalla legge, vale a dire che l'intervento della protezione civile è possibile allorquando vi sia la preventiva dichiarazione dello stato di calamità; pertanto, ringrazio il Governo e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3464/1.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzarello, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno Reduzzi n. 9/3464/2, di cui è cofirmatario?

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, i presentatori di questo ordine del giorno non possono accettare la proposta di riformulazione avanzata dal Governo e su questo vorrei chiedere anche un'opinione ai colleghi della maggioranza. In quest'aula ci siamo confrontati con il

Governo a proposito dei necessari interventi in seguito ai danni che si sono verificati in diverse regioni del nord.

Mi rivolgo in particolare ai colleghi della maggioranza: come si può, riguardo all'emergenza, accettare una tale impostazione? In primo luogo, non è stato accolto un emendamento che voleva introdurre nel decreto-legge di cui stiamo parlando...

PRESIDENTE. Onorevole Mazzarello, lei sa che quando non si accetta l'opinione del Governo sugli ordini del giorno si deve chiedere la votazione; non vi deve essere un'apposita dichiarazione di voto, ma una rapida motivazione.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, terminerò rapidamente il mio intervento cercando di motivare la decisione dei presentatori dell'ordine in questione.

Il nostro emendamento non è stato accettato ed ora non viene neanche accettato il fatto che nel disegno di legge finanziaria ci si impegni a trovare le risorse necessarie per un intervento. Dove si troveranno allora le risorse per andare incontro all'emergenza verificatasi nelle regioni del nord? Non vi è alcuna possibilità di trovarle. Tra parentesi, al Senato lo stesso emendamento è stato, invece, accettato.

Allora, vi è qualcosa che non funziona nell'impostazione del Governo. È questo aspetto che volevamo sottolineare, signor Presidente, e la ringrazio per avermi concesso qualche secondo in più (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Non accetto la proposta di riformulazione e insisto, pertanto, per la votazione.

PRESIDENTE. È soltanto per stare alle regole. Prendo atto che il Governo, dopo queste considerazioni, non accetta l'ordine del giorno Reduzzi n. 9/3464/2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Reduzzi n. 9/3464/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	377
Votanti	376
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	156
Hanno votato no ..	220).

Chiedo all'onorevole Di Gioia se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/3, accolto come raccomandazione dal Governo.

LELLO DI GIOIA. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Fo-
lena se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/4, accettato dal Governo.

PIETRO FOLENA. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Bonito accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/5 e non insiste per la votazione, che l'onorevole Antonio Pepe accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/6 e non insiste per la votazione. Prendo altresì atto che i presentatori degli ordini del giorno Panattoni n. 9/3464/7, Grotto n. 9/3464/8 e Pappaterra n. 9/3464/9, accettati dal Governo, non insistono per la votazione. Prendo atto che l'onorevole Vigni accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/10, proposta dal rappresentante del Governo e non insiste per la votazione. Prendo atto che l'onorevole Crucianelli non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/11, accettato dal Governo e che l'onorevole Abbonanzieri accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/12, proposta dal Governo e che non insiste per la votazione.

Prendo, altresì, atto che i presentatori degli ordini del giorno Raffaella Mariani

n. 9/3464/13, Palumbo n. 9/3464/14, Parolo n. 9/3464/15, Airaghi n. 9/3464/16, Sergio Rossi n. 9/3464/17 e Jannone n. 9/3464/18, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3464)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giandomenico. Ne ha facoltà.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, il suddetto disegno di legge di conversione del decreto-legge recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise, Puglia e Sicilia, ci porta a svolgere alcune valutazioni che riguardano la prima fase dell'emergenza, che si avvia alla conclusione, ed alcune riflessioni che interessano le fasi successive, ancora *in itinere*, soprattutto con riferimento alle zone terremotate del Molise che poi sono le zone del mio collegio elettorale.

Sottolineo ancora una volta gli interventi efficaci ed immediati del Governo nazionale, della protezione civile, delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, del personale della sanità, dei volontari. Di nuovo, un grazie sentito a tutti. I tragici eventi dovuti al sisma hanno portato il Molise all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Mai e poi mai avremmo voluto essere sotto i riflettori per fatti così drammatici che hanno colpito duramente un intero popolo e che hanno toccato il cuore di cittadini di ogni parte del mondo.

Di fronte alla sofferenza silenziosa e dignitosa di molisani si è riscontrata una straordinaria e lodevole solidarietà. Una solidarietà tangibile che ha permesso, nella prima fase dell'emergenza, di affron-

tare tutti i problemi legati alle prime necessità e a far sì che non pochi sfollati avessero almeno una tenda sotto cui ripararsi, in attesa delle strutture prefabbricate.

Terminata questa prima fase di emergenza che ha visto — lo dico ancora una volta — il Governo nazionale adottare misure efficienti, portando fiducia ed ottimismo al popolo molisano, è iniziata una fase in cui gli interventi sembrano poco soddisfacenti, quasi che, da un primo momento positivo, oggi faccia da contraltare una sorta di mancanza di coordinamento degli interventi che sfocia in un senso di sfiducia delle popolazioni del Molise, sfiducia che cresce di giorno in giorno e che induce a non coltivare più quel sentimento di speranza nel futuro che, eppure, era vivo e forte nei primi giorni del sisma.

Questa sfiducia, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, si sta trasformando, con il passare del tempo, sempre di più in disperazione.

Il primo segnale si è avuto quando non vi è stato un riscontro favorevole rispetto alla richiesta di sospensione degli oneri tributari per l'intero territorio della provincia di Campobasso. Eppure, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, potete convenire con me che l'accoglimento di detta richiesta non avrebbe avuto alcuna conseguenza significativa per le casse della finanza pubblica, perché il Molise consta di appena 320 mila abitanti, con attività produttive ridotte, in numero ed in fatturato.

La scelta di non accogliere tale richiesta, che non era quella di essere esonerati dal pagamento, ha segnato l'inizio di un sentimento generale negativo. A seguito dell'evento, il Molise, ed in modo particolare San Giuliano di Puglia, con i suoi sepolcri, è stata meta delle più alte cariche dello Stato e di molti esponenti del Governo, di rappresentanti dei partiti politici e di forze sociali che in tutte le occasioni hanno manifestato la volontà di porre in essere impegni concreti per far fronte alla drammaticità del caso, garantendo sostegno all'intera popolazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, a distanza di cinquanta giorni dal disastro, devo rappresentare all'intero Parlamento che sempre di più sta maturando la convinzione di un certo disinteresse verso una popolazione che ha dimostrato, non soltanto quella dignità più volte elogiata e rimarcata da tutti, ma che ha anche sperato di ricominciare a vivere nella propria terra, di vedere riconosciuto un diritto di cittadinanza che significa in primo luogo non solo la ricostruzione di un intero patrimonio edilizio, ma soprattutto la presenza concreta dello Stato e delle istituzioni per una ripresa delle attività economiche, commerciali ed imprenditoriali, che hanno subito sicuramente un colpo mortale da questi tragici eventi sismici.

Sarebbe grave, signor rappresentante del Governo, soltanto immaginare di poter ricostruire un intero tessuto sociale attraverso le centinaia di iniziative, pur lodevoli, ma pur sempre legate ad una concreta solidarietà economica giunta da ogni parte del mondo. Sicuramente, questa solidarietà potrà portare alla ricostruzione di scuole, di palestre e di edifici pubblici più sicuri, ma senza un'effettiva presenza dello Stato per la ripresa economica e sociale, il Molise rischia la fine della sua identità come regione, come popolo, e sarà ricordato come una realtà da elemosina.

Diventa allora decisivo un concreto intervento da parte del Governo nazionale, che dovrà manifestarsi da subito, con disposizioni legislative *ad hoc*, con l'adozione di un patto per il Molise, che dovrà essere indirizzato alla ripresa economica e delle attività produttive. Diversamente, se ciò non dovesse accadere, arriveremo alla fine di una regione.

Lo stesso appello, signor presidente, signor rappresentante del Governo, ritengo di dover rivolgere per conto di tutte le realtà colpite da calamità naturali: dalla Puglia, alla Sicilia, alle aree alluvionate del nord Italia. Che vi sia un patto per far fronte alle calamità naturali! Il gruppo dell'UDC vota con fiducia la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, nella convinzione che il Governo nazionale

porterà avanti immediatamente e con determinazione l'adozione in concreto di un patto per il Molise e di uno per far fronte alle calamità naturali.

La stessa fiducia, signor presidente, signor rappresentante del Governo, esprimo a titolo personale e a nome di tutti i molisani; in caso contrario, potrebbe non avere più senso la rappresentanza istituzionale a tutti i livelli per una regione che si avvierebbe verso una rapida scomparsa (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che il modo migliore per ricordare e, in qualche modo, per rendere omaggio alle vittime del terremoto del Molise sia quello di dimostrare un certo impegno, nonché la volontà — è nelle nostre possibilità — di riuscire a compiere, anche attraverso proposte migliorative avanzate, un gesto concreto per la definizione di quelle promesse che avevamo fatto agli amministratori e ai cittadini di quelle realtà.

Innanzitutto, oltre a ricordare quelle popolazioni e a ringraziare tutti coloro che hanno contribuito volontariamente e spontaneamente, con risorse tangibili, finanziarie e con ogni genere di aiuto, a far superare alle persone colpite un momento così delicato, preannunciando il nostro voto di astensione su questo provvedimento, vorremmo mettere in evidenza alcune questioni, contenute nel decreto-legge, che non ci convincono e che, con i nostri emendamenti, avremmo voluto correggere.

Il nostro giudizio negativo sul provvedimento è soprattutto legato, come è già stato ricordato negli interventi precedenti, alla genericità — soprattutto dei contenuti — e all'insufficienza delle risorse. I modi e i tempi della discussione confermano questa superficialità ed anche la scarsa volontà di affrontare i problemi e di proporre soluzioni che siano idonee in modo

definitivo. Ci siamo detti molte volte che sarebbe stato necessario agire in senso organico per una revisione complessiva della materia della protezione civile e questo era un banco di prova: potevamo effettivamente iniziare a mettere mano a questa complessa questione proprio da questo provvedimento. Ma probabilmente le priorità di questa maggioranza sono altre e questo era, come ho detto, il banco di prova.

**PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA (ore
18,22)**

RAFFAELLA MARIANI. Per quanto riguarda le critiche verso le precedenti gestioni degli interventi a seguito di calamità naturali — critiche che ho sempre considerato demagogiche — esse hanno dimostrato, a fronte di quelle critiche, a volte anche feroci, che non esistono soluzioni alternative credibili ed esaustive. D'altronde, la discussione di oggi mette in evidenza proprio questo fatto.

Non c'è chiarezza in merito alle risorse, ai ruoli e alle responsabilità. Non si è voluto affrontare il tema della protezione civile in modo più approfondito, dando il segnale, se non altro, che tutti — almeno a parole — vorremmo avviare questa discussione.

Durante l'esame degli emendamenti — presentati dall'opposizione, ma anche da colleghi della maggioranza — abbiamo evidenziato molte contraddizioni nel modo di concepire il sistema della protezione civile, il rispetto dei ruoli e dei regolamenti e, soprattutto, il rispetto delle regioni e degli enti locali che, in questo periodo, hanno più volte fatto sentire la loro voce.

Di tutto questo si era già detto durante la discussione su altri provvedimenti, come la legge n. 401 del 2001, nelle interrogazioni e nelle risoluzioni che abbiamo presentato in questo periodo. Di tutto questo si era detto anche nella Conferenza Stato-regioni, dove i presidenti delle regioni avevano chiesto, in maniera trasversale, parole definitive, anche prima delle ultime

tragiche emergenze. Per tutta risposta, l'articolo 3 di questo decreto-legge modifica di nuovo l'impostazione della legge n. 401 e addirittura anche quella della legge n. 225 del 1992. Ancora non si coglie l'opportunità per affrontare, con la stessa velocità e solerzia dedicate ad altri provvedimenti, l'intera tematica della protezione civile in un disegno organico, con una chiara distinzione tra fase emergenziale e fase della ricostruzione. Non abbiamo sufficientemente approfondito neanche questo aspetto, che è uno dei nodi di questo provvedimento che noi volevamo correggere.

Le risorse, come abbiamo detto, sono insufficienti: rispetto all'ipotesi iniziale si è incrementato il fondo di soli 13 miliardi. Come è già stato sottolineato, non potranno essere utilizzati neanche i fondi destinati dall'Unione europea alle grandi calamità, grazie ad un accordo, condiviso anche dal nostro Governo, sul tetto minimo dei danni. Oggi ci attendiamo almeno che la richiesta dell'utilizzo del 7,5 per cento dell'intera dotazione a disposizione della Commissione europea per situazioni specifiche possa in qualche modo integrare le scarse risorse destinate. Ritengo dovremmo riaprire — ed anche velocemente — il capitolo delle opportunità concesse dall'Unione europea e dei rapporti che i nostri ministeri e i nostri dipartimenti dovranno tessere con la Commissione europea per un discorso organico ed un disegno più preciso rispetto ai possibili aiuti.

Per quanto riguarda le risorse, gli amministratori locali in questi giorni stanno facendo appello a tutte le istituzioni dello Stato e i cittadini colpiti ci ricordano la grande generosità del popolo italiano e le numerose promesse fatte dai rappresentanti del Governo.

Non costringiamo anche quei sindaci a minacciare dimissioni in cambio di una concreta attenzione, perché questo scollamento tra un sentimento diffuso in tutti gli italiani, la scelta di intervenire anche in solido, cercando nelle proprie tasche, così come hanno fatto molti cittadini, e la difficoltà di dare priorità alla risoluzione

dei problemi — se si vuole, anche limitati ma decisivi per la sicurezza dei cittadini e per la speranza di trovare un futuro fatto di certezze e non di precarietà — è uno degli altri temi molto grandi di cui dobbiamo farci carico.

Nel disegno di legge finanziaria non c'è traccia di risorse per queste regioni ad oggi e si è stabilito, quindi, che il 2003 vedrà l'esclusivo utilizzo dei fondi per l'emergenza. Bella fiducia nel sistema! Dovremmo utilizzare un anno intero per spendere i soldi destinati all'emergenza che gli amministratori locali ci dicono di aver già speso ed impegnato.

Oggi, congiuntamente alla definizione del piano di sistemazione intermedia — chiamiamolo così — delle popolazioni, siamo in grado di conoscere qual è la stima complessiva dei danni e, quindi, della ricostruzione. Esiste una valutazione sulla fragilità del territorio interessato dal sisma. A noi risulta che questi aspetti siano ancora abbastanza oscuri e vorremmo che, anche con riferimento all'inquadramento dei danni e all'individuazione delle priorità, le indicazioni del Governo centrale fossero più precise e più chiare.

Dilatare i tempi della ricostruzione significa anche alimentare un senso di insicurezza in quei cittadini, non solo negli amministratori; questo è, naturalmente, l'aspetto più temuto che, forse, contribuirà all'abbandono di quei territori, con le conseguenze che noi tutti immaginiamo.

Abbiamo ragionato mille volte, anche nelle Commissioni, su quest'aspetto, con riferimento alle logiche di pianificazione rispetto a tutte le tematiche sulla prevenzione che vorremmo far diventare cultura e patrimonio di tutti i cittadini e di tutti gli amministratori; ma ogni volta che potremmo lanciare un segnale, anche nei provvedimenti che stiamo approvando, di questa rinnovata visione, di questa cultura di cui dobbiamo appropriarci, non riusciamo a farlo.

C'è un'evoluzione positiva ma molto lenta, troppo lenta, nella società che ha obbligato, comunque, l'avvio, in tutte le regioni, di una nuova metodologia, di al-

cune forme di intervento che non si identificano esclusivamente con l'azione strettamente legata all'intervento successivo al disastro, vale a dire all'emergenza. Si cominciano ad intravedere metodi e meccanismi che potrebbero, in qualche modo, andare a sistema; vi è, quindi, la possibilità di considerare complessivamente, in un disegno molto più organico, la vicenda della protezione civile e, in alcuni casi, tutti gli aspetti connessi (penso alla difesa del suolo e a tutti i tipi di rischi a cui purtroppo l'Italia è soggetta). Il fenomeno è, tuttavia, ancora troppo lento. Probabilmente, con riferimenti normativi, avremmo potuto dare un input che sicuramente avrebbe giovato a questa cultura.

Gli aspetti strutturali, anche indotti dai cambiamenti climatici, obbligano ad aggiornare i nostri schemi interpretativi e ad iniziare a prevedere provvedimenti che aiutino la gestione del territorio, i nostri amministratori locali e non solo.

La questione delle risorse è stata toccata, in questa sede, da molti. Abbiamo già fatto riferimento all'impoverimento della legge obiettivo e, quindi, alla riduzione di tutte le risorse destinate, non solo alle infrastrutture, ma anche alla messa in sicurezza delle scuole e ad alcune questioni che pensavamo dovessero trovare altre risposte in altri provvedimenti.

Ridurre ed illudersi che da questa legge obiettivo deriveranno anche le risorse per una prima risposta a questi cittadini e, quindi, tacitare anche le polemiche che, in questo momento, stanno crescendo rispetto ai risultati ed alle promesse di cui non si vede traccia concreta, causerà un doppio danno: ridurrà sicuramente le aspettative con riferimento alle infrastrutture e non fornirà risposte concrete neanche per le questioni riguardanti la protezione civile, la difesa del suolo e, in generale, la ricostruzione.

Vorrei concludere sottolineando che noi ci siamo detti più volte in vari luoghi e in numerose occasioni che sarà necessario rivedere il tema che riguarda la definizione in generale della protezione civile, della difesa del suolo, di tutte quelle tematiche che comunque vorremmo met-

tere a sistema affinché il paese diventi un po' più moderno e anche un po' più pronto di fronte agli eventi e alle calamità. Ancora una volta questa non è stata l'occasione per fare una discussione approfondita. Vorremmo però che da oggi tutto il Parlamento si rendesse conto che non possiamo più andare avanti seguendo questa china: non ci sono le risorse, non riusciamo a far crescere la cultura dei nostri amministratori, dei nostri cittadini, se non con gesti concreti; cerchiamo almeno di avere la pazienza ma anche la forza e la tenacia per fare una riflessione una volta per tutte che rimetta in discussione quelli che sono stati i provvedimenti dell'ultimo anno e anche alcune leggi che, per qualche verso, a questo punto, risultano superate.

Questo è un auspicio che io faccio; lo dobbiamo a quei cittadini che in questo momento stanno pagando direttamente, con i loro sacrifici, disastri e anche inconcludenze, non solo del Governo centrale, ma anche degli enti locali, e in generale a tutti i cittadini del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, signor sottosegretario di Stato, interverrò per un minuto, non di più. Tecnicamente mi asterrò dalla votazione su questo provvedimento, ma politicamente voterei contro, se fosse possibile, perché in realtà noi stiamo votando un disegno di legge di conversione che riguarda provvedimenti di emergenza, ed è evidente che non lo si può non far passare. È però altrettanto evidente, e lo vorrei dire all'onorevole Di Giandomenico, che qualche secondo fa si lamentava dell'abbandono della gente molisana da parte del Governo, che invece vedo tranquillamente... io non continuo... chiederei per un attimo l'attenzione del Governo.

PRESIDENTE. Pregherei il rappresentante del Governo e l'onorevole collega di prestare un po' di attenzione.

FAMIANO CRUCIANELLI. Mi rivolgo anche all'onorevole Di Giandomenico, che poco fa ha detto che la gente molisana si sente anche un po' abbandonata. Confermo: la gente molisana è abbandonata, e quando il Presidente del Consiglio ha dichiarato che mai è stato così pronto nell'intervenire ha mentito, perché, se andiamo a vedere anche i provvedimenti assunti a seguito degli ultimi terremoti (parlo dell'Umbria, delle Marche), vi sono stati stanziamenti per 7.500 miliardi subito. Qui stiamo parlando di 100 miliardi e non si vede luce all'orizzonte. Non si vede come questi stanziamenti possano essere previsti. Quindi, onorevole Di Giandomenico, lei ha perfettamente ragione, solo che non aveva ragione quando nella prima parte del suo discorso dava invece atto al Governo di non capisco bene cosa. Questa è la situazione. Noi ci troviamo di fronte ad un trattamento, riservato a cittadini di serie B (la gente molisana); questa è la realtà con la quale dobbiamo fare i conti.

Ricordo che il Presidente del Consiglio ha affermato che andrà di nuovo a San Giuliano, se ho ben capito il 23 dicembre. Se ho notizie corrette (e dovrebbero esserlo), sabato dovrebbe esserci una manifestazione dei sindaci e della cittadinanza molisana per protestare su come stanno andando le cose; posso anche dire che, molto probabilmente, se le cose continueranno così, cioè se la finanziaria, come tutto lascia intendere, non darà risposta al problema dei finanziamenti, il Presidente del Consiglio potrà risparmiarsi il viaggio in Molise, perché molto probabilmente saranno i molisani terremotati a venire a Roma. Quindi io, come ho detto all'inizio, tecnicamente sono costretto ad astenermi dal voto, ma politicamente il comportamento del Governo è semplicemente vergognoso su questo capitolo del terremoto in Molise (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, signor sottosegretario abbiamo già esposto questa mattina le ragioni di merito di un dissenso così radicale nei confronti di questo provvedimento, sul quale ci asterremo dal voto, come è ovvio, senza che l'astensione diminuisca alcuna delle ragioni di merito di questo dissenso politico.

Volevo semplicemente esprimere il rammarico per l'occasione perduta, non soltanto dal punto di vista della qualità dell'intervento di emergenza e neppure dal punto di vista del vuoto di prospettiva per quanto riguarda i termini della ricostruzione che è proprio un vuoto di prospettiva, un vuoto di progettazione; siamo al galleggiamento delle promesse che ad oggi, che non è proprio il giorno seguente il terremoto, sono francamente un po' raccapriccianti.

Ma l'occasione è perduta perché vede, signor sottosegretario, ogni catastrofe, di quelle che accadono in Italia, non è soltanto un punto di cesura nella storia di un territorio ma è, in qualche maniera, anche un riepilogo, un punto di rivelazione delle qualità profonde del modo di organizzare, di costruire, di incivilire quel determinato territorio. In altre parole, la catastrofe racconta cosa era accaduto prima della catastrofe. Allora il suggerimento del collega Gerardo Bianco, sia pure nella sua genericità — mi riferisco al riferimento al meridionalismo alla Nitti o alla Dorso, alla Salvemini, alla Gramsci o, per stare più all'attualità, all'ultima voce del meridionalismo, quella di Pasquale Saraceno, dopodiché è calato il silenzio sul Mezzogiorno come grande questione nazionale — serve per dire che se non c'è questo sforzo di ricostruzione in termini politico-culturali della questione del territorio, dei territori privi di qualità del nostro sud, rischiamo di morire di emergenza in emergenza mentre avremmo bisogno di fare questo salto di qualità.

Il terremoto del Molise è come la tragedia di Sarno o come la tragedia di

Soverato, ci dice tante cose: parla di storia, di geografia, di cultura, di antropologia, di forme di urbanizzazione, parla di un modello di sviluppo e della storia di alcune classi dirigenti. Forse, questa occasione perduta la pagheremo cara perché si cumula a tante altre occasioni perdute, ma, prima o poi, quel dibattito, quel rendiconto sulla storia profonda di questa nazione ci toccherà farlo, perché il bel paese lo invociamo, ne facciamo cartoline illustrate da *pro loco* mentre il mal paese è quello che avanza (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTON. Signor Presidente, intervengo per annunciare l'astensione dal voto del gruppo della Margherita.

Dico la verità, noi avremmo voluto votare a favore ma non siamo nelle condizioni di farlo perché abbiamo visto la chiusura del Governo e della maggioranza agli emendamenti che abbiamo presentato e che avevano l'obiettivo di migliorare il decreto-legge. Avremmo voluto votare a favore perché nella discussione sulle linee generali abbiamo dato soprattutto atto alla protezione civile nazionale e regionale per la Sicilia, ai tanti volontari che si sono impegnati, di aver fatto, fino in fondo, il proprio dovere e di avere affrontato con professionalità e, soprattutto, con generosità l'emergenza che si è realizzata nei luoghi dove si è avuta la calamità naturale, il sisma ma anche l'eruzione vulcanica. Però, lo ripeto, noi riteniamo questo decreto-legge fortemente lacunoso perché non ha ripreso le considerazioni costruttive da noi svolte con gli emendamenti presentati.

Debbo anche dire a qualche collega che ha definito i nostri emendamenti « populistici » che noi non abbiamo fatto altro che raccogliere le dichiarazioni formulate dai parlamentari del Polo eletti in Sicilia, le grandi manifestazioni di impegno (ricordo anche un'assemblea tenuta in una tenso

struttura adibita a chiesa a Santa Venerina), la disponibilità dei senatori e dei parlamentari del Polo di fare subito, di fare presto, di riavviare, con questo decreto-legge, la ricostruzione in Sicilia, in modo particolare a Santa Venerina.

I parlamentari del Polo eletti in Sicilia fanno dichiarazioni e grandi propositi nella comunità isolana, mentre gli amministratori di centrodestra minacciano le dimissioni per la sordità del Governo: tuttavia, in aula non c'è alcuna consequenzialità e coerenza con tali affermazioni. Non è stato fatto alcun atto concreto per riavviare una politica di normalità in quei territori e non avete neppure accettato l'emendamento che voleva chiudere definitivamente un problema, definendo le ceneri laviche, che si sono abbattute non soltanto a Catania ma anche nelle altre province, come eventi calamitosi.

Se si fossero approvati questi emendamenti, oggi avremmo la possibilità di superare tali problemi che in Sicilia hanno visto la grande propaganda dei parlamentari del Polo e degli uomini del Governo Berlusconi. Credo che ciò sia assai grave, così come è grave la nostra valutazione sulla mancanza di aiuti e di fondi per la ripresa economica delle aree colpite dal sisma e per quelle soggette all'eruzione vulcanica. Avevamo previsto delle risorse per chi non aveva lavorato o per chi aveva perso il lavoro e dei fondi per l'agricoltura che è stata danneggiata; avevamo anche tentato di convincere tutti sulle difficoltà in cui versava il commercio e l'artigianato in alcune realtà dell'isola e volevamo che venisse erogato un aiuto minimo: non c'è stato neppure questo, così come non c'è alcun fondo per la ricostruzione.

Dubito che i parlamentari del Polo verranno nelle prossime riunioni a Santa Venerina perché non potrebbero confermare nulla delle cose che hanno promesso. Hanno parlato di un impegno immediato, di questo decreto che doveva essere modificato al Senato e poi alla Camera, ma non c'è nulla per ridare ai nostri cittadini colpiti in quelle aree la possibilità di tornare alla normalità. Si dice che ci sia un impegno del Governo. Il

Presidente Berlusconi ha parlato prima della possibilità di utilizzare la legge obiettivo come strumento per utilizzare le risorse per la ricostruzione e, quindi, ormai si tralascia il decreto; su questa materia analizzeremo anche la legge finanziaria quando tornerà alla Camera.

Il Presidente Berlusconi ha anche fatto altre promesse e il giorno 27 andrà per un giorno a Catania. Immaginiamo che in quella sede parlerà della legge di solidarietà per Catania che il capogruppo della Lega ha già sconfessato. Credo che su questa materia non si debba aprire una polemica perché sappiamo che la promessa di una legge specifica per Catania farà la fine delle tante promesse che sono state fatte dal Presidente Berlusconi. Pensiamo ancora alle navi con i dissalatori incorporati che dovevano arrivare in Sicilia e superare i problemi della siccità: non abbiamo visto neppure l'ombra di quelle navi e non vedremo neppure l'ombra della legge di solidarietà per Catania.

Avremmo voluto qualcosa di meno, non una legge speciale, ma una serie di risorse per la ricostruzione e per rilanciare le attività produttive; ci saremmo anche accontentati di un solo segnale, quello relativo all'approvazione della norma che avrebbe permesso di spostare il pagamento dei tributi: non è stato fatto neppure questo.

Porteremo avanti il nostro impegno, talloneremo il Governo, cercheremo di spiegare ai nostri cittadini che gli ordini del giorno, che avete fatto approvare al Senato e che avete propagandato come risolutivi dei problemi delle nostre realtà, non produrranno alcun risultato concreto e non avranno nessuna ricaduta sulla nostra realtà regionale. Peraltro, la Sicilia dovrà scontare un altro problema: il presidente della regione sarà nominato commissario straordinario. Quest'ultimo, che è già commissario straordinario per l'emergenza siccità e per i rifiuti, sarà commissario straordinario anche per la ricostruzione. Vi è un presidente della regione che non sa fare l'ordinario e che è chiamato a fare lo straordinario! Staremo a vedere: noi lo seguiremo attentamente anche

quando, come è stato detto, calerà la luce dei riflettori e quando non vi sarà più l'attenzione della stampa. Continueremo a sollecitare il Governo, perché vorremmo rappresentare fino in fondo le esigenze delle nostre popolazioni pesantemente colpite da questi eventi calamitosi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, vorrei esprimere delusione e sconcerto di fronte all'atteggiamento del Governo. Con riferimento al provvedimento in esame abbiamo presentato emendamenti relativi alle situazioni che si sono determinate nel nord in seguito alle alluvioni ed alle abbondanti piogge del 23 novembre, forzando — è vero — anche un po' la mano. Pretendevamo, infatti, di cambiare anche l'oggetto del decreto-legge, che era limitato alle aree del Molise e della Sicilia e che, invece, chiedevamo di estendere ad altre realtà territoriali, ad altre calamità naturali.

Tuttavia, le emergenze nei territori colpiti dagli eventi alluvionali si fanno pressanti e richiedono subito interventi concreti e non rinviabili. Per questo motivo, abbiamo presentato gli emendamenti di cui parlavo in precedenza. Il Presidente della Camera li ha dichiarati inammissibili e noi, intervenendo questa mattina sul provvedimento, abbiamo chiesto di rivedere il parere di inammissibilità.

Delusi dal parere confermato, abbiamo trasfuso il contenuto degli emendamenti in un ordine del giorno, adottando — lo preciso — lo stesso testo presentato dai colleghi senatori ed accolto dal Governo. Ci sentivamo, dunque, sicuri dell'accoglimento dell'ordine del giorno sottoscritto da me e da tanti altri parlamentari delle regioni interessate dal decreto di riconoscimento dello stato di emergenza.

Sconcertante, quindi, è stato il parere del Governo, che ha dichiarato la disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno

solo a condizione di togliere l'ultimo capoverso, che impegnava a prevedere nella legge finanziaria per il 2003 adeguate risorse anche per gli eventi calamitosi delle regioni del nord. Il fatto è veramente grave e non è accettabile: significa che nel Governo non vi è alcuna intenzione di reperire risorse per fronteggiare l'emergenza dei comuni del nord colpiti così gravemente dalle calamità naturali. La legge finanziaria non ha terminato il suo iter e, quindi, non è comprensibile che si dichiari, fin da ora, che non vi è spazio per impegni concreti di intervento per i comuni in grave disagio.

Pertanto, sottolineo con forza l'incongruenza del Governo che alla Camera ha bocciato ciò che ha accolto al Senato. Esprimo nuovamente la mia più grande insoddisfazione ed il mio sconcerto per l'atteggiamento del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo e dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, intervengo altrettanto rapidamente per dire che, intanto, mi riporto alle espressioni usate dall'amico Di Giandomenico, che faceva notare un certo disagio. La verità è che parlare di disagio mi sembra un eufemismo.

Vi sono sindaci – di centrodestra e di centrosinistra, il colore politico interessa veramente poco – che hanno il problema di come dire alla gente: rimanete nelle casette, vivete a Campomarino o in altri luoghi, ma la mattina portate di nuovo i figli a San Giuliano. Si tratta di una vita di incredibili disagi. Per quanto tempo? Per un anno, due anni, tre anni? Il Presidente del Consiglio ci aveva convinto, quando fece la conferenza stampa, dicendo che un nuovo comune di San Giuliano sarebbe stato costruito in due anni. Il sindaco ha sentito i suoi cittadini che gli hanno detto di voler ricostruire il paese nello stesso posto. In ogni caso, per rico-

struire un altro comune o lo stesso comune ci vogliono le risorse, in particolare per realizzarlo in due anni. Senza di quelle non si fa né il nuovo comune – o Milano 2, chiamatelo come volete – né si ricostruisce il comune dov'era. Il problema non riguarda solo San Giuliano perché sono oltre trenta i comuni che hanno subito disastri perché le mura non hanno retto, all'interno le case sono crollate e le strade sono puntellate.

Il problema, dunque, riguarda le risorse finanziarie. Inoltre, mi sarei aspettato che il commissario fosse da subito il presidente della giunta e non ho capito perché ciò non è stato fatto. Il tema, comunque, rimane quello della ricostruzione ed il Presidente del Consiglio non deve perdere le staffe ed innervosirsi, deve dirci dove trovare i soldi. Lo faccia nella finanziaria, al Senato o qui alla Camera, o con una legge *ad hoc*: ci dica come, dove e quando. Dopo circa 60 giorni vogliamo sapere dove si intendono raccogliere le risorse. Non chiediamo adesso tutte le risorse, ma una prima *tranche* significativa perché il 2003 non passi inutilmente e non sia un anno di attesa per sapere dove e come si ricostruisce. Il 2003 deve essere l'anno in cui si inizi a ricostruire e vengano finanziati i progetti. Per fare ciò vi è bisogno, purtroppo, di risorse.

Gli effetti del terremoto non sono condonabili, lo dico mio malgrado e nostro malgrado. Altrimenti, se fosse stato possibile eliminare così gli effetti devastanti del terremoto, quel condono lo avremmo fatto. Purtroppo, ciò non è possibile e vi è bisogno di risorse. Uno Stato deve necessariamente rispondere ai cittadini in questi casi. È vero che il cittadino viene accompagnato dallo Stato, dalla nascita alla morte, nei momenti più importanti: questo è uno di quei momenti che nessuno vorrebbe scrivere nel calendario della propria vita ma, quando capita, lo Stato deve essere presente. In tal modo un cittadino sa di essere cittadino di uno Stato. Vi sono priorità e nella finanziaria debbono essere compiute delle scelte. Si tratta di una priorità non per i molisani, ma per gli italiani, per dimostrare che l'Italia è uno

Stato presente in quei momenti. Ciò significa compiere scelte accontentando qualcuno e scontentando qualcun altro. Qualcuno verrà scontentato senza dubbio perché vi sono alcune difficoltà. Tuttavia, le priorità esistono e bisogna rispettarle.

Avremmo voluto votare a favore del provvedimento, ma ci asteniamo proprio perché non sono state aggiunte le risorse che ci attendevamo e che la finanziaria non ha previsto. Ciò avrebbe giustificato anche un nostro voto contrario, così come l'architettura giuridica avrebbe potuto essere più lineare.

Il presidente della giunta dice che si va avanti con ordinanze, ma noi vogliamo invece una normativa definita, nella quale siano scolpiti i diritti di coloro che hanno subito danni, peraltro non per propria colpa.

Allora, poiché questa è la situazione, preannuncio che ci asterremo dal voto su questo provvedimento e dato che sono un inguaribile ottimista, mi auguro che in queste ore, in sede di approvazione della finanziaria al Senato, ci si possa ravvedere, provvedendo a stanziare le risorse. Se questo non dovesse accadere al Senato, mi auguro che possa essere conseguito qui, in terza lettura alla Camera. Se poi così non dovesse essere neanche qui alla Camera, mi auguro vi sia un impegno solenne e formale in tal senso, attraverso un apposito provvedimento.

Le popolazioni del Molise devono infatti avere la convinzione che il 2003 — che non che passerà facilmente, perché un anno vissuto in quelle condizioni è come se durasse dieci anni — sarà un anno nel quale si lavorerà affinché il loro futuro possa essere reinserito nei binari della normalità. Di questo infatti vi è bisogno: di una speranza concreta, attuale e non di una promessa o di un racconto o di una favola!

Con ciò non stiamo criticando il Governo per il modo con il quale ha affrontato l'emergenza; al riguardo infatti non abbiamo mosso una critica e, anzi, le forze politiche nel Molise hanno mantenuto sino ad oggi un atteggiamento politico unitario. Ci stiamo dividendo semplicemente perché

riteniamo sia necessaria la certezza delle risorse per ridurre i tempi della ricostruzione e per il fatto che il centrodestra non dice altrettanto o perlomeno non lo dice in maniera chiara, dal momento che sostiene che non c'è problema. Anche noi speriamo che non vi siano problemi, tuttavia vorremmo avere la certezza delle risorse, ma non perché così ci sentiremmo meno soli o più ricchi (dal momento che sappiamo farci compagnia da noi stessi; non c'è quindi bisogno che veniate a farci compagnia), ma perché dovete darci la dimostrazione che lo Stato esiste: questo si richiede al Presidente del Consiglio e al Governo. Dimostrate che lo Stato esiste: oggi vi è stata questa dimostrazione per l'emergenza; ora vi è bisogno di far sì che il 2003 sia l'anno in cui possa iniziare la ricostruzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo della Lega nord. Abbiamo inteso dall'inizio accelerare al massimo l'iter di approvazione di questo provvedimento, anche al fine di dare in questo modo un segnale preciso di solidarietà alle popolazioni del Molise, della Sicilia e di altre regioni del sud, che sono state colpite dagli eventi calamitosi nei mesi scorsi.

A differenza di altri, non abbiamo voluto far perdere tempo per tentare certamente di migliorare il provvedimento, perché ci siamo resi conto che il bene primario era quello di approvarlo in tempi ristretti, anche se devo ricordare che, soprattutto in prima lettura al Senato, il gruppo della Lega ha contribuito in maniera determinante a migliorare il testo del provvedimento e a risolvere alcune questioni che certamente non potevano essere accettate nella loro formulazione iniziale. In particolare è stato introdotto il principio che la fase di emergenza viene separata dalla fase di ricostruzione vera e propria, essendo infatti previste due pro-

cedure separate. Infatti per la fase di emergenza viene nominato il commissario unico, mentre per la fase di ricostruzione vengono nominati i commissari regionali, i quali a loro volta possono avvalersi di subcommissari.

Crediamo che il sistema migliore per operare sia certamente quello di coinvolgere direttamente gli enti locali nella fase di ricostruzione. In passato abbiamo avuto esperienze che dimostrano come il coinvolgimento diretto dei sindaci rappresenti il modo migliore per accelerare le ricostruzioni ed anche per avere garanzia sulla corretta gestione delle risorse stanziare. Questo sistema funziona certamente meglio. Ricordo, a titolo di esempio, l'alluvione del 1997, che ha colpito le regioni del nord e che ha visto, forse per la prima volta, delegare ai comuni gran parte dell'esecuzione delle opere di ricostruzione. Ebbene, a distanza di pochi anni, quelle opere sono state interamente realizzate, mentre le opere previste da leggi speciali, gestite dalla regione o dallo Stato, a distanza di decenni, non sono ancora completamente realizzate. Da questo punto di vista, quindi, esiste comunque lo spazio per consentire il diretto coinvolgimento degli enti locali. Ovviamente, i presidenti delle regioni dovranno avere anche questa sensibilità.

Quindi, con la testa, esprimiamo decisamente un voto favorevole su questo decreto-legge, anche se il cuore, in più di un'occasione, ci ha indotti in tentazione per introdurre nel provvedimento anche idonee risorse per le regioni del nord colpite dagli eventi calamitosi del mese di novembre.

Tuttavia, abbiamo deciso di usare sia la testa sia il cuore, quindi non ostacoliamo l'approvazione di questo provvedimento anche perché, usando la testa e il cuore, siamo riusciti ad ottenere precise assicurazioni da parte del Governo che ci saranno idonei provvedimenti a favore delle regioni del nord colpite e in stato d'emergenza.

In particolare, ricordiamo che, nella finanziaria, sono stati già stanziati 50 milioni di euro che, ci rendiamo conto,

costituiscono una risorsa certamente esigua e non esaustiva delle necessità, ma comunque una risorsa che può consentire di fronteggiare l'emergenza. Chiaramente, la fase di ricostruzione avrà bisogno di altre risorse e saremo in prima linea per far sì che il Governo e i vari ministri che, in questi giorni, hanno visitato le popolazioni del nord colpite dagli eventi calamitosi, mantengano le promesse.

Voglio ricordare che, soprattutto in Lombardia, ci sono intere province che rischiano il completo isolamento, in particolare la provincia di Sondrio e intere vallate della provincia di Bergamo, di Lecco e di altre zone. Dunque, per gestire la fase di ricostruzione, occorrono risorse certe.

Tra l'altro, occorre ricordare che un primo atto concreto è costituito dall'adozione del decreto ministeriale che ha prorogato i termini contributivi, anche se vogliamo far presente al Governo che siamo già di fronte ad una prima discriminazione, che non possiamo accettare e che vorremmo fosse rimossa. Infatti, nel decreto ministeriale di proroga dei termini contributivi, per le regioni del nord si stabilisce che queste misure valgono solo per quelle aziende che hanno subito danni almeno del 20 per cento rispetto al valore stesso delle aziende. Si tratta di una misura che non trova riscontro con riferimento alle aziende ubicate in altri territori e colpite dagli stessi eventi; dunque, non si comprende perché tale limitazione debba essere introdotta solo per le regioni del nord.

Quindi, chiederemo certamente di modificare questo provvedimento, al fine di renderlo analogo a quanto previsto dall'articolo 4 del decreto-legge in esame. Tra l'altro, il decreto ministeriale, essendo emanato dal Ministero dell'economia e delle finanze, non prende in considerazione altri tipi di proroghe, come ad esempio quella relativa ai contributi previdenziali che, ovviamente, fanno capo alla Ministero del *welfare*. Quindi, per risolvere la questione, occorrerà un apposito provvedimento legislativo che, accanto alla fase

di ricostruzione, con l'allocazione delle risorse, preveda disposizioni capaci di sanare queste discriminazioni.

Infine, voglio rispondere ad alcune accuse mosse, soprattutto dei colleghi dell'opposizione, con riferimento al presunto comportamento della Lega nord che dimenticherebbe gli interessi delle regioni del nord. A noi, invece, sembra — anzi siamo certi e lo possiamo dimostrare in ogni momento, basta guardare qualsiasi atto ufficiale del Parlamento — che, in molte occasioni, siamo purtroppo soli a difendere gli interessi della gente del nord.

Troppe volte, purtroppo — lo voglio ricordare agli amici dell'Ulivo —, quando difendiamo gli interessi della gente del nord, veniamo ingiustamente accusati di atti di razzismo, come se lo facessimo contro la gente del sud. Tra l'altro, in alcune circostanze, magari da soli, tentiamo di bloccare quelle disposizioni a favore delle popolazioni del sud che sono squisitamente clientelari e che ricordano il vecchio modo di fare politica, che ha portato tanti disastri e che purtroppo ci consegna le regioni meridionali ancora oggi in una fase di sottosviluppo. Dunque, quando denunciavamo questi fatti, ancora una volta la nostra azione viene, troppo spesso, strumentalizzata, mettendo in difficoltà anche gli altri colleghi della maggioranza, come se la Lega nord fosse un partito estraneo alla maggioranza che ha qualcosa contro il sud. Così non è e lo abbiamo dimostrato anche durante l'esame di questo provvedimento. Vorrei ricordarvi che il nostro è l'unico gruppo parlamentare che non ha preso la parola oggi nell'esame del provvedimento, salvo che per questa dichiarazione di voto, con l'unico intento di accelerarne l'approvazione.

L'altra accusa strumentale, che viene rivolta a noi e a tutto il Governo, è quella di non fare politica di prevenzione verso il territorio. Vorrei rimandare gentilmente anche quest'accusa ai mittenti. Sarebbe, infatti, opportuno ricordare — e qui il discorso sarebbe lungo — che la gestione e la tutela del territorio sono, certamente, materie molto complesse ma, fino al 2000,

la legge quadro sul territorio è rimasta praticamente inattuata, tanto è vero che nel 2000, con due appositi provvedimenti, adottati, purtroppo, in occasione di due eventi calamitosi — il cosiddetto decreto-legge Sarno ed il cosiddetto decreto-legge Soverato —, sono state introdotte modifiche sostanziali alla legge quadro sulla difesa del territorio, proprio per renderla più gestibile, più snella ed attuabile. Soltanto ultimamente si è iniziato a redigere i piani stralcio di bacino, molti dei quali sono semplicemente adottati. Certamente, questa non può essere una colpa imputabile all'attuale Governo.

Tra l'altro, vorrei ricordare che in Commissione ambiente sono in discussione alcuni provvedimenti che potrebbero rappresentare veramente un segnale diverso rispetto alla gestione del territorio e alla sua tutela. Dobbiamo rammentare che la vera prevenzione si fa soltanto mantenendo le popolazioni sul territorio e, quindi, rendendo appetibile la loro permanenza dal punto di vista economico e per quanto riguarda la qualità della vita. I provvedimenti che stiamo esaminando in Commissione (quello sui piccoli comuni, quello sul tutore ambientale ed altri ancora) vanno in questa direzione. Siamo sicuri che, quando troveranno effettiva applicazione, daranno una risposta concreta e non demagogica a questi problemi.

C'è il problema delle risorse. Si tratta di un problema serio; tuttavia, vorrei ricordare ai colleghi dell'Ulivo che essi stessi non l'hanno mai risolto. Per anni, il direttore della protezione civile, poi sottosegretario alla protezione civile, ha proposto inutilmente che venisse approvata un'apposita disposizione, affinché almeno il 10 per cento delle risorse, che annualmente vengono spese per riparare i disastri delle calamità, venisse allocato in un apposito fondo da utilizzare per la prevenzione e per la manutenzione programmata del territorio. Il Governo dell'Ulivo è sempre rimasto sordo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Parolo.

UGO PAROLO. Ho finito. Presidente, non abbiamo mai parlato.

PRESIDENTE. So che non ha parlato. Ma quello è. Termini, però.

UGO PAROLO. Quindi, vorrei ricordare che, se ci troviamo in questa situazione, la responsabilità non è certamente nostra. Ribadisco il nostro voto favorevole, anche in considerazione del fatto che i nostri ordini del giorno sono stati accettati (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Catanoso. Ne ha facoltà.

BASILIO CATANOSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per esprimere il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale su un provvedimento con il quale questo Governo ha fatto tutto il possibile, nell'ambito delle competenze statali, dalle cose grandi fino alle più piccole. Ricordo, per esempio, la possibilità per i militari di leva di ritornare a casa ed operare nei luoghi dei disastri. Ricordo ancora che queste calamità naturali, che purtroppo hanno toccato vaste aree del territorio, sono state oggetto di immediato interesse e di immediata attenzione da parte del Governo che ha deciso di tenere un Consiglio dei ministri lo stesso giorno in cui si è verificato l'evento sismico in Sicilia.

Con questo disegno di legge ci accingiamo a convertire in legge un decreto-legge che ha consentito il lavoro incessante e ben organizzato del dipartimento di protezione civile e dei suoi uomini, che ha coordinato le forze dell'ordine, i volontari, i vigili del fuoco e le strutture dei comuni colpiti e che, da subito, ha saputo essere al fianco delle popolazioni con grande capacità di organizzazione, interagendo con comuni ed enti interessati.

Questo è il motivo per cui noi ci sentiamo obbligati a ringraziare il dipartimento della protezione civile. Si chiude così anche con grande chiarezza tutta la

polemica sul licenziamento irresponsabile del dipartimento per il rischio sismico e su tutto il resto che si è detto sul dipartimento della protezione civile che ha dimostrato di funzionare benissimo alle dipendenze della Presidenza del Consiglio. Nel frattempo, la regione siciliana si sta preparando a interpretare quelle che saranno le competenze proprie della regione e ha già riunito tutti i sindaci dei comuni terremotati, insieme alla protezione civile regionale e nazionale, costituendo un tavolo di lavoro per iniziare le procedure organizzative della ricostruzione. Anche per questo, mi sento di ringraziare il presidente della regione siciliana per aver sentito l'esigenza di intervenire a fianco delle persone disagiate, prima ancora che il Parlamento avesse completato la propria opera di programmazione per quanto concerne l'intervento del Governo. Devo dire che resta al Governo il compito di intervenire in un'attività di controllo della possibilità e della capacità che le regioni avranno nel fare la ricostruzione. Certamente, si dovrà pensare di mantenere alta l'attenzione che fino ad oggi sicuramente è stata dimostrata.

Tengo a sottolineare che questo stesso è il motivo per cui non si sono stanziati i soldi in questo decreto-legge. Qualche collega dell'opposizione ricordava prima che in altri provvedimenti sono stati inseriti 7.500 miliardi di lire. Tuttavia, noi preferiamo non trovare in un decreto-legge i 7.500 miliardi e fare la ricostruzione, piuttosto che avere dei soldi disponibili e poi non farla, come è accaduto nel passato. Questo dipende dal fatto che oggi ci sono le competenze delle regioni, come voi sapete, che sono state rivendicate nel mese scorso in sede di Conferenza Stato-regioni dai presidenti delle regioni interessate, i quali hanno ribadito la volontà e la necessità di occuparsi da soli della ricostruzione, così come previsto dalle leggi di questo Stato.

Concludendo, voglio tranquillizzare il collega Burtone, non solo con la notizia della riunione del presidente Cuffaro e dei sindaci dei comuni interessati, ma anche con la notizia della riapertura anche per

Alitalia, dalle 18,20 di oggi, dello scalo aeroportuale di Catania Fontanarossa, così come avevano chiesto molti esponenti, soprattutto, della maggioranza, ma anche della minoranza, il che evidentemente ha spinto il Governo ad intervenire. Devo dire che noi preferiamo un futuro senza leggi speciali o particolari che prevedano la ricostruzione per poi restare inattuate, come ho detto prima, e preferiamo interventi agili legati alla possibilità e alla capacità oltre che progettuale anche concreta di ricostruire da parte delle regioni e dei comuni d'Italia. Ecco perché il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Strano. Ne ha facoltà. Era strana la grafia e per questo le chiedo scusa.

NINO STRANO. Signor Presidente, la ringrazio, ogni sua dichiarazione è simpatica e gradita.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è intervenuto il collega Catanoso per rappresentare le indicazioni del gruppo di Alleanza nazionale — che anche io, ovviamente, seguirò —, favorevoli alla conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002 n. 245. Questo provvedimento nacque in un momento di emergenza che, non mi fa onta dire, ha fatto sorgere in molti di noi — io fra questi, anche se forse in minoranza — alcuni rilievi.

Voterò a favore perché questo è lo sforzo che il Governo — qui presente con il suo rappresentante con il quale ci siamo già visti in altre occasioni proprio riguardo alla Sicilia — ha potuto fare in queste condizioni. Tuttavia è a tutti noto che i fondi oggi disponibili per l'emergenza Sicilia non sono bastevoli. Ancora una volta noi ribadiamo la necessità di un provvedimento per i tributi fino ad oggi maturati, intervento che il Presidente Berlusconi — ne siamo certi, sarà fatto — ha annunciato come da fare.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Catania, il collega Catanoso giustamente di-

ceva che è stato riaperto. Tuttavia sta aprendo alla data prevista dalla sospensione che l'Alitalia aveva disposto. Quindi, non c'è nessun regalo, né nessun fatto particolare. Gradiremmo, come oggi è stato detto dal ministro Lunardi, che per il futuro ci possa essere un'attenzione maggiore.

Non si può consentire che una società, sulla quale possiamo soltanto vigilare, percepisca 410 miliardi dallo Stato. Ricordo quel provvedimento, appena entrai in questo Parlamento e, dopo aver ricoperto il ruolo di sottosegretario e quello di assessore ai trasporti regionali in Sicilia per tanti anni, mi sono accorto del modo in cui l'Alitalia marginalizzava la Sicilia nelle tratte internazionali, penalizzandola con riferimento alle tariffe nazionali. Non siamo soddisfatti di questa situazione, quindi bisogna vigilare ed anche trattare veramente — oso pronunciare un'espressione forse antipatica — a muso duro con chi ottiene da noi 410 miliardi e poi isola e tratta la Sicilia come una pezza; al contrario, altre compagnie aeree hanno continuato ad operare nell'isola usufruendo di un aeroporto che è stato dichiarato sicuro ed assolutamente agibile e sul quale anche il comune, la provincia e la regione hanno investito.

Il nostro gruppo voterà a favore di questo provvedimento sapendo che esso rappresenta il minimo e non certo il massimo che il Governo in queste condizioni poteva realizzare per la Sicilia, ed essendo altresì sicuri che i provvedimenti annunciati per il futuro potranno essere approvati. Come diceva l'onorevole Catanoso, è necessaria una vigilanza, ma mi permetto di aggiungere che è necessario anche uno sforzo maggiore.

Il Molise dovrà usufruire per il futuro di quegli interventi strutturali che, con la somma che è stata stanziata — 60 milioni di euro —, ritengo che possano essere realizzati solo in minima parte.

Quindi, votiamo a favore di questo provvedimento nato in un momento di grande emergenza e siamo certi — perché conosciamo il Governo che sosteniamo — che dopo questo disegno di legge verranno

adottati atti ad esso consequenziali, di grande rispetto nei confronti delle zone che hanno subito questi traumi. In Molise ed in Sicilia vi sono state gravi ripercussioni sull'economia che, in modo particolare, hanno riguardato la Sicilia orientale e le province della fascia ionica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, attraverso questa breve dichiarazione di voto vorrei sottolineare la gravità di una filosofia, di un'impostazione secondo la quale il ruolo dei comuni, dei sindaci e delle amministrazioni locali viene gravemente leso, mortificato e ridotto ad un ambito di semplice consulenza. Pensiamo non sia questa la strada da seguire, non si può fare a meno di pensare a quello che accadde in occasione degli interventi di ricostruzione delle zone colpite, ad esempio, dal terremoto dell'Irpinia e della Basilicata: stiamo parlando del 1980.

Al contrario, dobbiamo rafforzare il ruolo dei sindaci che sono i soli a conoscere il loro territorio, a possedere gli strumenti necessari per effettuare un circostanziato accertamento dei danni e degli interventi da attuare al fine di individuare le modalità di utilizzazione delle risorse stanziata ed, in sostanza, i mezzi con cui farvi fronte.

Sono i sindaci che hanno il polso della situazione, che sono vicini alla loro gente e che ne conoscono i bisogni e le necessità. Dunque, è a loro che debbono essere attribuiti gli strumenti a tutti i livelli per affrontare sia le emergenze sia le altre fasi degli interventi necessari: mi riferisco all'accertamento dei danni, agli abbattimenti indispensabili e non indiscriminati, i quali costituiscono una vera follia. A loro spetta la decisione sull'eventuale nuova localizzazione dei centri abitati e, dunque, sulla ricostruzione da effettuare.

In questo senso, preannunciamo la nostra astensione sul provvedimento in esame (non abbiamo i collegamenti con il

Governo), ritenendo che chi è abituato a dire bugie continuerà a farlo in ogni occasione.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 19,22)**

ANTONIO POTENZA. Noi ci asterremo perché riteniamo che si sarebbe potuto fare di più sotto l'aspetto delle risorse e che si è persa un'occasione per dare un concreto segnale di fiducia — proprio nel momento in cui si sta affrontando la devoluzione, solo proclamata a parole, ma poi non realizzata nei fatti — a favore degli enti locali, degli amministratori, dei sindaci e delle popolazioni dei territori così duramente colpite (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, avremmo preferito svolgere una discussione di merito molto più approfondita che avrebbe potuto condurre anche ad un risultato positivo. Come abbiamo già affermato nel corso della discussione sul complesso degli emendamenti, ci sembra che questi provvedimenti siano stati varati con molta rapidità, producendo quindi anche grandi difficoltà e disfunzioni dal punto di vista ordinamentale.

Abbiamo tentato, con tanta umiltà e senza nessuna polemica politica, di far rilevare al Governo le discrasie che sono tuttora presenti in questo provvedimento. Lo abbiamo fatto notare, portando alla vostra attenzione alcuni emendamenti seri, ma, successivamente, abbiamo verificato che ciò non è stato recepito e, quindi, ciò ci induce a svolgere una duplice considerazione.

La prima è la seguente: come sarà possibile rimediare agli errori presenti all'interno di questo provvedimento? È un compito che spetta al Governo. Credo che dovrà farlo in tempi estremamente rapidi,

se non vorrà che si determinino, all'interno delle aree colpite dal sisma del 31 di ottobre, difficoltà oggettive sia nelle interpretazioni delle norme, sia per ciò che riguarda la possibilità di erogare i finanziamenti per fronteggiare l'emergenza.

Il secondo problema — mi pare sia lampante e agli occhi di tutti — è che non si tratta semplicemente di una questione di maggioranza o di opposizione. Dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi, credo che in modo diverso ognuno si sia espresso, definendo il suddetto provvedimento e le risorse da esso previste insufficienti rispetto al dramma che stanno vivendo le popolazioni siciliane ed, in modo particolare, quelle catanesi, quelle del Molise e le popolazioni...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Di Gioia. Dal momento che il Presidente intende ascoltare ciò che sta dicendo il collega, pregherei i colleghi di consentire lo svolgimento dell'intervento. Non è giusto, quando interviene il collega, dargli poco riguardo. Prego, onorevole Di Gioia.

LELLO DI GIOIA. La ringrazio, signor Presidente, ma le posso dire che non perdevo il filo per cui i colleghi potevano parlare e discutere quanto volevano perché il mio ragionamento...

PRESIDENTE. Questa è una sua dote, ma non di chi non sa ascoltare.

LELLO DI GIOIA. La ringrazio ancora di più perché un buon uomo delle istituzioni, della politica, deve avere anche il dono dell'ascolto. Guai se non si riesce ad ascoltare, al di là delle opinioni che ognuno di noi può esprimere.

Mi pare che, tutto sommato, le discussioni sviluppate sia dal centrodestra sia dal centrosinistra abbiano evidenziato, di fatto, l'evidente contraddittorietà di questo provvedimento poiché è prevista un'esigua quantità di fondi per fronteggiare e risolvere le emergenze e, nello stesso tempo, vi è una grande difficoltà relativamente alla ricostruzione futura di queste aree. In tal caso, sorge un dubbio, egregio sottosegre-

tario. Con quali fondi affronteremo il processo di ricostruzione? Mi fa piacere che i colleghi del centrodestra, ma soprattutto i colleghi siciliani, abbiano detto che è meglio avere una gallina oggi che un uovo domani.

Io credo che in questo particolare momento abbiamo la necessità di avere sia la gallina sia l'uovo e di dare certezze per quelle popolazioni che sono poi le più deboli della nostra società. Si tratta delle popolazioni della Sicilia, del Molise, della Puglia, in particolare dell'interno della Puglia. Se non diamo certezze a quei cittadini che sono emarginati, cosa potremo aspettarci nel futuro? Cosa potremo dare loro per fare in modo che essi restino nella propria terra, per fare in modo di costruire lì una propria identità, cultura ed un modo di essere all'interno del proprio territorio?

È questo ciò che noi dobbiamo porre di sopra di ogni cosa e questo non è presente nel decreto-legge, nelle indicazioni del Governo e soprattutto nella discussione sulla legge finanziaria, nell'ambito della quale avevate il dovere di stabilire in modo chiaro l'entità dei fondi per la ricostruzione. In che modo volete porre rimedio ai drammi che la gente di quelle realtà vive oggi?

Diceva bene il collega: i sindaci fra qualche tempo saranno qui a discutere di ciò che non è stato fatto, delle loro ansie, dei loro danni e dei loro problemi.

In virtù di queste considerazioni, ma anche con grande senso di responsabilità, e mi avvio alla conclusione, il gruppo del Misto-Socialisti democratici italiani si assume la propria responsabilità, sapendo che questo provvedimento è un decreto-legge che deve essere convertito, ma che allo stesso tempo vanno evidenziate le grandi contraddizioni in esso contenute. Per questa ragione, con grande responsabilità, il mio gruppo si asterrà rispetto a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per confermare la posizione di astensione sul provvedimento da parte del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Si tratta di un provvedimento importante per il contenuto, ma certamente inadeguato per quanto concerne la filosofia che lo ispira e per le risorse, scarse, che mette in campo.

Intervengo in modo particolare per manifestare ancora una volta il rammarico per il fatto che non si sia espressa con chiarezza la volontà politica di affrontare, insieme alle emergenze contemplate nel provvedimento, quelle imposte dalle calamità avvenute nelle regioni del nord d'Italia.

Ribadisco che non era nostro intento innescare una sorta di guerra fra poveri, ma piuttosto sottolineare che le emergenze vanno affrontate efficacemente in un'ottica solidale, su tutto il territorio nazionale, laddove esse si manifestino.

Avevamo anche suggerito, nel corso della discussione, misure che potevano servire a reperire nuove risorse per evitare che si contendessero fra diverse realtà risorse inadeguate. Per esempio, si sarebbe potuto ricorrere all'estensione della compartecipazione alle accise per gli oli minerali a vantaggio delle singole regioni.

Il collega Parolo nella sua dichiarazione di voto ha sostenuto che la Lega nord Padania con la testa votava favorevolmente su questo provvedimento, ma con il cuore avrebbe voluto che questo provvedimento potesse essere esteso anche alle regioni del nord d'Italia nelle quali sono emersi problemi analoghi.

Penso che la Lega nord Padania e la maggioranza abbiano perso un'ottima occasione per soddisfare insieme testa e cuore, votando favorevolmente sull'ordine del giorno presentato, come prima firmataria, dalla collega Reduzzi e sottoscritto da molti colleghi del centrosinistra, nel quale si prevedeva un impegno, a partire

dalla legge finanziaria, per le regioni del Nord d'Italia.

Credo che questa decisione sia tanto grave in quanto contravviene agli impegni appena assunti dalla maggioranza nel corso della discussione al Senato dove l'ordine del giorno è stato presentato nella stessa veste. Ancora una volta si tratta della manifestazione di una spiccata attitudine a fare propaganda e di una inadeguata cultura di Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, penso di interpretare la volontà di tutti i colleghi che chiedono al relatore di rispondere puntualmente alle osservazioni fatte nel dibattito in aula... Al di là delle battute - guardo il collega Giordano perché mi avvertirà quando il tempo sarà scaduto -, oltre a ringraziare i colleghi della Commissione ambiente, con i quali si è lavorato, per la conversione di questo decreto-legge, in tempi eccezionalmente rapidi, vorrei fare una sola considerazione.

Ho ben compreso la passione e le motivazioni con cui molti colleghi, in particolare quelli più coinvolti e più a contatto con i cittadini delle zone colpite, sono intervenuti. Credo però che si debba sempre tenere conto della grande responsabilità che ognuno di noi ha, in particolare nei confronti delle persone colpite, responsabilità che dovrebbe condurre ad evitare ogni genere di strumentalizzazioni (le eviterò anch'io, perché potremmo fare riferimenti all'Umbria e così via).

È necessario chiarire con forza che questo decreto-legge riguarda solo gli interventi urgenti. Per quanto riguarda altri

luoghi ed altri interventi il Governo, la maggioranza ed anche l'opposizione si confronteranno: per le zone alluvionate del nord, nella legge finanziaria sono stati stanziati 50 milioni di euro; c'è il tema della legge obiettivo, sul quale si potrà discutere, ma che copre gli interventi per quanto riguarda la ricostruzione; c'è il grande tema vero, su cui confrontarsi tutti, maggioranza e opposizione, di dove e come reperire le risorse per far fronte agli interventi per calamità naturali non previste o che si continuano a ripetere, non solo per la ricostruzione, ma anche per la prevenzione.

Un dato su tutti dovrà far riflettere: soltanto per quanto riguarda gli interventi di prevenzione idrogeologica nel nostro territorio occorrono dieci milioni di euro, cioè ventimila miliardi di vecchie lire (quasi una mezza finanziaria). Credo che questo sia il compito che spetterà a questo Parlamento e, in particolare, alla Commissione ambiente.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3464)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3464, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1812 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile » *(approvato dal Senato)* (3464):

Presenti	365
Votanti	225
Astenuti	140

Maggioranza	113
Hanno votato sì	224
Hanno votato no	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sull'ordine dei lavori (ore 19,33).

GIANNI VERNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, vorrei soltanto comunicare all'Assemblea che, una settimana fa, la corte penale del Sichuan, nella Repubblica popolare cinese, ha condannato a morte due lama tibetani, cioè due pacifici preti, che si chiamano Tenzin Delek Rinpoche e Lobsang Don-drub.

Venti giorni fa noi abbiamo approvato un'importante mozione di sostegno ai diritti civili, politici e religiosi, per favorire l'apertura del dialogo tra il Governo tibetano in esilio — Dalai Lama, lotta non violenta, civile e pacifica — e la Repubblica popolare cinese. Quanto è accaduto la scorsa settimana in questa corte della Repubblica popolare cinese è un segnale grave e in controtendenza.

Chiediamo alla Presidenza della Camera di adoperarsi nei confronti del ministro Frattini perché si adottino iniziative per il rispetto del deliberato della nostra mozione e chiediamo al Governo italiano che intervenga presso il Governo cinese per far rispettare i diritti umani. Chiediamo infine che venga inviata una nota di protesta nei confronti della rappresentanza diplomatica cinese in Italia *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

CARMEN MOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Collega Motta, lei chiede di parlare sullo stesso argomento?

CARMEN MOTTA. Sì, signor Presidente, l'argomento è il medesimo, sarò

brevissima. Volevo soltanto segnalare a tutti i colleghi che anche l'Unione europea si sta interessando a questo fatto. Quindi, poiché, come diceva il collega poc'anzi, noi abbiamo votato una mozione in modo unitario, si tenga presente che l'Unione europea, affiancata dai Governi di Gran Bretagna, Irlanda, Germania e Norvegia, ha presentato un *memorandum* al Governo cinese.

Chiedo, pertanto, e sollecito che anche il nostro Governo possa fare la stessa cosa e, quindi, scongiurare che le ormai imminenti esecuzioni siano eseguite. La ringrazio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono io a ringraziarla. Vorrei assicurare i colleghi intervenuti che la Presidenza — se permettete, anche io personalmente — si farà premura di intervenire presso il ministro Frattini e presso tutti coloro che hanno diritti e poteri di esercizio della volontà unanime del Parlamento, sempre manifestata, di salvaguardare i diritti civili, la vita umana e, specie nei processi, il diritto al giusto processo ed a sentenze corrispondenti a questa giustizia. Perciò, ringrazio i colleghi che hanno sottolineato quest'aspetto che dimostra la civiltà di questo Parlamento e dei suoi componenti (*Applausi*).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi mercoledì 18 dicembre 2002, la IV Commissione permanente (Difesa) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

Lavagnini ed altri: « Disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (*approvato, in un testo unificato, dalla IV Commissione permanente (Difesa) della Camera dei deputati, modificato dalla IV Commissione permanente (Difesa) del Senato della Repubblica*) (2164-2180-2281-2287-B).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 19 dicembre 2002, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 1032 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 1° ottobre 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3078-A).

— *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

S. 1173 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia sull'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Erevan il 7 agosto 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3080-A).

Relatore: Paoletti Tangheroni.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2074-C).

— *Relatori:* Pecorella (*per la II Commissione*); Folena (*per la III Commissione*).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2412-B).

— *Relatori:* Pecorella (*per la II Commissione*); Folena (*per la III Commissione*).

S. 1153 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo cinematografico tra il Go-

verno della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese, con allegati, fatto a Parigi il 6 novembre 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3079-A).

— *Relatore*: Malgieri.

S. 1366 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione Mondiale della Sanità — Ufficio Regionale per l'Europa — concernente l'istituzione dell'Ufficio Europeo OMS per gli Investimenti in Salute e per lo Sviluppo, con allegati, fatto a Roma l'11 gennaio 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3082-A).

— *Relatore*: Malgieri.

S. 1308 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Islanda di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 14 gennaio 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3081-A).

— *Relatore*: Rizzi.

S. 1400 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Unita di Tanzania per la promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Dar Es Salaam il 21 agosto 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3083-A).

— *Relatore*: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa, con Annesso A, fatto a Roma il 23 marzo 1998 (2989-A).

— *Relatore*: Rizzi.

S. 1502 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sullo sviluppo delle relazioni nel campo della cooperazione e dei

contatti militari, fatto a Riga il 20 febbraio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3167-A).

— *Relatore*: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (2105).

— *Relatore*: Selva.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (2810).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (3028-A).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele, con allegato, fatto a Roma il 27 aprile 1999 (3029-A).

— *Relatore*: Deodato.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000 (3104-A).

— *Relatore*: Amoruso.

S. 1510 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino, con allegati e relativo atto finale, fatto a Parigi il 3 aprile 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3168-A).

— *Relatore*: Amoruso.

S. 1575 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3257-A).

– *Relatore*: Amoruso.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000 (3234-A).

– *Relatore*: Baldi.

S. 1462 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto a Yaoundé il 29 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3256-A).

– *Relatore*: Craxi.

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1436 – Interventi urgenti per la tutela della bufala mediterranea italiana. (*Approvato dal Senato*) (3089-A)

e dell'abbinata proposta di legge: MALGIERI (1407).

– *Relatore*: Ricciuti.

(*p.m. al termine delle votazioni*)

3. – Svolgimento di una interpellanza urgente.

La seduta termina alle 19,40.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO ANTONIO PEZZELLA SUL
DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 3449.

ANTONIO PEZZELLA. Signor Presidente, il decreto-legge che stiamo per

convertire in legge trova la sua genesi nella crisi successiva all'11 settembre 2001, quando è sorto il problema delle coperture assicurative delle imprese di trasporto aereo e di gestione aeroportuale poste dinanzi ad un nuovo scenario in conseguenza dei danni derivanti da atti di terrorismo e di guerra.

Poiché le compagnie di assicurazione assicurano rischi e non certezze, iniziavano a prospettare una serie di condizioni che appesantivano la copertura dei rischi, tutte non in linea con le reali necessità del mercato.

Davanti a questo scenario, che è purtroppo di grande attualità, anche per i foschi orizzonti del Medio oriente, c'è stato il tentativo di intervenire a livello internazionale con diverse soluzioni – con lo schema ICAO (uno studio apposito del problema) e con uno schema europeo, chiamato Eurotime – ma nemmeno queste soluzioni sono state in grado di dare risposte definitive.

Per tale motivo, in attesa che sia data una certezza appropriata e strutturale con una relativa definizione a livello internazionale ed europeo, in sede nazionale si è dovuto provvedere ad aggiustamenti: cinque consecutivi interventi in forma di decreto-legge per prorogare le coperture assicurative delle compagnie aeree e alle gestioni aeroportuali per i rischi terroristici e di guerra, ponendo a carico dello Stato i costi delle coperture assicurative.

Al contrario di quanto previsto dal primo provvedimento, adottato subito dopo l'11 settembre 2001, con il quale non si fece pagare alcun premio alle compagnie aeree, negli ultimi provvedimenti fu previsto il pagamento di un premio. Si cercò di evitare che ogni semestre o ogni trimestre il Parlamento venisse interessato dalla proroga di un provvedimento di questo genere. Si addivenne così alla decisione di procedere con decreti ministeriali, concordando la materia con l'Unione europea. Purtroppo, però è venuto meno l'accordo in seno all'Unione europea e quindi si è provveduto ad una ulteriore proroga mentre lievitavano le richieste delle società assicuratrici.

Questo decreto-legge rappresenta proprio il tentativo di risolvere, anche se in maniera transitoria, questa difficoltà in assenza di una decisione dell'Unione europea e di Ecofin tendente a stabilire le modalità di surroga dello Stato alle compagnie di assicurazione.

Oggi ci troviamo in una situazione migliorata, tant'è Ecofin e la Comunità europea non hanno ritenuto di procedere ad una ulteriore proroga dei termini; si è lasciata una certa libertà agli Stati di procedere secondo indicazioni nazionali, salvo presentare in sede comunitaria la soluzione data al problema dai vari Stati per valutarne la compatibilità rispetto ai trattati fra gli stessi Stati comunitari in funzione degli aiuti previsti in favore delle compagnie nazionali.

L'Italia ha scelto di intervenire fino al 31 dicembre con due elementi di novità: innanzitutto, la copertura non è più ob-

bligatoria, ma facoltativa, e quindi gli interessati hanno facoltà di avvalersi di questa garanzia statale di cui possono avvalersi anche le aziende di trasporto che utilizzano elicotteri; in secondo luogo, l'onerosità delle garanzie è stata aumentata in modo da avvicinare le medesime alle quote di mercato, al fine di garantire la *par condicio* tra gli Stati membri della Comunità europea.

Queste sono le caratteristiche di questo decreto-legge ed i deputati del gruppo di Alleanza nazionale annunciano di esprimere un voto favorevole alla sua conversione in legge.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22.